

**Difesa della razza. «Bisogna uscire dall'ipocrisia, dalla solidarietà di facciata e dal politicamente corretto: i rom debbono lasciare le nostre città.**



**Niente campi né in centro né in periferia. Vogliono garantire uno spazio ai nomadi? Bene, allora Amato, Gasbarra e Veltroni se li portino a casa loro.** Nel migliore dei casi sono accattoni, rubano e sfruttano donne e bambini. Gli unici rom possibili sono fuori dall'Italia»

Alessandra Mussolini  
Ansa 19 maggio

### L'editoriale

FURIO COLOMBO

## Prendere e lasciare

La grandezza della Chiesa sta in questo: fra qualche anno la piazzata sulla famiglia sarà come non fosse mai avvenuta. Chi insistesse con il ricordo di quel macigno buttato sul percorso cauto e civile di un governo eletto sarà redarguito come un disturbatore e pregato di smetterla. La Chiesa sarà passata avanti, impegnata di nuovo in grandi ideali come la povertà, la pace e il rispetto per le persone. Non so se esiste un anticlericalismo cronologico. Se esiste, eccomi qua. Giovanni XXIII ha illuminato il mondo. Giovanni Paolo II lo ha guidato contro leader opportunisti e mediocri e non ha mai smesso di gridare pace. Non aveva le braccia aperte del Papa del Concilio Vaticano II, era severo con i credenti, chiaro anche nelle enunciazioni difficili da accettare. Mai avrebbe fatto politica dal palchetto dei comizi locali, per sottomettere un popolo e umiliare chi lo rappresenta al Parlamento e al governo. Fatemi ricordare Paolo VI. Aveva visto i miei documentari sul Vietnam (specialmente quello dei bambini di Bien Hoa). Di ritorno da uno dei viaggi in Vietnam, appena giunto all'aeroporto, mi hanno fatto sapere che desiderava un incontro. Era notte ma il Papa era in piedi, ansioso e attento. Voleva avere notizie dirette di una guerra che lo angosciava. Conosceva e rispettava il giornalista e sapeva benissimo che non parlava a un credente. In quella Italia che spesso ricordiamo con sarcasmo, Ettore Bernabei, allora Direttore generale della Rai, dava il via libera ai miei "TV 7" sulla guerra (veniva a vederli di persona) che i governi di allora ritenevano "tendenziosi". Era vero. Amando - come amavo e amo l'America - ero con l'America della pace contro la guerra nel Vietnam. I cattolici che avevano fatto quella scelta sostenevano, anche a costo di scontrarsi con i Buttiglione di allora, questa scelta senza domandarsi se e a quale organizzazione o partito o cultura fosse legato il giornalista a cui consentivano di parlare.

segue a pagina 29

# Prodi oggi apre il «tesoretto»

## Vertice a Palazzo Chigi su statali, pensioni, sgravi Ici e ammortizzatori sociali. Costi della politica, Domenici propone di tagliare il 25% dei seggi nei Comuni

### EMERGENZE SOCIALI/GLI ASILI

## Il posto al nido? Una lotteria «Vincono» sei bambini su 100



Franchi a pagina 10

L'appuntamento è per oggi a Palazzo Chigi. Intorno ad un tavolo ci saranno Romano Prodi, Massimo D'Alema, Francesco Rutelli, Tommaso Padoa-Schioppa ed Enrico Letta. Un vertice che proverà a fare chiarezza all'interno dell'esecutivo sulla destinazione delle risorse derivanti dall'extragetito. Tra i primi temi da affrontare ci sarà la vertenza degli statali, anche con l'obiettivo di far rientrare lo sciopero già indetto dai sindacati, ma si discuterà anche di pensioni, sgravi Ici e riforma degli ammortizzatori sociali. Intanto continua la discussione dopo l'intervento di Napolitano sulla «produttività» del Parlamento e sui costi della politica.

Carugati, Vasile e Faccinotto alle pagine 2, 3 e 4

### Staino



«CASA DEL POPOLO 2007»

### Commenti

#### Berlusconi / 1

**QUELLI CHE... MI MANDA IL CAVALIERE**

MARCO TRAVAGLIO

La Rai è sempre stata considerata dai partiti come la loro protesi. È piena, più che di raccomandati, di fratelli, sorelle, cugini, parenti e affini dei protagonisti della vecchia e nuova politica». Questa volta, è imbarazzante ammetterlo, il Cavaliere Bellachioa ha ragione da vendere. Copiando dal blog di Beppe Grillo, che qualche mese fa pubblicò "La Conigliera" dei parenti dei Vip in forza alla Rai, ha colto nel segno. Ma chissà che diranno i suoi amici e alleati, visto che la Parentopoli Rai è assolutamente trasversale, fra la prima e la seconda Repubblica, fra la destra e la sinistra. Tra i figli dei politici, si segnalano Tinni Andreatta, Bianca Berlinguer, Antonio De Martino, Claudio Donat-Cattin, Giancarlo Leone, Marina Letta (nel senso di Gianni), Pietro Mancini, Claudia Piga, Alessandra Rauti, Paolo Ruffini, Maurizio Scelba, Carlotta Tedeschi.

segue a pagina 8

#### Berlusconi / 2

### DIARIO AMARO DI UN'AMERICANA

TONI JOP

Alice, non lo so neanche io perché. Anzi, alzi la mano chi lo sa in questa bella e grande curva della sinistra italiana perché la nostra squadra, gli allenatori, i massaggiatori, i tecnici non solo hanno accuratamente evitato di toccarci il cuore, ma a noi, che ci sentiamo interamente in gioco, hanno applicato un inspiegabile freno a mano. Fischiacchiando a volte in alcuni offside dai quali pareva fossimo proprio noi il nemico o l'antagonista politico con cui misurare l'aploomb del «nuovo corso».

segue a pagina 29

## Fassino: vi spiego come voglio difendere i diritti dei conviventi

PIERO FASSINO

Riconoscere diritti e tutele a chi ha scelto di vivere la propria affettività e sessualità nella forma della coppia di fatto corrisponde a principi di civiltà, di giustizia, di rispetto delle persone. Anche perché la stragrande maggioranza di coloro che convivono, ha fatto e fa questa scelta del tutto liberamente e consapevolmente, con una intensità affettiva e voglia di amore non inferiore a chi sceglie di sposarsi. Assistere in ospedale la persona con cui si convive da anni; poterla visitare in carcere; subentrare nella titolarità di un affitto, quando la convivenza si interrompe o il convivente muore; usufruire di forme parziali di reversibilità previdenziale e di ere-

ditarietà; tenere conto dell'esistenza di un vincolo di convivenza per la regolarizzazione di un convivente extracomunitario: sono tutele e prerogative che una società moderna e civile deve saper riconoscere e a questo obiettivo si è ispirata la scelta del Governo di presentare in Parlamento il disegno di legge Dico. Continuo a pensare che quel disegno di legge sia equilibrato e rispettoso dei caratteri precipi della famiglia fondata sul matrimonio così come definiti dall'articolo 29 della Costituzione. Tuttavia gli esigui e incerti equilibri parlamentari rischiano di non consentire l'approvazione di quella legge.

segue a pagina 28



## LA SIGNORA È IN ANTICIPO La Juve di nuovo in serie A

**ODISSEA All'inferno e ritorno. 370 giorni dopo l'irreale festa-scudetto di Bari, la Juve è tornata in serie A. Il ritorno con tre giornate di anticipo è stato «timbrato» con un vistoso 5-1 ad Arezzo.** De Marzi a pagina 17

**TRUSCO biliardi** PRODUZIONE E VENDITA  
Moderni, antichi, in stile, pool, snooker, ping pong, calcetti  
  
GRANDI OCCASIONI  
www.biliardietrusco.com per informazioni: info@biliardietrusco.com 0587/489354

### MERCOLEDÌ IL LIBRO CON L'UNITÀ

## CARO FALCONE, COME FUMMO INGENUI

GIUSEPPE AYALA

È difficile credere quanto di frequente mi capitò di pensare a Falcone. Non c'è niente da fare, mi manca. L'approssimarsi del 23 maggio mi espone, poi, ogni anno a tutta una serie di sollecitazioni che ancora di più marciano la sua assenza. Con il passare degli anni, oggi siamo a quindici, mi sono, così, accorto di un fenomeno che non mi aspettavo. A proposito di Falcone (ma anche di Paolo Borsellino) la memoria e i ricordi affiorano nella mia mente in modo diverso. La memoria è un monolite. Imponente e definito. È l'eredità che il loro sacrificio ci ha lasciato.

segue a pagina 24

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## E si chiama Amicone

MA CHE COSA è successo a Luigi Amicone (di nome ma non di fatto)? Ieri mattina ad Omnibus il direttore di "Tempi" urlava contro chiunque facesse notare la centralità della famiglia, non solo nella società italiana, ma anche nei suoi tanti e gravissimi problemi. A partire dalla violenza interna alla coppia e nei confronti dei figli. Il trionfalismo da family day ha trasformato quello che in precedenza voleva apparire, almeno nei dibattiti tv, un tranquillo esponente del mondo cattolico, in una furia in preda alle sue ossessioni. Anzitutto il 68, che è l'origine di tutti i mali e poi la scuola, quella pubblica, «governata da soviet», mentre è chiaro che la scuola libera, cioè privata e magari confessionale, prepara meglio alla vita, difende i giovani dalla droga, dal bullismo e dal consumismo (pagando s'intende). La salvezza però c'è e Amicone l'ha sintetizzata così: «Prima cosa proibire!». Idea geniale, ma non nuovissima. La Chiesa, in effetti, proibì a Galileo di pensare, ma la Terra purtroppo non ha smesso di girare attorno al Sole.

**Tutto quello che non avete mai osato pensare sul IV Congresso DS**  
  
**Domani con l'Unità 16 pagine tutte da ridere parola di Sergio Staino (e di tanti altri) l'Unità + "M" 2 €**



Piero Fassino Foto Ansa

**ABRUZZO**

### Il capogruppo Ds offende i Gay Fassino: «Chieda scusa»

■ «Parole inaccettabili e inconciliabili con le funzioni e il ruolo di un rappresentante delle istituzioni». Così il segretario dei Ds Fassino si rivolge al consigliere regionale abruzzese Donato Di Matteo. «Spero che si renda conto della

gravità delle sue affermazioni e senta il dovere di esprimere immediatamente pubbliche scuse». L'intervento del segretario Ds fa seguito alla lettera indirizzata da Benedino e Concia, portavoce nazionali di Gayleft e consulta lgbt Ds.

«Caro Piero, è con rabbia e sconcerto che apprendiamo dalle cronache abruzzesi del «Messaggero» che il compagno Di Matteo ha affermato nel corso di una seduta di commissione la seguente frase: «Basta con le riserve indiane, basta con le donne che vengono elette alla Regione senza alcuna rappresentanza. Se proprio volete le quote rosa, allora io propongo le quote anche per i finocchi e le minoranze etniche e religiose».

**PD**

### Rosy Bindi: «Non voglio cancellare «l'Unità», né chiudere le sezioni dei Ds»

■ «Credo di aver fatto più Feste dell'Unità io di tanti diessini, quindi non voglio chiudere né le sezioni dei Ds, né abolire le Feste dell'Unità, né cancellare il quotidiano l'Unità». Così la Bindi, che aveva affermato che al Pd serve un so-

lo giornale, provocando l'immediata reazione de l'Unità e di Europa prova a chiarire la sua posizione: «Possiamo anche decidere di fare due di tutto: nomi, bandiere, inni, simboli e feste - dice - ma la cosa che ha più senso per un parti-

to che va a nascere è creare cose nuove e strumenti nuovi». Per il ministro della famiglia dunque, il Partito Democratico sarà un «elemento di forte novità, ma non un partito improvvisato». «Infatti - ha sottolineato - l'Ulivo dà buona prova di governo nelle amministrazioni fin dal '95, quindi la nostra strada continua verso il Partito Democratico, gli azionisti principali, Ds e Margherita, sono già in campo con coerenza»

# Rigore e sobrietà. Il cruccio di Napolitano

## Prima nei Ds, poi dal Quirinale. Una lunga battaglia contro il «costo esorbitante» della politica

di Vincenzo Vasile / Roma

**RIMBOCCARSI LE MANICHE**, lavorare per il bene del Paese: stavolta il bersaglio della strigliata è stata l'improduttività dei lavori del Parlamento. Detto alla vigilia della sessione di bilancio per fronteggiare l'esiziale prassi dei maxi-emendamenti, scritto nero su bianco da

chi istituzionalmente è chiamato ad apporvi (o a negare) un sigillo di garanzia costituzionale, c'è materia per far drizzare le orecchie in molti Palazzi. Se ne nascerà una vertenza-Colle, nessuno potrà dire di essere stato preso alla sprovvista. Giorgio Napolitano ha ormai da tempo variamente declinato temi e toni di quello che potrebbe definirsi un suo cavallo di battaglia: più in generale, i costi e gli sprechi della politica (e se la politica costa più del dovuto e non produce leggi, che politica è?).

C'è un precedente abbastanza noto che fece in qualche modo epoca, nella vita precedente del presidente, quella di dirigente dei Democratici di sinistra: l'apparizione della sua firma (appaiata a quelle di Fabio Mussi e Cesare Salvi) in calce a un ordine del giorno che lasciò strascichi polemici, pur essendo poi passato il 15 luglio di due anni fa all'unanimità a un consiglio nazionale della Quercia. Vi si leggeva, tra l'altro, che «la dimensione dei costi impropri della politica rischia di assumere dimensioni inaccettabili, tanto più in un momento di crisi economica e di difficoltà». E non vi si risparmiava una strigliata in chiave interna sulla «sobrietà nei comportamenti» e il «rigore morale». Vi si lesse facilmente una bordata contro l'elefantiasi di certe amministrazioni locali di centrosinistra, un incitamento alla deforestazione della selva di incarichi, consulenze e prebende.

Proprio l'anno scorso da capo dello Stato Napolitano s'imbatteva in uno dei frutti più avvelenati di quelle foreste: l'inserimento surretto nella legge di bilancio della sanatoria-colpo di spugna per gli inghippi amministrativi attraverso un comma a firma del deputato Fuda che era sfuggito alla «cabina di regia» di maggioranza,

chiamata a razionalizzare la marea di emendamenti alla Finanziaria. In quell'occasione il presidente tuonò pubblicamente contro quegli «esiti che hanno mortificato il Parlamento e distorto la formazione delle decisioni in un campo essenziale come il bilancio dello Stato». Disse che si era «ormai toccato il limite estremo»,

e quando il comma Fuda fu cassato, rilevò con un'aligida nota del Quirinale che - grazie al suo intervento chirurgico su quel provvedimento «abnorme» - si era anche fatto risparmiare qualcosa all'erario.

C'è, insomma, un profondo solco da colmare tra fiducia dei cittadini e politica, e anche questo è

un modo concreto e fattivo per battere l'antipolitica. Il più meridionalista dei presidenti paventa, del resto, il rischio estremo di un ricasco di tale rifiuto sull'unità nazionale: a Bari nel settembre 2006 alla cerimonia annuale della Fiera del Levante, solitamente dedicata al libro dei sogni delle mille cose da fare, aveva preso di petto

la questione: «duplicazioni e confusioni di responsabilità e di poteri», «moltiplicazioni di istanze decisionali e di enti derivati e quindi di incarichi elettivi e non elettivi retribuiti in modo ingiustificato» possono soltanto aggravare la spaccatura. Combattere lo «spreco da congestione istituzionale» e la «dilatazione del costo della

politica» è «parte importante» del discorso sull'efficienza dell'azione di governo e amministrativa, in particolare nel Mezzogiorno.

Un anno dopo, a marzo a Treviso, l'uditore era cambiato, ma non il discorso di fondo, stavolta sviluppato nel senso dello snellimento della macchina dello Stato. Disse a imprenditori e amministratori del Nord-est: «Bisogna vedere se la dispersione di questo flusso di risorse che voi sentite penalizzante - flusso di risorse che va verso le regioni meridionali e non produce risultati adeguati nell'interesse comune - sia dovuta anche all'amministrazione pubblica, all'insieme della macchina statale».

Proprio in quell'occasione il presidente ironizzò sulla mitica «moral suasion», persuasione morale, attribuita agli inquilini del Quirinale, e variamente esercitata, con qualche battuta che può risultare utile per fare oggi qualche previsione sulla temperatura che lo scontro sui conti della politica e il rigore legislativo - se ci sarà - potrebbe raggiungere: «Ho l'abitudine di dire che sono dei poteri molto misteriosi, che io cerco di esercitare, naturalmente non potendo giurare sulla loro efficacia». Messaggi in bottiglia. Che «ostinatamente», avvertito molto presente nel lessico di Napolitano, sono stati molto frequentemente lanciati dall'alto del Colle in questo primo anno di assaggio del settennato.

### AVEVA DETTO



#### Luglio 2005

*Inaccettabili i costi impropri della politica in un momento di crisi economica e difficoltà (mozione con Mussi e Salvi)*

#### Settembre 2006

*Troppe duplicazioni e confusioni di poteri. Va combattuto lo spreco da congestione istituzionale e la dilatazione dei costi della politica*

#### Dicembre 2006

*«Abnorme» l'emendamento Fuda che «mortifica il Parlamento e distorce il bilancio dello Stato»*

#### Marzo 2007

*Bisogna vedere se la dispersione del flusso di risorse dello Stato sia dovuta anche all'amministrazione pubblica, alla macchina statale*

## E ora spunta l'ipotesi di una cabina di regia governo-gruppi

### Lo propone Spini. L'Ulivo chiede più collaborazione. Prc: Parlamento più sobrio dell'esecutivo

di Simone Collini / Roma

**ASSODATO** che la maggioranza risicata al Senato rimarrà tale, che i regolamenti parlamentari non cambieranno entro questa legislatura, che l'opposizione non aiuterà a far approvare in tempi rapidi i provvedimenti varati dal governo, nell'Unione si sta studiando come velocizzare il processo legislativo. Il giorno dopo il botta e risposta a distanza tra Pro-

di e Bertinotti e l'appello del capo dello Stato Napolitano a garantire la «piena funzionalità» delle Camere, emerge nel centrosinistra l'ipotesi di dar vita a una «cabina di regia» tra governo e gruppi della maggioranza. A esplicitarla è il vicecapogruppo di Sinistra democratica alla Camera Valdo Spini, per il quale un simile strumento servirebbe a fare «chiarezza» sulle leggi che, «come Unione, intendiamo presentare all'attenzione delle Camere». Un'esigenza che, soprattutto dopo le vicissitudini attraversate

tanto dai Dico quanto dalla proposta di legge sul conflitto di interessi, è avvertita anche dagli altri gruppi parlamentari, a cominciare da quello dell'Ulivo. Non è un caso se ancora prima dello scambio tra premier e presidente della Camera Anna Finocchiaro abbia chiesto al governo «attenzione fortissima» e «coinvolgimento diretto» nella gestione delle prossime partite che si giocheranno a Palazzo Madama, in particolare sulla riforma delle pensioni, sulla Rai e sulla legge elettorale: «Nessuno può pensare di gettare tali questioni nell'agone del Senato e pensare che noi reggiamo la bar-

ra dritta». Così come non è un caso se Marina Sereni ha giudicato necessaria «più collaborazione tra governo e Parlamento». Capogruppo dell'Ulivo al Senato e vice alla Camera sostengono ciò che emerge anche dalle parole di un membro dell'esecutivo come Francesco Rutelli, per il quale «ci sono centinaia di provvedimenti ed è ingeneroso dire che i parlamentari non hanno voglia di lavorare». Osserva il vicepremier che «non è questo» il punto, quanto semmai che «ognuno di noi è fautore di provvedimenti». Il punto è allora trovare una sede per stabilire tanto quali siano le

leggi da presentare come Unione, quanto definire le priorità. Ma solo una parte del problema sarebbe risolto da un raccordo più stretto, istituzionalizzato o meno che sia in una cabina di regia, tra esecutivo e gruppi. Le questioni sollevate da Prodi «sono fatti politici e non procedurali», fa notare il presidente dei deputati di Rifondazione comunista Gennaro Migliore: «In più di una occasione il Parlamento ha dimostrato di essere più sobrio dell'azione legislativa del governo, come nel caso clamoroso della Finanziaria, dove in una notte sono stati aggiunti centinaia di

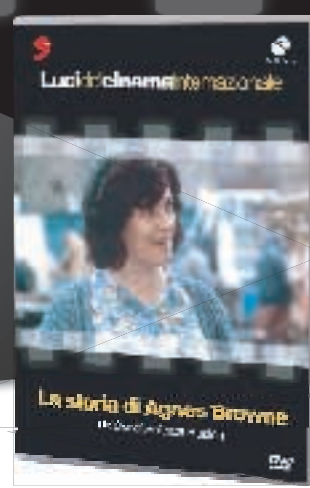
commi». Ma quello della manovra di bilancio è solo un caso esemplare. Se Prodi ha lamentato che in un anno sono stati approvati dal Parlamento soltanto 10 degli oltre 100 provvedimenti varati dal Consiglio dei ministri, Migliore fa notare che la Cdl ha visto agevolata la sua azione frenante proprio dal governo: «È noto che in questa legislatura si è data la possibilità all'opposizione di fare ostruzionismo grazie al ricorso esagerato alla decretazione d'urgenza». Che, al contrario dei provvedimenti istruiti come disegni di legge, impedisce di contingere i tempi della discussione.

## Lucidelcinemainternazionale

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la quarta uscita:

### La storia di Agnes Browne un film di Anjelica Huston

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:  
Two much

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)





Un aereo Alitalia Foto Ansa

## PROTESTA

Alitalia cancellerà martedì 394 voli  
Ieri ancora disagi a Fiumicino

Centinaia di voli Alitalia cancellati per martedì prossimo, ma già ieri ne sono saltati circa venti. Sono i numeri che fotografano il forte disagio, prossimo al collasso, della compagnia di bandiera italiana.

Ieri a Fiumicino, per il perdurare dello stato di agitazione del personale di cabina, sono stati annullati 19 voli, ma nuovi e più pesanti disagi si prevedono per martedì 22 maggio quando, dalle 10 alle 18, sciopereranno i con-

trollori di volo dell'Enav del sindacato autonomo Sacta e gli assistenti di volo Alitalia aderenti a Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl T.A., Anpav, Avia e SdL. Secondo quanto si apprende dal sito ufficiale della compagnia (www.alitalia.it), saranno infatti 394 i voli AZ, tra nazionali (187) e internazionali (207), che verranno cancellati sull'intera rete. Nel pubblicare l'elenco dei collegamenti soppressi, l'Alitalia invi-

ta inoltre i passeggeri a contattare, per avere ulteriori informazioni, il numero verde Info Sciopero Alitalia 800.650055; il numero unico 06/2222 o, tramite palmar, il sito mobile.alitalia.it. Su un totale di 394 voli, nel solo aeroporto di Fiumicino i collegamenti cancellati martedì saranno 196.

«La situazione operativa Alitalia sta precipitando nel silenzio più assoluto: si rischia il collasso

completo dei voli». È l'allarme della Sdl intercategoriale sulla situazione della compagnia di bandiera. Il sindacato ricorda che per il 22 maggio è previsto uno sciopero dei controllori e degli assistenti di volo, che rappresenterà «un elemento di estremo e forte colpo all'attività ed al sistema operativo di Alitalia». Il Coordinatore Nazionale Fabrizio Tomaselli sottolinea che «la vertenza Alitalia si fa di giorno

in giorno sempre più drammatica». Di qui, l'appello al Governo: «Il Ministro Padoa-Schioppa intervenga subito per sbloccare la situazione e dare una concreta attuazione al progetto di rilancio della Compagnia, evento questo che non andrà in porto se la situazione operativa ed industriale precipiterà. Al contrario, la mancanza di un suo intervento potrebbe essere letto come una precisa volontà».

# Prodi: «No allo scontro sugli statali»

Stasera il vertice economico per cercare una via d'uscita e decidere sull'utilizzo del «tesoretto»

di Angelo Faccinotto / Milano

**IL QUADRO** Statali, concertazione (cioè pensioni), politica economica. E, quindi, destinazione del «tesoretto». Sarà un vertice per uscire dallo stallo in cui si trova sul rinnovo del contratto degli statali dopo lo strappo con i sindacati - che hanno

confermato lo sciopero del primo giugno - ma anche un incontro per fare chiarezza all'interno dell'esecutivo sulla quantificazione e sull'utilizzo complessivo delle risorse derivanti dall'extraggettivo e per favorire un esito positivo della concertazione con le parti sociali - avviata non senza difficoltà in queste settimane - quello che si svolgerà oggi pomeriggio.

Romano Prodi ha convocato per le 18 a Palazzo Chigi il ministro dell'Economia, Tommaso

Padoa-Schioppa, i due vicepremier Massimo D'Alema e Francesco Rutelli e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta. Con un obiettivo, provare a sciogliere i nodi sul tappeto che rischiano di bloccare il confronto con le parti sociali. Non solo statali, dunque, ma anche pensioni, sgravi Ici e rifor-

**Il ministero pronto ad aggiungere 200/300 milioni. Ma ce ne vorrebbero almeno 600**

ma degli ammortizzatori sociali. Non a caso è data per molto probabile anche la presenza del viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco.

Il protagonista sarà comunque Prodi. A lui il compito di trovare la mediazione tra le varie posizioni, a cominciare dal contratto del pubblico impiego, dopo

che da Padoa-Schioppa, pur sempre fermo sulla strada del rigore dei conti pubblici, è arrivata una sorta di apertura dicendosi fiducioso sulla possibilità di

trovare un'intesa. I sindacati però non mollano sulla richiesta di un aumento di 101 euro. Secondo indiscrezioni, Padoa-Schioppa potrebbe mettere sul piatto altri 200-300 milioni di euro. Per soddisfare le richieste di Cgil, Cisl e Uil, però, servono 600-700 milioni.

Il problema più rilevante resta però quello delle richieste che da più parti della maggioranza arrivano sulla destinazione dell'extraggettivo: 2,5 miliardi che non bastano ad accontentare tutti.

Al titolare di via Venti Settembre dunque il difficile compito di illustrare i conti ai colleghi di governo. Al vertice, quello di farle le necessarie limature. Al pre-

**Molti gli altri temi all'ordine del giorno: dalla riforma della previdenza all'abolizione dell'Ici**

mier infine - avvalendosi dell'articolo 12 del «dodecalogo» definito dopo la crisi di governo - il ruolo di una mediazione difficile per non far saltare la fase di concertazione ed evitare lo scontro a pochi giorni dalle amministrative. Cioè il compito di decidere.

Conversando con i cronisti sotto la sua abitazione di Bologna, ieri sera Prodi ha sintetizzato la delicatezza del momento. «Non ho nessun desiderio di andare allo scontro - ha detto -, ma abbiamo seri problemi di compatibilità con i conti dello Stato. C'è tutta una serie di impegni a cui dobbiamo e vogliamo far fronte e stiamo discutendo di questi temi, come si deve sempre discutere in questi casi». Insomma, gli equilibri non sono facili da mantenere, ma in ogni caso anche le ragioni dei dipendenti pubblici «debbono essere tenute in seria considerazione». Anche da Rutelli parole concilianti. «Sugli statali confido in un accordo - ha affermato -. Lo sciopero non è un'arma di ricatto».



Tommaso Padoa-Schioppa parla con Romano Prodi Foto Ansa

## 10 miliardi per debito e spesa Lo sciopero per sei euro in più

A tanto ammonta l'extraggettivo: il problema è quali voci privilegiare

Aumenti: l'esecutivo è fermo a 95, i sindacati ne vogliono 101

/ Roma

**EXTRA** Il tesoretto «va distribuito sulle pensioni e sui redditi medio-bassi». Le parole del ministro della Solidarietà sociale,

Paolo Ferrero (Prc), ai microfoni del Tg3, alla vigilia della riunione a Palazzo Chigi tra il premier Romano Prodi, il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, e i due vicepremier Massimo D'Alema e Francesco Rutelli, sono solo le ultime di una lunga serie di richieste sulla redistribuzione dell'extraggettivo o tesoretto e cioè quel surplus derivante da un maggior gettito fiscale. «Bisogna abolire lo scalone e difendere il potere d'acquisto delle pensioni medio-basse - ha osservato Ferrero - questa mi sembra la cosa importante da fare sulle pensioni e per questo bisogna usare i soldi del tesoretto, cioè della lotta all'evasione fiscale: per distribuirli sulle pensioni e sui redditi medio bassi». Ma quant'è il tesoretto e come do-

rebbe essere redistribuito? Secondo il ministro Padoa-Schioppa 10 miliardi in totale. Che andrebbero redistribuiti in questo modo: 7,5 per il debito e 2,5 per la spesa sociale. Ma all'interno di questi confini il cammino appare arduo. Anche per il pressing dei sindacati.

Sulle pensioni «siamo a un punto limite, un punto critico» ha detto Pierpaolo Baretta, segretario generale aggiunto della Cisl. Per Baretta «nel governo ci sono troppe opinioni discordanti e si parla di un utilizzo del tesoretto per qualsiasi cosa. È una politica miope e sbagliata». Il segretario generale aggiunto della Cisl ha sottolineato:

**Ferrero: usiamolo per abolire lo scalone e alzare le «minime»**  
**Baretta (Cisl): finora hanno guadagnato le imprese...**

to come «noi l'anno scorso abbiamo accettato, con la finanziaria, che si finanziasse la crescita e lo sviluppo con 7 miliardi di euro solo alle imprese e non al lavoro». Baretta ha poi aggiunto: «abbiamo atteso con pazienza che il contratto degli statali fosse firmato e, dopo la firma, non sia stato onorato, abbiamo atteso ancora, abbiamo chiesto la rivitalizzazione delle pensioni e il finanziamento degli ammortizzatori sociali. Adesso è il momento che il governo scelga e non c'è dubbio che la concertazione sia a rischio e questo sarebbe un errore e un peccato». Infine per il segretario generale aggiunto della Cisl «non c'è dubbio che questa posizione, di estremo rigore, cozza contro un disagio sociale e una domanda molto diffusa».

Ma all'interno del governo ci sono anche posizioni differenti. Una abbastanza forte è quella di Rutelli e della Margherita che vorrebbe che con l'extraggettivo si intervenisse sull'Ici per la prima casa e contemporaneamente sugli ammortizzatori sociali.

/ Roma

**EURO** Solo sei euro separano il governo dai sindacati per quanto riguarda il contratto degli statali.

L'incontro di oggi tenterà di arrivare a una mediazione tra la richiesta dei lavoratori di un aumento salariale di 101 euro, che il governo in un primo tempo aveva accordato siglando un accordo qualche mese fa, e quella dell'esecutivo, che dopo aver rifatto i calcoli si è accorto di poterne sborsare solo 95 per evitare di mettere a mano al tesoretto da 2,5 miliardi (già impegnato per la riforma delle pensioni, quella degli ammortizzatori sociali e per gli incentivi alla contrattazione di secondo livello). L'ultima parola, certamente, spetterà al premier che, come lui stesso ha sottolineato, vuole condurre la trattativa con i sindacati in prima persona. In ogni caso per evitare lo sciopero del primo giugno, Padoa-Schioppa potrebbe fare un ulteriore sforzo di 300

milioni di euro che, comunque non sarebbero sufficienti a coprire tutto il plafond aggiuntivo (600 milioni) che servirebbe a finanziare gli aumenti di 101 euro dedicati agli statali. «Non possiamo fare un passo indietro. Nessun sindacalista lo farebbe dopo aver spiegato nelle assemblee che quello è il contenuto dell'intesa» ha detto il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. «Credo nella buona fede del presidente Prodi. Non ho dubbi che consideri strategico il rapporto con i sindacati - afferma - come dimostra la sua storia personale. Sono altri gli elementi che hanno portato a questa situazione». E tra questi, in-

**Guglielmo Epifani (Cgil): «Non possiamo fare un passo indietro dopo aver spiegato l'intesa alle assemblee»**

anzitutto, «la mancanza di opinioni convergenti nel governo e nella maggioranza su questioni importanti». A questo proposito, il leader sindacale ha puntato il dito anche contro «una certa rigidità» del ministro Padoa-Schioppa in merito alle pensioni. Dire che se si toglie lo scalone e non si adeguano i coefficienti saltano i conti previdenziali «significa scommettere sul fallimento del confronto. In più contraddice il programma elettorale sulla base del quale molta parte del mondo del lavoro ha votato per il centro-sinistra. Il programma - conclude - non è uno stato di necessità, ma è una scelta che si condivide».

Sicuro che comunque un accordo si troverà è il vicepremier Francesco Rutelli. «Lo sciopero è uno strumento democratico, definirlo un'arma di ricatto non mi pare giusto - ha detto il vicepremier -. Confido di arrivare a un accordo perché occorre dare ai lavoratori del settore pubblico il giusto e il concordato e allo stesso tempo ottenere efficienza e valorizzazione del merito».

## Padoa-Schioppa conferma il bel tempo dell'economia, ma rilancia il tema pensioni

Riuniti a Potsdam i ministri economici del G8. Promesse di impegno forte per i Paesi poveri. L'obiettivo dell'Italia: spesa pubblica secondo criteri di massima efficienza

di Marco Tedeschi

Padoa-Schioppa ottimista. Vede il buon momento dell'economia mondiale ed europea e buone possibilità, in questo quadro per l'Italia. Sempre se continuerà la politica del rigore e delle riforme (compresa ovviamente quella del sistema previdenziale) e purché la spesa pubblica sia contraddistinta da criteri di efficienza. Il ministro del tesoro italiano ha ribadito le sue note convinzioni, lasciando la riunione dei ministri economici del G8, convocata a Potsdam, Riunione che ha posto ai paesi «forti» dell'economia mondiale un compito fondamentale: quello del rilancio delle

economie povere. Se cioè la tendenza dell'economia globale è al bello stabile, come ha rassicurato Peer Steinbrueck, ministro delle Finanze della Germania, cui spettava la presidenza di turno del G8, le maggiori potenze del pianeta devono rivolgere la loro attenzione agli stati poveri e in via di sviluppo. L'Africa sarà così al centro del prossimo vertice dei capi di Stato, il 6 giugno a Heiligendamm. Proprio sull'Africa l'Italia può rivendicare il consenso che sta raccogliendo la sua strategia a favore dei «responsable lending», ossia dei prestiti all'insegna della buona governance dei paesi

che li ricevono, ma anche della prudenza da parte degli stati erogatori. Lo ha sottolineato il ministro del Tesoro Padoa-Schioppa, che ha preferito evitare le questioni interne: «Del caso italiano, non si è parlato. Non ne ho parlato e non ne vorrei parlare ora», ha risposto a chi gli chiedeva se le

**Un anno buono anche per l'Europa e l'ottimismo cresce. Le minacce vengono dal prezzo del petrolio**

raccomandazioni del documento finale su una maggiore efficienza della spesa pubblica si sarebbero potute applicare anche ai conti di Roma. Quello che è certo, ha comunque sottolineato Padoa-Schioppa, è la necessità di «spendere meglio, come unico modo per fare di più» anche alla luce dei due fenomeni che stanno maggiormente pesando sui bilanci dei maggiori Paesi del mondo: la globalizzazione e l'invecchiamento della popolazione. In primo luogo, «è necessario che il sistema della tassazione tenga conto della mobilità crescente delle basi imponibili», ha spiegato il ministro, mentre la crescita dell'età media, con conseguenti

aggravi di costo alle voci pensioni e sanità, «è un problema comune a tutti i Paesi del G8 e quelli europei». «In queste condizioni - ha ricordato il ministro - tenere la disciplina dei conti è più difficile, perché c'è un'erosione di base imponderabile da un lato ed un aggravio di spesa dall'altro». La soluzione

**Ma di fronte all'invecchiamento della popolazione torna il problema dell'età pensionabile**

ne è la razionalizzazione delle spese ed il Governo ci sta lavorando: «Quello che stiamo facendo a Roma sulla riclassificazione del bilancio è rivolto a rendere il bilancio leggibile dal punto di vista delle funzioni svolte e non delle categorie di costo», ad esempio ricerca, sicurezza, sociale e scuola. Nessun commento sulla fusione Unicredit-Capitalia né tantomeno sulle politiche fiscali italiane: il commissario Ue agli Affari Economici, Joaquín Almunia, «ha parlato di incrementi inattesi delle entrate fiscali, ma non si è approfondito». Spazio quindi alla crescita: «C'è un'economia che una volta di più vive un anno buono e prevede che il bel tempo

continui, anche se ci sono rischi ben noti», il più significativo dei quali, come conferma il comunicato finale del G8, rappresentato dal prezzo del petrolio. Alcune parole anche per la relazione sugli hedge funds presentata dal Governatore di Bankitalia, Mario Draghi: le cinque raccomandazioni di Draghi sulla maggiore trasparenza hanno trovato l'approvazione del G8. «Non si tratta di regolamentare gli hedge fund - ha spiegato il ministro - ma di assicurarsi che chi vigila sulle banche faccia il possibile perché queste istituzioni abbiano il massimo delle informazioni necessario per poter erogare credito responsabilmente».



Raccolta firme Foto Ansa

## REFERENDUM ELETTORALE

## Oggi la raccolta a Ostia. Ha firmato anche Ciarla, segretario Ds di Roma

■ Dopo anni di inviti agli elettori ad andare al mare, il Comitato romano per i referendum elettorali ha deciso di accettare il consiglio. E, infatti, oggi dalle 11.30 alle 19, muniti di ombrellone, «cancelliere volante» e mo-

duli, Mario Segni coordinatore del comitato nazionale, Teresa Petrangolini, segretario generale di Cittadinanzattiva e Enzo Cursio, coordinatore del Comitato romano, raccoglieranno le firme sulle spiagge del litorale.

Appuntamento sul lungomare di Ostia altezza cancello n.7 a partire dalle 11.30. La partecipazione dei Ds ai referendum days è stata annunciata da Marco Filippeschi: «Partecipiamo in tanti ai Referendum days. In primo luogo per spingere il Parlamento a cambiare la pessima legge Calderoli - dichiara il responsabile Istituzioni della Segreteria nazionale Ds - pensiamo di rappresentare così una larghissima

maggioranza dei cittadini e tra questi la stragrande maggioranza degli elettori dell'Ulivo. Chi critica il referendum solo per i difetti della legge che ne risulterebbe, sottovaluta la forza della domanda di cambiamento e la necessità per la politica di farsi forte di una spinta dal basso, per limitare la frammentazione e per dare coerenza e stabilità alle maggioranze di governo». Intanto ieri ha firmato il referen-

dum il segretario dei Ds di Roma, Mario Ciarla, presso il banchetto di largo Argentina. «Ho aderito alla raccolta di firme - ha spiegato - perché considero l'iniziativa referendaria uno sprone per la politica e per il Parlamento per dare al paese una nuova legge elettorale che assicuri stabilità e giusta rappresentatività rispetto a quella pessima definita dallo stesso autore Calderoli una "porcata"». Per Ciarla «non

è pensabile che l'Italia possa continuare a vivere in un simile clima di difficoltà politico-istituzionale, esattamente così come era nelle intenzioni di un centro-destra che a suo tempo ha voluto a tutti i costi approvare questa legge». E ha aggiunto: «Credo sia giusto invece che i cittadini facciano sentire la propria voce, mostrando con chiarezza la richiesta di una riforma del sistema elettorale».

# «Via il 25% dei seggi nei Comuni»

Domenici: così si risparmierebbero 95 milioni l'anno. Un tetto agli stipendi di tutti gli eletti

■ di Andrea Carugati / Roma

«IL PROBLEMA dei costi della politica ha raggiunto livelli preoccupanti, soprattutto alla luce dell'aumento in Italia delle disuguaglianze economiche e sociali». Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente dell'An-ci, spiega che «gli stipendi dei politici col-

piscono di più se c'è gente che prende 800 euro di pensione. Quindi accanto alla riduzione dei costi della politica il governo deve fare di più per l'innalzamento dei redditi e delle pensioni più basse. Sono due aspetti che si tengono».

**Sindaco Domenici, dati recenti di Banca d'Italia confermano che il debito degli enti locali cresce molto di più di quello dello stato centrale: per i Comuni dal 2005 al 2006 +11%, per le Regioni addirittura +33,1% contro il 3,2% dello Stato.**

«Parlo dei Comuni. In questi ultimi anni c'è stata una tendenza al miglioramento dei conti, se non fosse così non si capirebbe bene l'efficacia delle ultime 3-4 finanziarie che hanno avuto come obiettivo primario quello di tenere rigidamente sotto controllo la spesa degli enti locali, anche quella per investimenti. Questo però ha solo parzialmente a che fare con il tema dei costi della politica. Una discussione cui, come An-ci, vogliamo partecipare, indicando proposte precise per abbattere i costi del personale politico: all'inizio della prossima settimana le illustrerò al ministro Santagata».

## Che cosa gli proporrà?

«La riduzione del 25% dei consiglieri e degli assessori comunali. Questo vale anche per le Province che si sono dette d'accordo. Qual è la ratio? Le indennità di Comuni e Province sono a livelli molto inferiori rispetto al Parlamento e alle Regioni, però ci sono 8102 Comuni. Dunque è chiaro che, pur di fronte a stipendi non molto alti, il problema sono i numeri: 8100 sindaci, altrettanti vice sindaci... L'unico modo è tagliare i posti. Si partirebbe con un risparmio annuale pari a 95 milioni, cui si potrebbero aggiungere altri 27 milioni di tagli dalle province».

## Facciamo un esempio: a Firenze quanti consiglieri avete e quanti ne avreste con la riforma?

«Oggi ne abbiamo 46 più il sindaco, passeremmo a 36. Non credo che il Consiglio ne riceverebbe un grande danno. L'altra proposta che farò al ministro sarà semplificare i livelli intermedi».

## Cosa significa?

«C'è un numero troppo elevato di enti di gestione che si trovano tra Comuni, Province e Regioni:

«Gli stipendi dei sindaci non sono eccessivi: basti pensare che Veltroni prende meno di un onorevole»

comunità montane, Ambiti territoriali ottimali (gli Ato, che si occupano di acqua e rifiuti), i Bacini imbriferi montani (Bim), i consorzi di bonifica. Bisogna sfoltire questa pleora di enti, ma avere anche l'accortezza di nominare nei cda delle persone che sono già amministratori locali per abbattere i costi, visto che non ci sa-

rebbero più indennità ad hoc. Su questo le decisioni spettano alle Regioni».

## E gli stipendi dei sindaci?

«La Finanziaria 2006 ha tagliato del 10% le nostre indennità, che comunque sono nettamente inferiori a quelle dei parlamentari e dei consiglieri regionali. È clamoroso che il sindaco di Roma gua-

dagni meno di un parlamentare. Detto questo al ministro Santagata voglio proporre un patto tra istituzioni: dei tetti oltre i quali le indennità di tutti non possono andare».

## Una soglia inferiore all'attuale stipendio dei parlamentari?

«Non spetta a me quantificare, ripartiamo dal taglio del 10% che

però sia valido per tutti: la Campania ha presentato ricorso alla Corte Costituzionale contro questa norma e ha vinto...E poi c'è un'altra cosa: visto che un sindaco o un presidente di Provincia non può ripresentarsi dopo il secondo mandato, perché non estendere questa regola anche ai parlamentari, ai consiglieri regio-

nali e ai presidenti di Regione? Sarebbe un buon metodo per favorire il ricambio».

## Questo non favorirebbe poi il moltiplicarsi di enti dove ricollocare il personale politico?

«Sono due piani distinti, il discorso delle nomine è un'altra cosa».

## E tuttavia il tema del moltiplicarsi dei cda, e dei rispettivi emolumenti, è reale. Tanto che la Finanziaria 2007 aveva provato a tagliare...

«Sì, ma in modo troppo semplicistico: non ha senso ridurre gli stipendi dei dirigenti delle municipalizzate al punto da non rendere più appetibili certe cariche. Non ci sono più le vecchie aziende comunali, ma società spesso quotate in borsa che devono perseguire l'efficienza: l'obiettivo nostro non deve essere difendere o moltiplicare le poltrone esistenti ma rendere sempre più autonome queste aziende e mantenere un ruolo di controllo e di verifica».

## Eppure esiste il tema dei funzionari di partito non più mantenuti dai partiti ma da cda e società.

«Non ho dati per dire che queste cariche siano aumentate. Posso dire che sono andati avanti, soprattutto nel centro-nord, processi di aggregazione delle aziende di servizi pubblici. Concentrerei maggiormente l'attenzione sugli enti di gestione intermedia di cui parlavo prima: gli Ato, i Bim, i consorzi di bonifica. Per avere risultati efficaci bisogna distinguere, evitare di fare di ogni erba un fascio. Altrimenti si dà spago al qualunquismo e all'antipolitica».

IL GOVERNO DELLE CITTÀ			
Le indennità			
		Sindaci	Assessori
Roma	Walter Veltroni	9.762,94	6.345
Bologna	Sergio Cofferati	9.580,45	6.227
Bari	Michele Emiliano	9.580,40	6.227
Palermo	Diego Cammarata	9.475,18	6.158
Milano	Letizia Moratti	9.124,25	5.930
Catania	Umberto Scapagniti	9.124,24	5.930
Torino	Sergio Chiamparino	9.123,53	5.930
Firenze	Leonardo Domenici	7.580,14	4.927
Genova	Giuseppe Pericu	7.369,58	4.790
Livorno	Alessandro Cosimi	7.097,67	4.130
Napoli	Rosa R. Iervolino	7.018,65	4.562
Verona	Paolo Zanotto	6.970,68	4.530
Venezia	Massimo Cacciari	6.905,06	4.653
Padova	Flavio Zanonato	6.903,00	4.141
Brescia	Paolo Corsini	6.588,70	3.953
Prato	Marco Romagnoli	6.463,20	4.201
Messina	Francoantonio Genovese	6.400,30	4.160
Trieste	Roberto Dipiazza	6.315,00	3.031
Parma	Elvio Ubaldi	5.466,18	3.279
Modena	Giorgio Pighi	5.466,18	3.279
Perugia	Renato Locchi	5.466,18	3.279
Cagliari	Emilio Floris	5.466,18	3.279
Foggia	Orazio Ciliberti	5.205,89	3.123

... E DELLE REGIONI			
		Presidenti	Consiglieri
Piemonte	Mercedes Bresso	14.044	9.948
Lombardia	Roberto Formigoni	13.576	9.479
Lazio	Piero Marrazzo	12.000	7.900
Veneto	Giancarlo Galan	11.703	9.362
Molise	Michele Iorio	11.703	7.607
Toscana	Vasco Errani	11.703	9.571
Campania	Antonio Bassolino	11.702	9.362
Marche	Gianmario Spacca	10.074	7.274
Toscana	Claudio Martini	10.071	9.571
Liguria	Claudio Burlando	10.000	7.274

Stipendi lordi, senza rimborsi Valori espressi in euro



Leonardo Domenici

## LAZIO

Marrazzo: «Presto ridurremo a cinque le società regionali»

«Abbiamo iniziato il processo, stiamo arrivando alla semplificazione delle società regionali. Comincia la fase concertativa. Siamo alla stretta finale». Lo ha detto il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, annunciando che presto le società regionali saranno ridotte a 5. «Stiamo per acquisire entro il 30 di mag-

gio delle quote relative ai soggetti privati - ha detto riferendosi a Sviluppo Lazio - e con la Camera di commercio daremo vita a una nuova società. I Cda saranno composti da tre persone con un solo direttore. Entro giugno il lavoro tra giunta e Sviluppo Lazio proseguirà e avremo già definito tutto».

# Le consulenze di Regioni e Comuni costano venti volte quelle dei ministeri

Nel 2004, 632 milioni contro 25, e il debito resta alto. Per le indennità degli eletti negli enti locali lo Stato spende 828 milioni l'anno

■ / Roma

Comuni, Province e comunità montane costano 828 milioni di euro l'anno. Solo come indennità, dunque al netto degli apparati burocratici che ne accompagnano l'attività. Questo il dato che emerge dalle stime Ifel per i Comuni e Upi per le Province, riferite al 2004, tenuto conto del taglio del 10% operato dalla finanziaria 2006.

828 milioni: è il costo di un esercito di circa 200mila amministratori, di cui circa 49mila assessori e 120mila consiglieri comunali. La parte del leone la fanno gli amministratori degli oltre 8mila Comuni italiani con 640 milioni l'anno di indennità. Seguono le Province con 115 milioni e le 355 comunità montane con

73,5. Cifre che tuttavia sono motivate più dall'alto numero degli enti e dunque dei "posti" piuttosto che da stipendi alle stelle. Se è vero che i sindaci delle grandi città viaggiano intorno a una media di 7.500 euro lordi al mese (il più ricco è Walter Veltroni con 9.762 euro, mentre il triestino Roberto Dipiazza ne guadagna

In Italia ci sono oltre 200mila amministratori locali. Ma oltre il 50% dei sindaci non arriva a 1300 euro al mese

6.315), è anche vero che la maggior parte dei Comuni italiani (il 58% del totale) non supera i 3mila abitanti, con indennità per i sindaci sotto i 1300 euro lordi al mese. Quanto alla moltiplicazione degli incarichi, occorre notare che nelle comunità montane ogni Comune designa tre rappresentanti (2 di maggioranza e uno di opposizione); i 12.800 consiglieri presenti in totale in Italia ricevono un gettone di presenza intorno ai 22 euro a seduta, mentre i 4.200 assessori percepiscono un'indennità pari al 45% di quella del sindaco di una città con un numero di abitanti pari a quello della comunità montana. Risultato: la spesa totale per i consiglieri è attorno a 1,7 milioni di euro annui, quella per gli assessori supera i 70 milioni. Dati cui replica

Enrico Borghi, presidente dell'Uncem: «Le Comunità montane pesano pochissimo sul costo complessivo della politica locale e peserebbero in maniera ancora più irrisoria se nel calcolo venissero inglobati anche gli apparati burocratici di nomina politica e i consigli di amministrazione delle municipalizzate».

Un tema delicatissimo, cui si affiancano almeno altri due fronti caldi: le consulenze esterne e la crescita del debito. Sul primo fronte bisogna fare riferimento ai dati forniti dall'Anagrafe delle prestazioni del ministero della Funzione pubblica che accorpiano in un'unica voce le consulenze di Comuni, Province e Regioni: nel 2004, ultimo dato disponibile, i consulenti sono arrivati a oltre 73mila, con un aumento

del 3,9% e una spesa di 632 milioni di euro contro i 491 dell'anno precedente. Interessante è il confronto con la stessa voce per quanto riguarda i ministeri: nel 2004 una spesa di 25 milioni in consulenze contro i 64 milioni del 2003. Quanto a numero di persone coinvolte, i ministeri sono passati dal 2003 al 2004 da 5349 a 3891 consulenti, con un taglio del 27%. Dunque gli enti locali e le Regioni totalizzano oltre il 57% del totale per compensi erogati in consulenze dalla pubblica amministrazione italiana.

Altro dato interessante riguarda la crescita del debito. Nonostante i tagli agli enti locali che hanno caratterizzato le Finanziarie del governo Berlusconi e anche la prima manovra del governo

Prodi, Comuni, Province e Regioni continuano a macinare debito a un ritmo più elevato rispetto all'amministrazione centrale. Dati di Banca d'Italia del marzo 2007, elaborati da Luca Ricolfi e Luisa Debernardi per la rivista «Polena», mostrano come tra il 2005 e il 2006 il debito delle amministrazioni locali sia cresciuto del 20,4%, cioè cinque volte più velocemente rispetto a quello dello Stato che è cresciuto del 3,2%. La velocità di crescita del debito è stata molto elevata per le Regioni, (+33,1%), un poco meno per le Province (+19,2%) e ancora meno per i Comuni (11%). Dunque, su un aumento totale del debito di 64,4 miliardi di euro, circa 11,2 miliardi sono attribuibili alle Regioni e 7,1 a Comuni e Province. Da notare anche come nel corso del 2006 la corsa del debito delle Regioni sia avvenuta a un ritmo sempre più elevato, mentre quello di Comuni e Province ha mostrato una tendenza al rallentamento. Il debito, però, non ha le stesse dimensioni in tutte le zone del Paese: tendenzialmente è minore nel centro-nord (includendo Emilia-Romagna e Toscana) e maggiore nel centro-sud, comprese Lazio e Umbria. Tra le Regioni più importanti le più parsimoniose sono Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, con un rapporto debito Pil vicino al 4%, mentre Lazio, Campania e Piemonte hanno un rapporto debito-Pil vicino al 9%. a.c.

# Basta privilegi: si taglino le pensioni dei parlamentari

I senatori Lusi e Bobba propongono una riforma del sistema previdenziale, che lo ancori al sistema del lavoro dipendente

■ / Roma

«Nessun privilegio, nessuna distinzione nel sistema previdenziale tra parlamentari e cittadini. Un ancoraggio più stretto tra sistema previdenziale parlamentare e quello del lavoro dipendente». E quanto propongono i senatori dell'Ulivo Luigi Lusi e Luigi Bobba, che hanno studiato una possibile riforma del sistema dei

vitalizi dei parlamentari. Spiegano: «Una legge di revisione costituzionale per ridurre il numero dei parlamentari è matura da tempo e, in questa prospettiva, il sistema dei vitalizi dei parlamentari può essere immediatamente rivisto con un atto di autonomia del Senato». Ad illustrare la loro proposta sono gli stessi Lusi e Bobba: «Ci proponiamo di favorire il tendenziale riequilibrio dei

conti pubblici attraverso il passaggio dal sistema retributivo al sistema contributivo di un trattamento che deve assumere pienamente natura previdenziale e non assicurativa». Nel testo delimita è previsto «che la maturazione del diritto al trattamento previdenziale si consegua esclusivamente al compimento del 65° anno di età, che non siano ammissibili riscatti figurativi se non

quando il senatore intenda completare i versamenti contributivi di un'unica legislatura, a fronte di un'attività parlamentare esercitata per un periodo non inferiore a 30 mesi; che l'aliquota contributiva a carico dei parlamentari non possa risultare inferiore al 125% di quella versata dai lavoratori dipendenti appartenenti al pubblico impiego; che ai senatori cessati dal mandato si applichi

un contributo di solidarietà del 4%, per la quota eccedente i 50.000 euro lordi annui, quale partecipazione alla riduzione degli oneri a carico del bilancio interno; che l'adeguamento annuale del trattamento vitalizio già attribuito venga sostanzialmente ricondotto all'indice Istat; che il trattamento previdenziale abbia un più marcato ancoraggio ai redditi da lavoro dipendente».

# L'ITALIA CRESCE

maggio 2006 - maggio 2007

«Ci eravamo ripromessi di far ripartire l'Italia. Ci siamo riusciti e oggi possiamo affermare soddisfatti che **L'ITALIA CRESCE...**»

  
Romano Prodi

## POLITICA INTERNAZIONALE

**L'Italia è tornata protagonista.** Con una politica estera che punta sull'Europa, che dà più forza alle Nazioni Unite, che si impegna per la pace in Medio Oriente. I nostri soldati sono rientrati dall'Iraq, ma non abbiamo abbandonato gli iracheni. Insieme all'Onu siamo impegnati per la stabilità nei Balcani e la ricostruzione dell'Afghanistan, siamo orgogliosi di guidare la missione in Libano. Abbiamo aumentato i fondi destinati ai Paesi in via di sviluppo e alla cooperazione. Abbiamo rilanciato la moratoria universale sulla pena di morte. Dall'Estremo Oriente all'America Latina, abbiamo riaperto nel mondo nuove opportunità per la nostra economia.

## ECONOMIA

**L'Italia è tornata a crescere.** Bisognava cambiare rotta: abbiamo fatto molto per il risanamento dei conti pubblici, grazie a una programmazione economica e finanziaria coraggiosa, al contenimento della spesa, ad una decisa lotta all'evasione. Il disavanzo pubblico è tornato sotto il 3%, nel rispetto delle regole europee e il Prodotto Interno Lordo è tornato a salire dopo anni di crescita zero. L'Italia torna a investire e a credere nel proprio futuro.

## IMPRESE

**L'Italia è tornata competitiva.** Abbiamo ridotto il costo del lavoro per restituire slancio e competitività alle aziende. Sono previsti incentivi per le imprese che investono in innovazione. Dalla crescita zero siamo oggi a un +2%. Le esportazioni stanno riacquistando peso, grazie a una rinnovata e convinta azione di sostegno e tutela nei confronti del "made in Italy". In questo anno, per le imprese, qualcosa di importante si è mosso e le previsioni per il 2007 sono ancora migliori.

## LIBERALIZZAZIONI

**L'Italia è sempre più "facile".** Le liberalizzazioni fanno crescere il Paese e tutelano il cittadino consumatore. In questo anno di governo sono stati resi più facili i passaggi di proprietà, l'estinzione di mutui e conti correnti, sono stati azzerati i costi di ricarica dei telefoni cellulari, resi più convenienti i farmaci da banco (scontati anche oltre il 20%). Importanti misure sono state varate nei settori delle assicurazioni, delle banche, dei carburanti, del pane, dei taxi. I risparmi per i cittadini cominciano a mostrarsi in tutta la loro consistenza.

## AMBIENTE

**Voler bene all'Italia.** Per il governo l'ambiente è una frontiera decisiva per il futuro del Paese. Abbiamo voltato pagina nella tutela del territorio: dopo i condoni edilizi e i tagli della destra, tornano a crescere i finanziamenti per la difesa del suolo e per i parchi. Finalmente si cominciano a valorizzare tecnologie innovative, puntando sull'efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili, per dare all'Italia uno sviluppo nuovo, forte, pulito. Con agevolazioni fiscali per la riqualificazione ecologica degli edifici, investimenti per migliorare la qualità del trasporto pubblico, più risorse per la difesa dei territori, del mare e per la lotta all'abusivismo. Puntando sulle fonti rinnovabili, la promozione delle energie pulite, il finanziamento di progetti destinati alla riduzione delle emissioni di gas (effetto-serra).

## FAMIGLIA

**L'Italia cresce insieme.** La Famiglia è il centro dell'azione di governo, lo dimostrano i 3 miliardi di euro per incrementare gli assegni familiari e le detrazioni fiscali in favore delle famiglie con redditi medio bassi, ed inoltre: 570 milioni di euro in tre anni per il fondo famiglia; 300 milioni di euro nel triennio 2007-2009 per il piano straordinario di realizzazione di asili nido; 50 milioni di euro per l'anno in corso per finanziare progetti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; 500 milioni di euro in tre anni per l'istituzione del fondo per la non-autosufficienza; riconoscimento della maternità e dell'indennità di malattia per le lavoratrici e i lavoratori precari.

## PER CONTINUARE A CRESCE.

**L'Italia ha bisogno di nuove regole.** Siamo impegnati per restituire al Paese una legge elettorale che garantisca governabilità e stabilità, e consenta ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti. Stiamo lavorando a una riforma del sistema televisivo che garantisca pluralità d'informazione, qualità dei programmi, regole trasparenti per la concorrenza. Siamo impegnati ad approvare una buona legge sul conflitto d'interessi, perché la distinzione delle cariche è segno di una democrazia moderna ed efficiente. Abbiamo tagliato i costi della politica a partire dalle indennità, dai gettoni degli amministratori e dai compensi ai consiglieri di società partecipate dagli enti locali. Attraverso i "patti per la sicurezza", il Governo e i sindaci hanno stretto una vera propria alleanza contro ogni forma di illegalità e degrado urbano, affinché i necessari interventi preventivi e repressivi siano accompagnati da misure sociali, di potenziamento dei servizi e di integrazione. Con noi, finalmente, ha preso il via il federalismo fiscale, consentendo ai comuni e agli enti locali di partecipare all'aumento della ricchezza nazionale e dando alle amministrazioni la possibilità di esentare i contribuenti con redditi bassi dal pagamento dell'addizionale Irpef e dell'ICI.

## DIRITTI/PARI OPPORTUNITÀ/SALUTE

**L'Italia che cresce ha bisogno di certezze.** Lavoriamo per un'Italia in cui chi vuole abbia la possibilità di progettare serenamente la propria vita insieme. Per questo vogliamo una legge che riconosca le convivenze e le unioni civili, per estendere a tutti diritti e doveri su casa, assistenza, cura, successione, pensioni. Vogliamo una legge contro la violenza di genere o inflitta a causa dell'orientamento sessuale. Siamo impegnati per costruire un'Italia che riconosca e promuova meriti e talenti a partire dalle donne e dai giovani: nel lavoro, nell'impresa, nei saperi, nella politica.

Vogliamo che l'Italia torni a offrire certezze. Per questo abbiamo aumentato gli stanziamenti per la sanità pubblica, con aiuti straordinari alle Regioni, investimenti per l'ammmodernamento e l'innovazione tecnologica delle strutture, abolizione del ticket sulle visite specialistiche-ambulatoriali, una forte lotta agli sprechi, e la promozione della "Casa della salute". Abbiamo varato nuove misure a favore dei giovani: a partire dalla nascita di un fondo per le politiche giovanili (360 milioni), per sviluppare e valorizzare le competenze e la formazione, favorirne l'accesso al lavoro, alla casa, e combattere il disagio.

## LAVORO

**L'Italia è meno precaria.** La flessibilità è un'opportunità, la precarietà va combattuta con decisione. Per questo abbiamo adottato misure per stabilizzare i rapporti di lavoro precari; dato più tutele ai lavoratori para-subordinati, migliorando ad esempio il trattamento pensionistico e l'indennità in caso di malattia e maternità; previsto agevolazioni fiscali per le imprese del Sud e le aree depresse del Centro-Nord che assumono donne. Sono stati stabilizzati ventimila lavoratori dei call center; si è iniziata una severa lotta al lavoro nero, che solo nel settore dell'edilizia ha procurato settantamila nuovi occupati. Sul fronte della sicurezza, abbiamo incrementato i controlli e varato nuove norme, per dire basta a morti e incidenti sul lavoro.

## SCUOLA/UNIVERSITÀ/RICERCA

**L'Italia investe sulla formazione e sui saperi.** Vogliamo puntare sulle capacità e sul merito, per fare una scuola di qualità. Innalzando l'obbligo di istruzione ai 16 anni, agevolando l'acquisto e il noleggio dei libri di testo, costituendo le classi primavera per i bambini dai 2 ai 3 anni. Con l'assunzione di 150 mila docenti e 20 mila amministrativi finora precari, un piano triennale da 2 miliardi di euro per la ricerca e per la stabilizzazione di 2 mila ricercatori precari. Investendo nel rilancio dell'università e sul merito, con la nascita dell'Agenzia di valutazione. La scuola e l'istruzione sono tornate al centro delle priorità del Paese.

## MEZZOGIORNO

**L'Italia punta sul Sud.** Ben 120 miliardi di euro per i prossimi sette anni sono stati stanziati a favore del Fondo per le aree sottosviluppate e 500 milioni di euro della spesa prevista per il ponte sullo stretto saranno spesi per potenziare strade e infrastrutture. Vogliamo riattivare le energie del Mezzogiorno, puntando sul lavoro, con il varo di nuove misure a sostegno dell'occupazione femminile. E puntando sulle imprese, con una riduzione doppia degli oneri sociali e sostenendo il rilancio di alcune zone urbane attraverso esenzioni fiscali e contributive che favoriscano la nascita e il consolidamento di nuove attività. Un grande progetto per il rilancio del Mezzogiorno come piattaforma logistica dell'Europa nel Mediterraneo.

## CULTURA/TURISMO

**L'Italia da tutelare e valorizzare.** Dopo un quinquennio di drammatici tagli alla cultura abbiamo investito 220 milioni in più nel Fondo per lo Spettacolo. Abbiamo lanciato un concreto programma di tutela del paesaggio; riaperto cantieri per la cultura che giacevano immobili: il Teatro Petruzzelli di Bari, il Museo di Arte Contemporanea del XXI secolo. Abbiamo restituito a Roma la Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini dopo oltre mezzo secolo, avviato il Palazzo del Cinema e dei Congressi di Venezia. Abbiamo predisposto le due attese riforme del cinema e dello spettacolo dal vivo. L'Italia si sta riappropriando di opere d'arte trafugate e ha confermato la sua "diplomazia culturale" con importanti interventi di restauro dalla Cina, all'Iran, all'Afghanistan. In campo turistico, abbiamo stanziato 210 milioni per i prossimi 3 anni, previsto contributi per consorzi di PMI agroalimentari e ricettive. Il governo vuole riportare il nostro Paese al vertice degli arrivi turistici, creando ricchezza ed occupazione per il territorio.



PER IL PARTITO DEMOCRATICO

www.ulivo.it

# VERSO IL VOTO



LE AMMINISTRATIVE

Tosi, allievo di Gentilini, ha ottenuto alle regionali ben 28.000 preferenze. La Cdl lo ha preferito all'ex Dg Rai, Meocci

Paolo Zanotto, sindaco uscente, ha tutta l'Unione con sé, eccetto il Prc. Un buon amministratore, pragmatico e democratico

## Il cattolico e il razzista la sfida di Verona

Tosi, allievo di Gentilini, ha una condanna per «odio razziale»  
E in Comune, un giorno, si presentò con una tigre

di Gigi Marcucci inviato a Verona

**ATTACCO** a una o due punte? Rovello calcistico imposto da Berlusconi ad Ancelotti, finito per contagio tra usi e costumi della Casa delle libertà. A Verona meglio schierare Alfredo Meocci, ex direttore generale della Rai,

o Flavio Tosi, leghista al cui cospetto si ingentilisce persino il profilo del carinziano Jorg Haider. «Meocci», disse Berlusconi? «Tosi», rispose Bossi. «Entrambi», suggerì qualcuno, ricordando la querelle in casa milanista. «Meocci si ritira se si ritira Tosi», rilanciò Berlusconi. Nessuno fece il passo indietro. Alla fine il Cavaliere propose Luigi Castelletti, presidente della Fiera, poi ci ripensò: improponibile uno sgarbo

al Senator, e poi Meocci, tessera Udc, è sì un moderato, forse in grado di competere con Paolo Zanotto, sindaco uscente di area civico-ulivista, ma la sua nomina a Dg era costata alla Rai una multa di 14 milioni di euro: pessimo argomento in campagna elettorale. Tosi poi aveva il placet di An e la benedizione di Aldo Brancher, primo uomo Fininvest coinvolto in Tangentopoli (condannato a 2 anni e 8 mesi in primo grado, pena ridotta in appello, reato prescritto in Cassazione) l'uomo che riavvicinò Bossi e il Cavaliere nel 1999. Così oggi il Polo si avventa sull'area avversaria con una punta padana, un emulo dichiarato di Giancarlo Gentilini,

due volte sindaco a Treviso - anzi, due volte e mezzo, visto che fa il vice, con elegante elusione della legge. Sì, Gentilini, quello che proponeva di travestire gli immigrati da *osetli* e «fare pim pim col fucile». Ora dà una mano all'allievo dichiarando che in certi quartieri di Verona bisognerebbe «fare pulizia etnica». Tosi incassa con imbarazzo, cerca di correggere il maestro e ci mette una toppa peggiore del buco: Gentilini ha detto pulizia etnica, ma si riferiva solo a «spacciatori, ladri, delinquenti». Che notoriamente appartengono a stirpi diverse dall'italica o celtico-padana. Insomma a Verona gioca una destra senza veli, da non sottovalutare perché capace di agire su viscere e affari, miscelando economia e pulsioni identitarie. Tosi, assessore regionale alla Sanità, ha 38 anni, 16 meno del suo avversario, Paolo Zanotto. Macina politica e chilometri (alle regionali ha incassato quasi 28.000 preferenze), predilige il «porta a porta» e apprezza persino una sanzione penale se è convinto che porti consensi. In Italia è

uno dei pochi condannati per istigazione all'odio razziale. Secondo i giudici ha pronunciato frasi sui rom che «denotano l'innegabile presenza di un senso di superiorità e di sentimenti di odio», premessa logica e storica di ideologie totalitarie. Spiegano ancora i giudici: «È «razzista» chi pur dichiarando di non credere nella «disuguaglianza tra le razze» insiste sulla incompatibilità delle culture, delle mentalità, delle civiltà per giustificare misure di esclusione». Tempo fa il leader leghista fu emarginato dai vertici del partito per la sua spiccata propensione allo spettacolo. Leggendaria l'apparizione in Comune a Verona con una tigre («Ma era solo per fare pubblicità al Circo Padano»). Famoso il tuffo di capodanno, quando, forse inconsapevolmente, emulò il Grande Timoniere lanciandosi nelle acque gelide del Lido di Venezia. Ma non è un «bauscia» prestato alla politica, sa come corteggiare gli elettori, facendo leva su timori e frustrazioni delle categorie più deboli. Le liste d'attesa per gli esami

VERONA - COMUNALI 2002			VERONA - COMUNALI 2002		
<b>Paolo Zanotto</b> 54,1			<b>Pierluigi Bolla</b> 45,9		
Partiti	Voti%	Seggi	Partiti	Voti%	Seggi
Margherita	13,0	9	F. Italia	24,4	9
Ds-Sdi-Com.It	12,4	9	An	9,8	3
Per Verona	8,9	6	Udc	6,9	2
Difendi Verona	5,3	2	Lega N.	6,1	2
Verdi	1,9	1			

clinici sono troppo lunghe? Basta dare la precedenza ai residenti. La sanità costa troppo? Si tagliano le prestazioni per i clandestini. Non saranno mica le «misure di esclusione» di cui parlano i giudici? Tosi delle toghe non si preoccupa. È celebre il suo commento alle motivazioni della sentenza che lo condanna: «C'è da morir dal ridere». Ora però cammina sulle uova, perché Verona è città moderata fin nel midollo. «Qui sono moderati anche i centri sociali», assicura Gian Gaetano Poli, assessore al patrimonio, una carriera politica cominciata con il Pci e continuata con la Quercia: «Non è un proble-

ma di moderatismo, ma di moderazione. Questa è stata una città militare per 2000 anni, la gente è abituata alla prudenza». I sondaggi danno il candidato leghista al 45%, e i suoi avversari non fanno mistero di puntare al ballottaggio, dove, spiega Franco Bonfante, segretario provinciale dei Ds, i simboli di partito passano in secondo piano e contano di più le persone. Paolo Zanotto, 54 anni, padre di tre figlie, è sostenuto da tutto il centrosinistra, compresi Verdi e Pdci, ma non da Rifondazione, che alle ultime elezioni contava per circa il 3%. Suo padre Giorgio, è stato sindaco di Verona per nove anni, un

democristiano, formazione morotea, famoso per l'ecumenismo politico. Era anche presidente del Banco popolare di Verona: un occhio alla politica, uno al mondo degli affari. Poi cadde il muro e, come ricorda Piero Fassino nel suo comizio in piazza Brà, avvenne l'impenabile: cattolici e comunisti inventarono l'Ulivo. Dicono che Paolo ne abbia ereditato il pragmatismo, la capacità di smussare gli angoli. Lo dimostrò quando un gruppo di migranti occupò una chiesa: lunga mediazione con la Curia, Tosi che minacciava denunce, Rifondazione che difendeva le occupazioni. Tutto si risolse pacificamente. Nel 2002 Zanotto vinse incassando i voti di Michela Sironi, sindaco uscente forzista, espulsa dal partito di Berlusconi per aver presentato una lista alternativa a quella del candidato ufficiale del centrodestra. Una carta che questa volta non potrà essere giocata. Ma Zanotto non si preoccupa. «Vogliamo discutere - spiega - delle cose fatte o non fatte, non solo slogan. Sono ottimista, in 5 anni di governo di cose ne abbiamo fatte». Zanotto cita il piano regolatore, la trasformazione di Verona sud da zona industriale in un pezzo vero di città - «con prospettive di ricchezza e qualità della vita elevate» - l'attenzione al mondo degli anziani e dei minori. Uomo di centro per definizione, non teme di scoprirsi a sinistra: «Abbiamo lavorato molto sui servizi sociali, la casa, la qualità ambientale, la cooperazione internazionale, temi molto cari alla sinistra». Infine un pronostico: già al primo turno potrebbero esserci delle sorprese, perché i giochi sono già scoperti e «moltissimi nel centrodestra non si riconoscono in questo candidato, inaccettabile per i cattolici e per i moderati».

**cresce l'Italia**  
insieme  
AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

www.dsonline.it

**DOMENICA 20 MAGGIO**

**Nicola Latorre**  
Martina Franca (TA)  
ore 11.00  
Piazza XX Settembre

**Nicola Latorre**  
Giovinazzo (BA)  
ore 21.00  
comizio in piazza

**Giorgio Benvenuto**  
Alessandria  
ore 10.00 Municipio  
Piazza della Libertà, 1

**Giorgio Benvenuto**  
Serravalle (BI)  
Centro Sociale  
via Bellaria

**Barbara Pollastrini**  
Rho (MI)  
ore 15.30/18.00  
Auditorium via Meda

**Cesare Damiano**  
La Spezia  
ore 10.00  
giardini pubblici Pinetina  
del Centro Allende

**PIERO FASSINO**  
Salice Salentino (LE)  
ore 9.15  
Comitato elettorale  
Corso Vittorio Emanuele

Lecce  
ore 10.15  
Comitato elettorale  
Piazza Mazzini

Galatone (LE)  
ore 11.00  
Municipio, Sala Convegni

Leverano (LE)  
ore 12.00  
Presso il castello

Alcamo (TP)  
ore 17.00  
Centro Congressi Marconi  
Corso VI aprile

Marsala (AG)  
ore 18.30z  
Piazza della Repubblica

Favara (AG)  
ore 20.30  
Piazza don Giustino

**LUNEDÌ 21 MAGGIO**

**Nicola Latorre**  
Angrì (SA)  
ore 18.30  
Casa del Cittadino  
Piazza Doria

**Nicola Latorre**  
Capaccio (SA)  
ore 20.00  
Hotel Ariston

**Pier Luigi Bersani**  
Campagna Lupia (VE)  
ore 17.30  
Piazza Giacomo Matteotti

**Pier Luigi Bersani**  
Mira (VE)  
ore 18.30  
Piazza San Nicolò

**Cesare Damiano**  
**Giovanna Melandri**  
Taranto  
ore 13.30  
Hotel Delfino  
viale Virgilio, 66

**Vannino Chiti**  
Buccinasco (MI)  
ore 19.30  
Casina Fagna  
Parco Spina Azzurra

**Vannino Chiti**  
Legnano (MI)  
ore 21.00  
Galleria Vittorio Emanuele

**Walter Veltroni**  
Parma  
ore 19.00  
Aula Magna Facoltà  
di Psicologia

Borgo Carissimi, 2

**Walter Veltroni**  
Piacenza  
ore 21.00  
Piazza Cavalli

**Marina Sereni**  
San Giorgio a Cremano (NA)  
ore 17.30  
Comitato elettorale  
Via De Gasperi

**Livia Turco**  
Oristano  
ore 17.30  
Teatro Garau

**Enrico Morando**  
Ronco Scrivia (GE)  
ore 21.00  
Cinema Colombia

**Mariangela Bastico**  
Ischia (NA)  
ore 11.30  
Hotel Le Querce  
via B. Cossa, 55

**Mariangela Bastico**  
San Giorgio a Cremano (NA)  
ore 15.30  
Goethe Café  
Villa Bruno

**Mariangela Bastico**  
Torre del Greco (NA)  
ore 18.00  
Sala informagiovani  
Largo Annunziata, 1

**PIERO FASSINO**  
ore 18.00  
Pistoia  
Piazza Gavinana  
ore 21.30  
Carrara  
Piazza Il giugno



**NAPOLI**  
**E alla festa dei Circoli della libertà critiche per il governo della Cdl**

■ I «Circoli della libertà» di Michela Brambilla si presentano a Napoli, con la prima manifestazione per il Sud, con un affollato (oltre 600 i presenti) meeting nella «Sala Italia» della Mostra d' Oltremare. Entu-

siasmo per la Brambilla, presidente nazionale, che ha ascoltato uno ad uno i responsabili dei Circoli, salutata da entusiasti striscioni da Castellammare di Stabia («Premier subito»), ma anche da Busto Arsizio, Tri-

este, Roma. Presenti e premurosi verso la Brambilla i parlamentari ed i consiglio regionali di FI, con gruppi di simpatizzanti al seguito: Antonio Martusciello, Francesco Cosentino, Fulvio Martusciello, Paolo Russo. Negli interventi dei numerosi presidenti di Circolo non sono mancate anche critiche a FI ed alla Cdl per l'azione svolta quando era al governo.

**PARTITO DEMOCRATICO MERIDIONALE**  
**Catizone è il nuovo segretario per la Calabria. Finocchiaro: largo alle donne**

■ È una donna il nuovo segretario regionale del Partito democratico meridionale, fondato un anno fa dal presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, dopo la sua uscita dalla Margherita. Si tratta di Eva Catizone, ex

sindaco di Cosenza, eletta all'unanimità al termine del primo congresso regionale del partito. Già i cinque segretari provinciali del Pdm sono donne. L'elezione di Eva Catizone «è un altro passo importante per un

sempre più ampio del reale spazio per le donne in politica», dice Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato. «Anche in Italia è possibile percorrere la strada che si sta percorrendo anche in Europa - dice - anche nella costruzione del Pd è necessaria una presenza femminile forte. O il Pd sarà il partito delle donne e dei giovani o non sarà. A Eva Catizone il mio abbraccio e gli auguri di buon lavoro».

# Berlusconi costretto a saltare Olbia

**Assicura: sto benissimo. Dopo il malore a L'Aquila, parla a Vicenza ma rinvia l'appuntamento più caro**

■ di **Natalia Lombardo** inviata a Olbia

«**STO BENISSIMO**, sto benissimooooo! Ma sapete, dopo aver parlato in piazza per un'ora senza bere, e poi la gente, con tutti che mi baciano e mi abbracciano... Mi piace ma è quasi una colluttazione: a L'Aquila mi hanno strappato pure la giacca... sono

Costa Smeralda dove fervono lavori finanziati dal suo governo, ma si scusa facendo balenare un'immagine da Pinocchio circondato dai Dottori: «Mi dispiace, alle 17 ero pronto a partire da Vicenza, ma è stato ordito un complotto dai dot-

tori: Nizzi - che è anche medico - e Zangrillo - il cardiologo del San Raffaele - hanno tramato alle mie spalle e mi hanno dato il "contrordine compagni" (chi trama è sempre comunista...) e hanno deciso di far slittare il mio arrivo a Olbia a venerdì». E lui, spiega in viva voce ai giornalisti assepati in Comune «mi sono messo in riga e ho ubbidito». Certo sarà pure «pronto a ruggire come un leone», come ha detto a Francesco Storace che l'ha chiamato ieri mattina, preoccupato per il malore avuto a L'Aquila la sera prima, ma non regge la pretesa di essere infrangibile, Silvio Berlusconi.

Nel giro di due giorni ha dovuto fermarsi, per «eccessivo affaticamento» dicono nell'entourage forzista. L'ex premier stesso rassicura: «Il cuore va benissimo» protetto dal pacemaker, la pressione «che mi hanno controllato è a posto. È stato un calo ipoglicemico, i livelli di potassio erano bassissimi perché ho fatto due comizi senza bere e senza mangiare», dice facendo outing sulla sua cartella clinica, lui vittima della mania dietetica. Ma mostrare deffiance è uno smacco terribile per il cavaliere in perenne braccio di ferro narcisistico e scaramantico con i cedimenti del tempo o della salute. Quando non

può usare il suo corpo come spot autopromozionale, si smaterializza con la voce al telefono. Quanto poi sia davvero solo un affaticamento è difficile capirlo per la cortina messa su da Paolo Bonaiuti (che nella chiacchierata pubblica col sindaco Nizzi si sentiva gridare dietro Berlusconi «sta bene, sta bene...»), dal medico Zangrillo (che gli aveva controllato il cuore la mattina dopo essere arrivato nella notte a Palazzo Grazioli) e dai parlamentari di fiducia che accompagnavano l'ex premier ieri a Vicenza: Brancher, Valentini e Ghedini. Che però, preoccupati, cercavano di convincerlo:

«Fermati, stai tranquillo, hai esagerato a saltare come una cavalletta da una parte all'altra», racconta Brancher. Ha esagerato, Berlusconi, già dopo l'impianto del pacemaker effettuato negli Usa dopo il malore a Montecatini, nel novembre scorso. Ora sta facendo della campagna elettorale per le amministrative una roulette russa per il governo Prodi: «Se perde le elezioni il centrosinistra deve andare a casa». In sequenza venerdì ha fatto comizi a Rieti e a L'Aquila. Qui, anche per il freddo, ha chiuso l'intervento prima del tempo perché si sentiva mancare. È sceso dal palco barcollando aggrappato al sin-

daco aquilano, Tempesta: «Biagio, mi sento male, stammi vicino, non mi lasciare». Controllato da medici in un albergo (si parolava anche di un prelievo di sangue di controllo), alle 3 di notte è arrivato a Roma e, sotto Palazzo Grazioli, ha subito tranquillizzato i cronisti. Ma ieri mattina è partito per Vicenza, dove, come aveva consigliato Zangrillo (che da una settimana gli intima invano di fermarsi), avrebbe dovuto fare solo un saluto «che è durato 40 minuti, altro che saluto», scherza Brancher. Nella Fiera di Vicenza ha sparato tutto il caricatore collaudato contro la sinistra, con poche novità: «Sono come i ladri di Pisa, rubano per mettere su il tesoretto». Anche qui, un black out dopo l'intervento e i saluti ridotti al minimo. Quello che sarebbe dovuto essere un pranzo da Nicolò Ghedini - suo avvocato e coordinatore di FI in Veneto - si è risolto in un ricovero d'emergenza. Qui, nella villa immersa nella campagna tra Venezia e Padova, a Santa Maria di Sala, Berlusconi si è riposato, è stato controllato da Zangrillo e bloccato lì fino alle sette di sera, quando sarebbe partito per Arcore, anche non è del tutto certo (anche se potrebbe essere stato ricoverato a Padova). Ma nel frattempo è ricomparso al mondo, appunto, collegato al telefono con TeleLombardia per parlare del Milan, che, se mercoledì vince la Champions, per lui è una vittoria elettorale. Un pensiero, però, l'ha avuto anche per la Juve tornata in serie A. Che sia «stressato» è evidente, dice Brancher. Ma non rinuncia a ruggire: il leader della Cdl «l'hanno deciso gli elettori, il prossimo lo potranno scegliere con le primarie», dice a Vicenza sentendosi sul trono. E ringrazia la folla per l'applauso: «Grazie, c'è qualcuno che avrebbe voluto vedermi morto».

stremato, devo solo trovare il tempo di riposarmi e dormire»: di Silvio Berlusconi si sente solo la voce, anzi la «viva voce» dal cellulare del sindaco di Olbia, Settimo Nizzi, che lo aspettava in pompa magna nel palazzo del Comune per conferirgli la cittadinanza onoraria. A mezzogiorno, il sindaco ha parlato con Silvio, «mi ha detto che sarebbe venuto». Ma poco prima delle 18 a Olbia si capisce che qualcosa non va. Paolo Bonaiuti è vago, ma l'appuntamento è saltato. Non per sua volontà, spiega il leader di FI parlando dalla macchina che, da Vicenza dove ha tenuto un comizio in mattinata, lo porta all'aereo privato pronto a partire per Arcore, «dove potrò stare un po' con i miei figli». Fosse stato per lui sarebbe venuto nella città della



Montecatini Terme November 26, 2006

Silvio Berlusconi venerdì sera colpito da un malore Foto di Vittorini-Schiazza/Ansa

«Mi dispiace, i medici hanno ordito un complotto alle mie spalle: mi hanno dato il "contrordine compagni", verrò venerdì»

**IL RITRATTO** Una boutade l'investitura di Brambilla? Intanto la presidente dei Circoli della Libertà ha cambiato stile e linguaggio. Ma crescono i mugugni in Forza Italia

## Il Cavaliere Frankenstein e l'eterea Michela

■ di **Roberto Cotroneo**

Un brivido freddo corre sulla schiena di quasi tutto il centro destra. Si chiama Michela Vittoria Brambilla. Nei giorni scorsi è stato un tam tam gigantesco. E non solo tra i deputati e i politici di Forza Italia, di An e della Lega, ma anche tra i simpatizzanti di Forza Italia. Da quando Berlusconi ha detto che si votasse tra tre anni il leader del centrodestra potrebbe essere lei, ecco il fuoco di sbarramento: pettegolezzi anche piuttosto volgari (è una bella signora, cosa di solito imperdonabile), recriminazioni, dubbi e qualche entusiasma. Ma davvero pochine. Cosa succede? Si trattasse di una bagarre tutta interna al potere, sarebbe interessante ma fino a un certo punto. È molto di più. Michela la rossa, per i suoi fulvi e liscissimi capelli, è il presidente dei «Circoli della Libertà» sorta di movimento tra il politico e il cultural sociale voluto da Berlusconi anche per saggiare la possibilità di un partito unico del centrodestra. È anche ricca: quattro generazioni alle sue spalle di industriali dell'acciaio. È attiva: ha fondato un'azienda la Sal, che commercia in prodotti ittici, cibo per cani e gatti, surgelati. Conosce il potere: in pochi mesi è diventata presidente dei giovani della Confindustria.



Michela Vittoria Brambilla Foto Ap

Amo gli animali: ha decine di cani, gatti, caprette, e persino 200 piccioni. È stata giornalista televisiva. Contro i voleri del padre, che l'avrebbe vista volentieri bocconiana, ha studiato invece filosofia. Inoltre, ha fatto pubblicità delle calze Omsa, ed era manichino vivente di una azienda che produce

Ha pubblicizzato le calze Omsa, è stata manichino vivente, ma anche giornalista tv

biancheria intima. Che vuole dire questo: stava ore e ore ferma in piedi a farsi prendere addosso le misure per reggiseni e slip. Visto che aveva «una seconda perfetta». Non c'è nessuna ironia nel raccontare tutto questo. Diciamo che antipolitico è la signora Michela Vittoria non ha l'immagine di una donna premier, e leader di uno schieramento di centrodestra. Se non ci fosse Berlusconi: che è lui, l'antipolitico, e che vuole l'antipolitico dopo di lui. Dove per antipolitico si intende una sorta di retorica del farsi da sé, delle capacità imprenditoriali che vanno applicate al lavoro politico, della schiettezza, del parlar semplice, e infine e soprattutto di uno stereotipo della bellezza che combacia perfettamente con l'immagine tv. Con la possibilità di piacere al pubblico. Non è un caso che la Brambilla abbia lavorato 5 anni in televisione. Non è un caso che insista molto sul fatto che i politici «non sanno fare altro» che i politici. Ovvero, secondo il primo articolo del manuale dell'antipolitico: vadano a imparare un mestiere, e ci dimostrino che sono capaci di qualcosa oltre che tenersi stretto il potere. Ma è tutto qui? Se fosse solo questo potremmo definire l'idea di Berlusconi una boutade. Eppure Berlusconi ne ha parlato persino

con Putin, a San Pietroburgo. Eppure Confalonieri dice che ha avuto di lei una impressione molto positiva. Eppure Giuliano Ferrara, che degli umori di Forza Italia e del suo leader sa tutto, l'ha candidata al futuro premier dalle colonne del "Foglio". E quando in un servizio del Tg5 la Michela Vittoria si è presa più spazio di Bondi, e di tutti gli altri di Forza Italia, quel brivido freddo è diventato assai più concreto. Ma è credibile? Ai piani alti di Forza Italia, dove operano coloro che non appaiono, dicono di sì. Sul loro tavolo c'è più di un sondaggio che dice che Michela Vittoria Brambilla potrebbe essere una carta vincente. E come si sa, il cavaliere ai sondaggi crede. Non c'è da stupirsi che poi Berlusconi abbia voglia di scartare. Il terzetto del centrodestra ha avuto la defezione di Casini, e Fini, come ha recentemente detto Rosy Bindi, «ha la sua storia». Senza contare che For-

Ora nasconde ricchezza e snobismo Solo tre anni fa diceva: «La coerenza non è il mio mito»

za Italia è il partito più forte della coalizione, che dei leghisti non ci si può fidare, e che in Forza Italia il più ambizioso è Tremonti, ma è troppo antipatico e saccette per mandare in visibilità le masse azzurre. Non basta. C'è un altro aspetto che riguarda il partito di Forza Italia, che come tutti sanno si regge esclusivamente su Berlusconi. Forza Italia è qualcosa di molto lontano all'idea di un partito politico e qualcosa di troppo vicino al pubblico di un reality show. Al punto che la Brambilla, tecnicamente, è «stata nominata», come fosse al Grande Fratello. Un leader più politico dopo Berlusconi potrebbe mettere in crisi l'apparato inventato dal suo leader. E produrrebbe danni. Senza poi contare che Berlusconi non lascerebbe mai lo scettro a qualcuno che non sia stato inventato da lui. Michela Vittoria l'ha inventata lui, l'ha nominata ma anche probabilmente rieducata. E qui bisogna stare attenti, e controllare quello che è accaduto nella Brambilla negli ultimi anni. Se si legge con attenzione tutto quello che ha scritto e detto nel passato e poi si guardano i filmati delle sue partecipazioni televisive, dei suoi discorsi degli ultimi tempi nei Circoli della libertà, si nota che è cambiato il linguaggio, il modo di porgersi, e gli argomenti.

Qualche anno fa parlava come una donna un po' snob, circondata da una ricchezza consolidata, neppure troppo entusiasta del centro destra. Ora il suo linguaggio è perfettamente compatibile con quello del suo leader. Si sono accentuati gli spigoli, è più deciso il tono propagandistico, la polemica con la sinistra, la cantilena della voce. E i temi più populistici sono usciti allo scoperto. L'esempio più interessante è un'intervista che la Brambilla diede a Claudio Sabelli Fioretti, nel luglio del 2004, meno di tre anni fa. Diceva: «Pianoforte, danza classica, Scala. Suonavo il pianoforte fino alle otto di sera... Studiavo filosofia, ero alla continua ricerca del significato delle cose. Non potevo che essere attratta dall'esoterismo. Vuudi, Condomblé, Makumba. È incredibile assistere a un rito Vuudi, vedere persone che raggiungono la perdita di coscienza e mettono in bocca carboni ardenti...». E ancora: «La coerenza non è il mio mito. L'opportunismo alle volte è sopravvivenza». E in pieno governo Berlusconi: «Amerei poter valutare questo governo dimenticandomi di Berlusconi». Per Berlusconi «sono tutti comunisti». E infine alla domanda: «per salvare la sua fabbrica, pagheresti la mazzetta?» risponde: «Quando le persone sono alla canna del gas, capisco che possa-

no arrivare a fare determinate scelte». Certo non prevedeva che tre anni dopo Berlusconi l'avrebbe nominata possibile leader di Forza Italia e in linea teorica, possibile premier. Sembra preistoria, oggi la rossa Michela parla in tutt'altro modo. Nei suoi circoli vede comunisti ovunque, ai riti Vuudi ha sostituito la raccolta di firme contro il decreto Amato-Ferrero sull'immigrazione, evita di raccontare che da bimba i genitori le hanno regalato un leone, Rumba, che dormiva sul tappeto persiano del salotto. La nuova Michela Vittoria, che «ha anche votato scheda bianca», e non Forza Italia, come avrebbe dovuto fare dalla fondazione del partito, se la dovrà vedere con l'ira di Tremonti, con le antipatie di Marcello Dell'Utri che la vede come una minaccia per i suoi circoli azzurri, con il mugugno di buona parte di Forza Italia. Piccoli dispetti qui e là cominciano a farsi strada. L'apripista è stato Raffaele Fitto, che ha ostacolato in tutti i modi la nascita dei Circoli della libertà nella sua Puglia. Il resto è affidato ai blog dei circoli azzurri. Dove l'interrogativo più gentile è: «è la Brambilla che si è comprata Berlusconi, o è Berlusconi che si è comprato la Brambilla?».

roberto@robertocotroneo.it

# Tutti parenti, alla Rai? Ma anche Mediaset tiene famiglia

## Una valanga di parenti al Biscione. E in viale Mazzini l'ex Premier ha imposto molti dei suoi: dirigenti, conduttori, giornalisti

di Marco Travaglio / Segue dalla prima

### NEL REPARTO FRATELLI & SORELLE,

Angela Buttiglione, Nicola Cariglia, Sandro Marini, Antonio Sottile (nel senso di Salvo, quello del caso Gregoraci), Maria Zanda. Nel settore mogli & mariti: Roberta Carlotto (consorte di Alfredo Reichlin), Simona Ercolani (di Fabrizio

Rondolino), Ginevra Giannetti (di Altero Matteoli), Giuseppe Grandinetti (marito della senatrice verde Loredana De Petris), Anna Scalfati (moglie di Giuseppe Sangiorgi, membro demitiano dell'Agcom). Segue il resto del parentado: Ferdinando Andreotta (nipote di Nino), Adriana Giannuzzi (cognata dell'ex senatore Ernesto Stajano), Alfonso Marrazzo (cugino di Piero), Marco Ravaglio (genero di Piero), Tommaso Ricci (cognato di Buttiglione), Luigi Rocchi (genero di Biagio Agnes). Poi ci sono i fuoriclasse della Grande Famiglia Rai: il turbo-berlusconiano Agostino Saccà, direttore della Fiction, s'è portato la nuora spagnola, Sandra Steinert Jorge Santos, e il figlio Enrico Silvestrin, attore nelle fiction; il capo del Personale Gianfranco Comanducci, intimo di Previti, ha la moglie Anna Maria Calini dirigente alla segreteria di Raidue e la cognata Ida Callini

responsabile Risorse umane Corporate. Quanto ai raccomandati, il Cavaliere portò in viale Mazzini la sua bionda segretaria Deborah Bergamini, ora direttore Marketing; l'ex dirigente Fininvest e poi di Forza Italia Alessio Gorla, capo dei palinsesti da poco in pensione (la cui moglie si occupava dei casting); l'ex addetto stampa forzista Riccardo Berti, promosso conduttore di «Batti e ribatti» al posto di Biagi; e poi Marcello Ciarnò, che prima si occupava degli spostamenti di Berlusconi e ora vicedirettore del Centro di produzione Rai. Senza dimenticare Mario Bianchi, passato direttamente da Publitalia ad amministratore della Sipra, cioè della diretta concorrente. E l'ex deputato forzista Fabrizio Del Noce, direttore di Rai1, che poi ha fatto assumere come funzionario Gianluca Ciardelli, figlio

Dirige il marketing Rai la segretaria dell'ex premier, Deborah Bergamini. Poi c'è Ciarnò, Gorla, Berti...

della segretaria di Licio Gelli. E l'ex vicedirettore del Tg5 Clemente J. Mimun, passato a dirigere il Tg1: ora, compiuta la missione, torna al Tg5 da direttore.

Naturalmente l'essere parenti non esclude l'esser bravi. Anzi, ce ne sono parecchi, di bravi. Ma l'aspetto curioso dell'intermedata berlusconica è che a casa sua, se possibile, è anche peggio. Nel '95, quando il Cavaliere fece una sparata simile su «Parentopoli», il settimanale «Cuore» si divertì a elencare i parenti nelle sue aziende: il fratello-prestanome Paolo al Giornale (con figlia Alessia al seguito) e all'Edilnord; i figli Marina e Piersilvio detto Dudi a Mondadori e a Mediaset; Guido Dal'Oglio, fratello della prima moglie, «coordinatore dei jingle» della Fininvest; lo zio Luigi Foscale e signora al teatro Manzoni; il cugino Giancarlo Foscale alla Standa e sua moglie Candia Camaggi alla finanza estera in Svizzera; Yives Confalonieri, figlio di Fedele, dirigente a Publitalia insieme al cugino Guido; Lella, nipote di Confalonieri, giornalista al Tg5, col marito Carlo M. Lomartire a Studio Aperto; poi la famiglia Dell'Utri, con Marcello e il gemello Alberto a Publitalia (e dunque a Forza Italia), e un nipote al Giornale. Poi i figli degli amici: quello di Malgara, re dei pubblicitari e dell'Auditel, a Publitalia; quello del giudice corrotto Diego Curtò, inviato del Tg4; quello di Roberto Gervaso, che recitò il Cavaliere nella P2, al Tg5; e la sorella dell'avvocato Dotti al Tg4. Ora, 12 anni do-



Deborah Bergamini



Marina Berlusconi con il fratello Piersilvio Foto Ansa

po, la lista va aggiornata. Alla Camera siede Mariella Boccardo, prima moglie di Paolo Berlusconi. Al Giornale ha una rubrica fissa l'ex fidanzata dello stesso Paolo, Katia Noventa, mentre Silvia Toffanin, compagna di Dudi, conduce «Verissimo» su Canale5 e ha una rubrica su Libero. Ma il meglio è il Tg5: più che un telegiornale, un Family Day, pieno com'è - direbbe il padrone - «di fratelli, sorelle, cugini, parenti e affini dei protagonisti della vecchia e nuova politica». Lucrezia Agnes, figlia del dc Biagio. Chiara Geronzi, figlia del banchiere Cesare e cofondatrice della Gra con i figli di Moggi, Tanzi, Craognotti, Lippi, Calleri e De Mita.

Giancarlo Mazzucchelli, figlio della moglie di Petruccioli. Fabio Tricoli, nipote dell'avvocato di Dell'Utri. Valentina Loiero, figlia del governatore Agazio. La vaticanista Marina Ricci, sorella di Rocco e Angela Buttiglione. Giulio De Gennaro, figlio del capo della Polizia Gianni. Sebastiano Sterpa, figlio del

Il figlio di Confalonieri è dirigente Publitalia la nipote è al Tg5 suo marito a Studio Aperto

forzista Egidio. Elena Caputo, figlia del giornalista e poi sottosegretario forzista Livio. Silvia Reviglio, figlia dell'ex ministro socialista Franco. Giuliano Tortolano, figlio del ds Glauco. Ultimo arrivo: Barbara Palmobelli in Rutelli. A Studio Aperto lavora Alessandro Del Turco, figlio del più noto Ottaviano, e da pochi giorni Alfredo Vaccarella, figlio del giudice costituzionale uscente Romano. Il figlio dell'ex presidente della Consulta Vincenzo Caianiello invece si chiama Guido e lavora per Rete4. Poi ci sono Martelli e Pivetti. Non sono parenti dell'ex ministro pregiudicato e dell'ex presidente della Camera. Sono proprio loro.

RAI  
Rutelli: «Che la Rai cresca è nostro interesse»

«La Rai è la prima industria culturale del Paese: è nostro interesse che cresca». Così il ministro dei Beni culturali e Vicepremier, Francesco Rutelli intervistato sulle ultime vicende dell'azienda di viale Mazzini. «È nostro interesse che Mediaset abbia il suo sviluppo anche in un quadro competitivo, che sia pluralismo nell'informazione e nei mezzi di comunicazione. Le proposte di legge del ministro Gentiloni vanno in questa direzione. Una Rai più forte, libertà maggiore del mercato e migliore qualità dell'offerta televisiva. Vorremmo magari qualche *Iso-la dei Famosi* in meno e qualche programma di qualità in più». A replicare a Berlusconi, che aveva denunciato la presenza in Rai di troppi parenti di politici è Alfonso Pecorella Scario: «Perché nei cinque anni in cui è stato presidente del Consiglio Silvio Berlusconi non si è occupato del problema delle parentele in Rai?», chiede. Per sottolineare che l'ex Premier «ha aggiunto lottizzati e lottizzatori». Sul problema della troppa presenza della politica in Rai interviene anche Vittorio Roidi, segretario dell'Ordine nazionale dei giornalisti, sul sito di Articolo 21: «Salvare la Rai, liberarla dalla politica dei partiti. Mi pare che il progetto presentato dal ministro Gentiloni vada in questa direzione. Il problema è: quando ci si arriverà e in quanto tempo?». Intanto, l'Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare di Vigilanza sulla tv pubblica, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, ha deciso, per conoscere quali siano gli ambiti delle attribuzioni della stessa Commissione in merito alla vicenda del consigliere del Consiglio d'Amministrazione Rai, Angelo Maria Petroni, di ascoltare due esperti di diritto pubblico. I due saranno ascoltati nel corso di una riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione il prossimo martedì 29.

L'INTERVISTA **GIANNI SPERANZA** Il sindaco di Lamezia: capisco il voto siciliano. Alla Regione chiedo considerazione e risposte forti e positive al disagio della città

## «Attenti, c'è una emergenza sociale che ci soffoca»

di Enrico Fierro

Legge i dati di Palermo e della Sicilia e si inquieta. «Un pessimo campanello d'allarme», dice Gianni Speranza, da due anni sindaco di Lamezia Terme. Lamezia è la terza città della Calabria, una posizione geografica invidiabile, vicina com'è al raccordo autostradale, un aeroporto internazionale e un'area industriale che è la più importante della regione. Il Consiglio comunale è stato sciolto due volte per mafia negli ultimi dieci anni. Poi la gente ha scelto di cambiare pagina eleggendo Speranza col 65% dei voti, ma senza dare la maggioranza alle liste di centrosinistra che lo sostenevano. «Capisco il voto di Palermo perché Lamezia ha vissuto un'esperienza un po' palermitana».

### Ce la racconti, sindaco.

«Anche qui, anni fa, soffì il vento del rinnovamento. La città, stanca della violenza mafiosa, elesse un sindaco di centrosinistra e per di più donna e magistrato, Doris Lo Moro. Ma arrivò il riflusso, il blocco politico mafioso si ricompattò e riconquistò il potere. Poi ci furono gli scioglimenti, il commissariamento, il voto e la mia elezione. E adesso...».

### Adesso?

«Se non si danno risposte serie e in tempi brevi, si rischia un drammatico ritorno al passato».

### Chi deve darle queste risposte, sindaco.

«La Regione, in primo luogo. Sta facendo scelte politiche che rischiano di aprire una vera e propria autostrada per il ritorno

della destra al governo della città».

### Accuse pesanti, o forse un alibi per coprire i problemi della sua amministrazione?

«Le faccio un esempio concreto. Qualche notte fa, ero nel pieno di una riunione del Consiglio comunale dove pensavo di star facendo una cosa buona ed utile per i cittadini. Stavamo riducendo le tasse, l'Ici, la Tarsu, l'Irpef allo 0,2%, scelte importanti per le imprese e per le fasce più deboli. All'improvviso la mazzetta, quella che rischia di far saltare tutto: la Regione approva la finanziaria e decide di ridurre a cinque, quanti sono i capoluoghi di provincia, le Aziende sanitarie. Lamezia non c'è più».

### Sindaco, siamo alle solite, lei vuole la Asl nel suo comune.

«No, io voglio una sanità che funzioni, che sia più vicina alle fasce del bisogno, una sanità efficiente e giusta. Ma soprattutto voglio concertazione. Non si possono fare scelte così gravi senza neppure consultare il sindaco. La concertazione non è una mia esigenza, ma una necessità vitale per affrontare i drammi sociali di queste realtà. C'è qualcosa che non va nel centrosinistra nel rapporto tra i diversi livelli istituzionali».

### Anche nel rapporto col governo centrale?

«Sul piano della sicurezza e del-

la lotta alla 'ndrangheta le cose sono andate per il verso giusto. Col viceministro Minniti e col prefetto De Sena abbiamo stabilito un tavolo di concertazione. Ha funzionato: ci sono stati gli arresti, Lamezia è più libera, i capi delle cosche sono stati presi. Ma tutto ciò non basta se non si interviene su alcune emergenze

Il centrodestra cerca nuova legittimazione dopo gli scioglimenti per infiltrazioni mafiose del Consiglio comunale

sociali: il lavoro, prima di tutto».

### Lei è in rotta con Agazio Loiero, il presidente della Regione.

«Assolutamente no, anzi, vorrei che si lavorasse bene assieme. Ma chiedo considerazione e risposte positive per la mia città sulle questioni sanitarie e dello sviluppo economico e sociale. E dico al centrosinistra che a Lamezia - ma l'analisi vale anche per le altre città del Sud - c'è il rischio che vinca la subcultura di destra, ancora fortissima. Si stanno mettendo insieme troppe questioni, la salute, il lavoro, e le forze della destra stanno ricercando proprio su questi terreni una legittimazione dopo lo scioglimento del comune per mafia.

Le faccio alcuni esempi: lunedì scorso c'è stato un corteo antimafia con il Procuratore Piero Grasso, c'erano 5mila persone, molti giovani. Sabato, invece, c'era stata una manifestazione contro l'accorpamento della Asl. I toni erano diversi, duri, con cartelli che dicevano che la mafia è nel palazzo. Qualcuno aveva

Qualcosa non va nei rapporti tra istituzioni Si abbatta il muro dell'incomunicabilità Serve la concertazione

puntato sul fatto che il sindaco non doveva parlare, perché avevo detto che non bisognava avere forme violente e di contrapposizione. Alla fine ho parlato. Ma fino a quando, mi chiedo, riuscirò a tenere su un terreno democratico e civile questo disagio? Sa la gente cosa dice?».

### Lo dica lei.

«Che il sindaco è troppo per bene, che non protesto perché sono del centrosinistra e non voglio disturbare la Regione. Ma se la giunta regionale non cambia registro, non abbatte il muro della incomunicabilità e non affronta le emergenze sociali c'è insieme una certezza e un rischio: io verrò travolto, ma alla fine verremo travolti tutti».

LA PROTESTA  
In 300 occupano la stazione

Con la parola d'ordine «Giù le mani dalla Asl» va avanti la protesta, in corso da alcune settimane, contro la decisione del consiglio regionale della Calabria di accorpate l'Azienda sanitaria locale lametina a quella di Catanzaro. Ieri circa 300 persone hanno occupato la stazione di Lamezia Terme. Tra loro, anche esponenti politici come Mario Magno, vicepresidente della Giunta provinciale, l'assessore provinciale Pasquino Ruberto, alcuni consiglieri comunali e rappresentanti di varie organizzazioni sindacali. A parlare anche alcuni rappresentanti dell'associazione «Salviamo Lamezia». L'occupazione si è conclusa dopo circa due ore. La manifestazione ha causato il blocco di due convogli ferroviari, uno proveniente da Bologna e l'altro da Catanzaro. Una delegazione dei manifestanti ha incontrato il prefetto di Catanzaro, Salvatore Montanaro. In caso di mancate risposte alle rivendicazioni - hanno fatto sapere i promotori della protesta - l'occupazione dei binari riprenderà.

**Dalla ricerca al sorriso**  
Per la ricerca sui tumori pediatrici presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destina il 5% dell'Irpef alla

**FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA C.F. 97107680585**

Riquadro "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della Università" cinque per mille...  
...per mille e più bambini

www.neuroncologia.it

**FONDERIE COOPERATIVE DI MODENA Soc. Coop. CERCA**

Per il nuovo stabilimento di fonderia di ghisa che inizierà l'attività il prossimo agosto in Codigoro (FE)

- operatori forni fusori elettrici
- conduttori impianti
- periti elettromeccanici
- addetti controllo qualità

Inviare il proprio curriculum alla sede di Modena, Via Zarlatti, 84  
Tel. 059 38.06.11 - Fax 059 38.06.86  
e\_mail: fcm@fcm.it



Amato mette in guardia dall'idea di «dimenticare» cosa è l'eversione. 2 giorni fa l'omaggio a Calabresi

# Terroismo, allarme di Amato: «Non è estirpato»

Dopo le minacce a Cofferati il ministro avverte: «È una pianta velenosa ancora viva»  
A Roma incendiata la lapide di Verbanò, il giovane ucciso dai Nar. Veltroni: evitare propaggini d'odio

di Anna Tarquini / Roma

«UNA MALAPIANTA Il terrorismo è una pianta velenosa che era ragionevole pensare scomparsa dopo trent'anni. Ma non è così». Le minacce a Cofferati, le campagne d'odio nei confronti della polizia, il tentativo di riconciliazione postuma con il muro della



Giuliano Amato

forte campagna di ostilità nei confronti degli uomini e dei dirigenti della Polizia di Stato, all'insegna di un odio che era cresciuto in anni lontani, frutto di una pianta avvelenata che credevamo estirpata e che ci accorgiamo oggi che ancora c'è».

memoria dedicato a tutte le vittime del terrorismo e ancora qualcuno che dopo trent'anni continua a infangare questa memoria. L'allarme del ministro Giuliano Amato che ieri ha messo tutti in guardia dall'idea di «dimenticare» cosa è stata e cosa è ancora l'eversione arriva a due giorni dalle scuse alla famiglia Calabresi e nel giorno dell'ennesimo episodio di inciviltà: nella notte qualcuno ha cercato di distruggere la lapide di Valerio Verbanò, il ragazzo assassinato da un commando dei Nar nel 1980. Non è la prima volta che accade che un cretino cerchi di distruggere quella lastra di marmo all'ingresso del portone di casa dove la signora Rina Verbanò lascia sempre un mazzo di fiori freschi. Solo nell'ultimo anno sarà successo almeno altre due volte e lei, ogni volta, lo denuncia ai giornali. Ma ora ha un significato in più. Ora questo sfregio arriva nel momento in cui il sindaco Veltroni - e la politica in generale - chiede una pacificazione negli anni di piombo. È in questo contesto che ieri è arrivato l'altolà di Amato che era in visita a Grosseto per l'inaugurazione della nuova questura. Dice il ministro: «Si diffonde ancora oggi una

«Anche per questo - ha detto Amato - è stato non solo bello ma giusto che proprio questa settimana abbiamo ricordato, intitolandogli una strada e il Presidente della Repubblica dedicandogli una stele, Luigi Calabresi, che di questa campagna di odio immotivato è stato anche dopo la sua morte continuamente e reiteratamente, vittima». «È qualcosa - dice - che non è mai evidentemente scomparso e che ora è presente con una intensità non assolutamente paragonabile a quella degli anni '70. Eppure era ragionevole sperare che dopo 30 anni fosse scomparsa». Trentocinquanta morti e 768 feriti. Anche Valerio Verbanò fa parte di questo triste conto. Il suo nome, insieme a quello dei fratelli Mattei militanti del Msi bruciati vivi nella loro casa di Prima Valle e insieme a quello di Calabresi e a tutti gli altri, rossi e neri, avranno a Roma un muro della memoria dove ognuno potrà leggere il nome e ricordare. Lo sfregio alla lapide di Verbanò arriva un



Una scritta dedicata a Valerio a Verbanò Foto Omniroma

«Ma bisogna evitare che ci siano propaggini del clima di quel periodo - aggiunge Veltroni - La ricostruzione del senso della memoria è stata realizzata anche attraverso la lapide per Calabresi, l'iniziativa forse più esemplare per ricordare che in quel clima morirono tanti ragazzi innocenti, poliziotti, magistrati, giornalisti e politici».



Un carabiniere indica la lapide danneggiata Foto di Claudio Peri/Ansa

ROMA

## La madre di Valerio: «Maledetti vigliacchi»

«È l'ennesimo atto di vandalismo che fanno questi vigliacchi». Rina Zappelli Verbanò ha ottantatré anni e l'unica cosa della sua famiglia che ancora esiste, nella casa di via Monte Bianco nel quartiere Montesacro a Roma, è proprio solo quella lapide scura, con la foto di Valerio e un mazzo di fiori fresco ogni giorno. Il resto è solo memoria e solitudine e la rabbia che tre mesi si e tre no la assale quando qualche cretino decide che è tornato il momento di sporcare quella memoria e quella lapide. Ieri è successo di nuovo. Ma questa volta una novità c'è, questa volta polizia e magistrati non resteranno a guardare. La

procura di Roma aprirà infatti un fascicolo sull'atto vandalico. Gli inquirenti attendono di conoscere nel dettaglio il rapporto degli investigatori che hanno fatto i rilievi dove è stata bruciata la lapide, la corona di fiori e la bandiera deposta dall'amministrazione comunale. Il reato che potrebbe essere ipotizzato al momento è danneggiamento aggravato salvo che dalle indagini dovessero emergere ulteriori fattispecie di reato. Lo scorso anno il 25 febbraio, nell'anniversario della morte del sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha intitolato a Valerio Verbanò un viale nel Parco delle Valli, nel cuore di Montesacro, il quartiere in cui abitava.

# Rom, prostituzione e ghetti: la strada stretta delle città più sicure

## 5mila nomadi da «trasferire» Ma a Roma nessuno li vuole

di Mariagrazia Gerina

Il progetto di trasferirli in altri Comuni del Lazio, per ora, è fallito. Appena due mesi fa, è bastata una fuga di notizie, per mandare tutto all'aria. Minacce di barricate da parte degli abitanti della provincia, dichiarazioni incendiarie dei sindaci dei Comuni interessati, tanto che il prefetto Achille Serra fu costretto a convocare tutti a palazzo Valentini per smentire. Adesso, con il via libera al piano per la sicurezza di Amato, Roma ci riprova ad affrontare in modo massiccio il problema rom. Obiettivo: entro un anno trasferire circa 5 mila persone. Dove? Nel piano si parla di istituire quattro grandi campi rom, anzi «villaggi della solidarietà», con oltre mille ospiti ognuno, porte chiuse a nuovi «inquilini» e sorveglianza costante. «Abbiamo individuato alcune zone, nei prossimi giorni incontreremo il prefetto per passare già ad una fase operativa», spinge sull'acceleratore il sindaco Walter Veltroni. Ma sulla effettiva localizzazione si preferisce mantenere il massimo riserbo. «Fuori dal Grande raccordo anulare», suggeriva una prima bozza del patto. Poi corretta da chi giudicava quel «fuori» non troppo politicamente corretto. Ma l'indicazione è quella, portare i rom il più lontano possibile lontano dal centro abitato. E d'altra parte, l'ultimo campo attrezzato il Comune l'ha allestito al



Walter Veltroni

ventiduesimo chilometro sulla via Pontina. Quali e quanti saranno i rom trasferiti? Il piano prevede di trasferire nei nuovi villaggi circa 5 mila persone. Ma i «nomadi» a Roma sono molti di più. Se ne contano circa 7.500 solo all'interno dei 23 campi attrezzati dal Comune di Roma. Poi ci sono i campi abusivi, più o meno di vecchia data. E, da ultimo, gli insediamenti spontanei lungo le rive del Tevere e dell'Aniene. Un censimento che dia conto di tutte queste realtà non è mai stato fatto. In prefettura, si calcola che siano circa 15 mila. Ma secondo l'Arci, dopo gli ultimi arrivi di rumeni, sono decisamente di più. Nei quattro campi, quindi - spiegano in prefettura -, saranno portati prima di tutto gli abusivi. Il ministero dell'Interno ci metterà gli uomini: 75 carabinieri e 75 poliziotti. Saranno impiegati per sorvegliare i nuovi villaggi, ma anche per far sentire il fiato sul collo ai rom che vivono nei tanti insediamenti abusivi. I soldi per istituire i nuovi campi ce li metteranno gli enti locali: 11 milioni la Regione Lazio, 4 milioni il Comune di Roma, circa 2 milioni la Provincia di Roma. Per risparmiare, i nuovi insediamenti soreranno su aree demaniali o comunali.



Agenti di polizia sgomberano un campo nomadi Foto Ansa

## I NUMERI

**160 MILA** i rom in Italia. È una stima: non esistono dati ufficiali.

**5 MILA** i nomadi che saranno spostati a Roma, un terzo dei rom totali. In campi distanti dal centro.

**6 MILA** i rom nei 40 campi di Milano, strutture in parte autorizzate e in parte abusive.

**12 MILIONI** la popolazione nomade stimata presente nei Paesi dell'Unione Europea.

## Cinesi da Milano ad Arese? «Abbiamo pagato per stare qui»

di Giuseppe Caruso

Che fine farà la Chinatown milanese? Ad un mese di distanza dagli scontri tra popolazione cinese e forze dell'ordine la soluzione del problema è ancora lontana, nonostante le dichiarazioni incoraggianti del governo cittadino ed ora di quello regionale. Infatti è «sceso in campo» anche il governatore della Lombardia Roberto Formigoni, che ha organizzato e coordinato un vertice nei saloni del Pirellone con l'intenzione di spostare Chinatown in quel di Arese, per la precisione in un piccolo spazio dell'ex Alfa. Si tratta di un capannone costruito ad hoc, grande 70.000 mq. All'incontro hanno preso parte anche il prefetto Gian Valerio Lombardi, il console cinese Limin Zhang, il Vice Sindaco Riccardo De Corato ed i rappresentanti della Comunità cinese, oltre a Marco Salvini, l'amministratore delegato della AIG/Lincoln, la proprietaria dell'area. I problemi però sembrano insormontabili. Né comune, né regione hanno intenzione di cedere aree a titolo gratuito o di concedere incentivi alla delocalizzazione delle attività. Niente soldi quindi, in nessun modo. E per la comunità cinese, che ha già molta poca voglia di traslocare ed abbandonare case e licenze profumatamente pagate, le possibilità di arrivare ad un accordo su queste basi sono molto poche. Ieri, in via Paolo Sarpi, il centro della

Chinatown, pochissimi avevano voglia di commentare gli esiti del vertice e chi lo faceva, aveva forti dubbi sulla possibilità di accettare. Il signor Hu, proprietario di uno dei tanti negozi da grossisti che commerciano in capi di abbigliamento, spiegava come «l'idea di Arese interessa a pochi. Noi abbiamo pagato per stare qui ed adesso dovremmo lasciare tutto e pagare pure un nuovo posto in cui andare?».

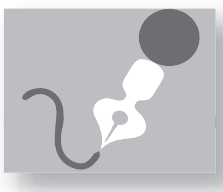


Letizia Moratti

Ma a lamentarsi della proposta avanzata da comune e regione non sono soltanto gli esercenti cinesi, ma anche i sindaci delle cittadine vicine all'area in cui dovrebbe sorgere la nuova Chinatown. Per Paola Pessina e Ermia Zoppè, primi cittadini di Rho e Garbagnate Milanese, l'ipotesi di trasferire i grossisti è un «progetto mortificante» rispetto al precedente impegno di creare un polo per le auto ecologiche. L'idea, lamentano i due amministratori, non ha «alcuna ragionevole connessione con la vocazione produttiva di un'area di oltre due milioni di metri quadri che ha un'importanza strategica, sia per la sua collocazione sull'asse del Sempione, sia per l'immediata vicinanza con l'area dell'Expo 2015. E poi su questo progetto nessuno ci ha interpellati».

# EMERGENZA SOCIALE

## L'INFANZIA



◆ Il sindaco di Roma Walter Veltroni ha scritto a nove ministri per invocare un «patto sulle questioni sociali» indicando quelle più urgenti: la casa, l'infanzia, gli anziani e le persone non autosufficienti, la povertà, il

precarariato, l'integrazione delle persone straniere. Dopo aver cominciato dalla casa, continua con l'infanzia il viaggio-racconto de l'Unità attraverso l'emergenza sociale.



Una festa in un asilo nido romano. Foto Omniroma

Asili nido				Liste di attesa			Le rette più care		
Regione	Numero delle strutture	Posti disponibili	Copertura del servizio in base alla popolazione di riferimento	Regione	Domande presentate	Domande accettate	Liste di attesa 2005	Euro/mese	
Abruzzo	47	1.998	4.5%	Abruzzo	1.307	847	35%	Lecco	572
Basilicata	23	816	3.8%	Basilicata	661	300	55%	Belluno	535
Calabria	19	620	0.8%	Calabria	339	258	24%	Mantova	474
Campania	45	1.980	0.8%	Campania	2.493	1.783	28%	Bergamo	474
Emilia Romagna	513	23.262	16%	Emilia	12.360	10.242	24%	Treviso	454
Friuli Venezia G.	78	2.258	5.7%	Friuli	1.721	955	45%	Sondrio	435
Lazio	230	12.939	6.5%	Lazio	16.207	9.358	42%	Vicenza	429
Liguria	94	3.360	7.1%	Liguria	2.252	1.495	34%	Varese	422
Lombardia	603	27.308	7.6%	Lombardia	12.915	11.583	10%	Trento	410
Marche	131	4.276	8.2%	Marche	1.409	921	35%	Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio, febbraio 2007	
Molise	6	300	2.9%	Molise	122	116	5%	Le rette più economiche	
Piemonte	213	10.682	7.3%	Piemonte	8.098	5.658	30%	Roma	146
Puglia	54	2.713	1.7%	Puglia	1.670	968	42%	Chieti	162
Sardegna	49	2.012	3.8%	Sardegna	1.437	837	42%	R. Calabria	167
Sicilia	175	7.322	3.6%	Sicilia	4.698	1.813	61%	Salerno	170
Toscana	397	14.338	12%	Toscana	8.910	6.223	30%	Grosseto	197
Trentino Alto A.	58	2.276	5.4%	Trentino	836	537	36%	Ferrara	199
<b>TOTALE</b>	<b>3.010</b>	<b>129.151</b>	<b>MEDIA 6%</b>	Umbria	1.501	1.025	32%	Caserta	205
Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio su dati M. dell'Interno 2005				V. d. Aosta	147	137	7%	Venezia	209
				Veneto	4.929	3.318	33%	Macerata	210
				<b>ITALIA</b>	<b>84.012</b>	<b>58.374</b>	<b>31%</b>	Isernia	220
				Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio su dati M. dell'Interno 2005			Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio, febbraio 2007		

# Roulette-asilo: c'è posto per 6 bambini su 100

di Massimo Franchi

### La scheda

#### Le domande, i redditi delle famiglie e le graduatorie

**D**ue settimane fa nelle sedi di molti municipi di Roma pattuglie di vigili urbani sono state chiamate per riportare la calma. Nessuna protesta, si trattava solo delle file per le iscrizioni agli asili nido. La domanda a lettura ottica aveva creato problemi agli sportelli e gli ultimi giorni per presentarla si sono trasformati in veri assalti agli uffici. Fin dall'alba genitori, nonni o amici dei genitori si accalcavano in attesa dell'apertura delle sedi municipali. Alla fine l'assessorato si è scusato e ha concesso alcuni giorni di proroga.

L'episodio rende bene l'idea di come in Italia un posto all'asilo nido equivalga ad un miraggio. Il nostro paese è tra i fanalini di coda in Europa in fatto di copertura dei posti. Peggio di noi stanno solo Spagna (5 bambini su cento vanno all'asilo) e Grecia (3), mentre il resto dell'Unione europea viaggia ad un'altra velocità, tutte sopra il 30 per cento con la

Nei municipi romani i vigili urbani costretti a riportare la calma. Nessuna rivolta: erano le file per le iscrizioni al nido

Scandinavia che supera il 50 per cento. Una situazione denunciata con forza fin dal 2005 dalla consulta nazionale Ds per l'infanzia intitolata da Gianni Rodari e presieduta da Anna Serafini. Una denuncia che diede vita ad una proposta di legge popolare che ha raccolto ben 200 mila firme. Il contenuto ricalca fortemente quello che il governo ha previsto poi nella Finanziaria 2007. Sono stati stanziati 570 milioni nei prossimi tre anni per un piano straordinario di costruzione di asili e per un sistema integrato di servizi territoriali. Nonostante l'impegno, però, per noi sarà quasi impossibile rispettare l'obiettivo del 33 per cento entro il 2010, come previsto dall'Unione europea. Il ritardo italiano viene da lontano. La prima legge che parla di asili nido è del 1971, in

Scandinavia fin dal dopoguerra mandare a scuola i bambini fino a tre anni era pratica comune. In Italia gli asili sono sempre stati quasi esclusivamente comunali con l'unica novità tentata dalla Moratti nel 2002 con le convenzioni per gli asili aziendali. Novità che ha portato pochi risultati. I Comuni dunque hanno la quasi esclusività del servizio,

Eppure poter lasciare i figli a scuola è una risorsa per il Paese: al sud ci sono meno asili e le madri non possono cercare lavoro

genitori. Le situazioni familiari considerate «difficili» (ragazze madri, genitori in prigione, stati di indigenza, eccetera) danno un punteggio altissimo, anche se va sfatato il luogo comune che negli asili nido trovino posto solo i figli degli immigrati. La percentuale nelle grandi città è certamente alta, ma è inferiore al cinquanta per cento. Sull'Isce poi viene parametrata gran parte della retta che viene richiesta alla famiglia. Secondo lo studio di «Cittadinanzattiva», nei Comuni italiani le rette sono determinate nel 75 per cento sull'Isce, nel 20 per cento in base alla dichiarazione dei redditi, mentre nel restante 5 per cento dei casi la retta è unica e fissa.

m.fr.

### I finanziamenti

**210** MILIONI di euro lo stanziamento per gli asili per il 2007

**180** MILIONI di euro lo stanziamento per gli asili per il 2008

**180** MILIONI di euro lo stanziamento per gli asili per il 2009

l'Interno, le liste d'attesa si sono ridotte, nelle città capoluogo, solo dal 36 al 31 per cento, mentre in Sicilia (61 per cento) e Basilicata (55) le speranze di ottenere un posto sono pochissime. Ci sono regioni invece dove il dato è in contraddizione con liste d'attesa in aumento: nello stesso periodo in Abruzzo si è passati dal 23 al 35 per cento, in Campania dal 12 al 28, nel Friuli dal 33 al 45, nel Trentino dal 15 al 36 per cento. I dati sono di «Cittadinanzattiva» che per la prima volta è passato ai raggi x la situazione italiana. Una ricerca che ha comparato tutti i comuni, tutte le rette e tutti i servizi erogati dai 3010 asili comunali presenti sul nostro territorio. Sul tema della presentazione delle domande c'è però da fare una precisazio-

ne. Al sud soprattutto moltissime famiglie non provano neanche a farla, sicure che non verrebbero comunque accettate. Un cane che si morde la coda, perché in questo modo i Comuni non si impegnano più di tanto ad aumentare i servizi. Le conseguenze di questa situazione si riversano poi sulla condizione femminile. Le madri sono costrette a seguire i figli e non lavorano. Il tasso medio di occupazione femminile nel Sud è del 22,5 per cento (10,3 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale) è localizzato solo il 14% dei servizi di asilo nido comunale. Lombardia ed Emilia Romagna sono le regioni capofila, per numeri assoluti e rispetto alla popolazione.

Capitolo a parte riguarda le tariffe, che ogni Comune stabilisce autonomamente. Dall'indagine effettuata dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva la spesa media annua (calcolata su 10 mesi di frequenza) per il 2006/07 ammonta a circa 3000 euro, pari a circa il 10 per cento della spesa totale che una famiglia italiana sopporta. Le rette mensili variano molto però. Si va dai 410 euro del Trentino Alto Adige ai 130 della Calabria.

Le tariffe: ogni Comune decide in autonomia. In media le famiglie spendono 3mila euro l'anno per ogni bimbo

## Pedofilia, video sui preti: «Avvenire» difende Ratzinger

Circola in rete un servizio della Bbc su fatti americani, con l'attuale Papa che allora ordinava ai vescovi di nascondere i casi di abuso

Un'«infame calunnia» circola via Internet ai danni della Chiesa cattolica e di Papa Benedetto XVI. Reagisce così l'«Avvenire», quotidiano della Cei, in un editoriale a firma di Andrea Galli pubblicato sul sito web del quotidiano e che chiama in causa *Bispensiero*, «sito di amici siciliani di Beppe Grillo», e caricato su Video Google. Il riferimento è a un documentario sui preti cattolici e abusi sessuali mandato in onda dalla Bbc nel 2006 ed ora ripreso dal *Bispensiero* che lo sottotitola in italiano. Un'altra accusa dopo gli scandali degli Usa - con l'arcidivescovo di Los Angeles costretto a mettersi in vendita per risarcire le

vittime di abusi - e di quelli a noi più vicini: da ultimo quello di Firenze. Accuse riprese da molti organi d'informazione internazionale, compreso l'autorevole Guardian, quotidiano londinese. «Un pout pourri di affermazioni e pseudo-testimonianze - sostiene Galli sul video della Bbc - che furono apertamente smentite a suo tempo dalla Conferenza episcopale inglese, che invitò la Bbc a vergognarsi per lo standard giornalistico usato nell'attaccare senza motivo Benedetto XVI». Il pezzo forte del servizio - scrive l'editorialista - consiste «nell'accusa rivolta a Ratzinger di essere stato niente meno che il respon-

sabile massimo della copertura di crimini pedofili commessi da sacerdoti in varie parti del globo, in quanto «garante» per 20 anni - da quando fu nominato prefetto vaticano - del testo «Crimen sollicitationis», che è un'istruzione emanata in realtà da Sant'Uffi-

Benedetto XVI si sarebbe avvalso del «Crimen sollicitationis» Il quotidiano: «Pot-pourri di falsità»

zio il 16 marzo 1962». Ratzinger - secondo un avvocato americano che difende tre vittime di pedofilia da parte di preti - quando era prefetto della congregazione e dottrina delle fedi avrebbe applicato il Crimen sollicitationis «ordinando» ai vescovi della Chiesa di nascondere le notizie imbarazzanti, soprattutto quelle riguardanti i minori (e questo avveniva con trasferimenti di preti, con lettere alle vittime...). Ma Galli fa notare che «nel 1962 infatti Joseph Ratzinger non era certo prefetto della futura Congregazione per la dottrina della fede, essendo in quel tempo ancora teologo molto impegnato nel-

la sua Germania. C'è da dire che quel documento veniva presentato dalla Bbc come un marchingegno furbesco, escogitato dal Vaticano per coprire reati di pedofilia, quando invece si trattava di un'importante istruzione atta ad istruire i casi canonici e portare alla riduzione allo stato laicale i preti coinvolti in nefandezze pedofile». Che il testo «Crimen Sollicitationis» non fosse pensato per tale fine - aggiunge ancora l'editorialista - «lo dimostrava un paragrafo, il quindicesimo, che obbligava chiunque fosse a conoscenza di un uso del confessionale per abusi sessuali a denunciare il tutto, pena la scomunica».

### GRAVINA Fratellini spariti: il padre ha depistato?

Depistaggio, false informazioni fornite a inquirenti e mass media: su questo verrà interrogato in questura a Bari martedì Filippo Pappalardi, padre dei due fratellini scomparsi a Gravina di Puglia lo scorso giugno. Il padre ha detto che Francesco e Salvatore erano spariti vicino a casa sua, lasciando intendere un rapimento da parte di rumeni vicini all'ex moglie, Rosa Carlucci, mamma dei bimbi. Pista priva di riscontro. E le indagini hanno appurato che i due sono scomparsi a diversi chilometri dalla loro abitazione. Furono visti da un coetaneo nei pressi del Municipio alle 21.30 del 5 giugno 2006, salire sull'auto del loro papà.

### EUTANASIA Nuvoli ai vescovi: sono libero di morire

Prima la conferma «voglio morire», poi la polemica a distanza con *Avvenire*. Giovanni Nuvoli, l'arbitro di Alghero che ha chiesto di morire perché tenuto in vita da un respiratore perché colpito dalla Sla, non fa marcia indietro: chiede che venga staccata la spina. Una decisione che conferma anche dopo l'articolo del giornale della Cei in cui si stigmatizza l'aiuto che i Radicali intendono dargli. «Non c'è nessuna strumentalizzazione politica nella mia decisione - dice Giovanni Nuvoli -. La malattia è un peso che sopporto e non c'è via d'uscita. La mia decisione è quella che conta».

d.m.

Tra i suoi primi atti l'omaggio alla Resistenza e il varo di un governo aperto a centro e sinistra

Se si votasse oggi il suo partito avrebbe la maggioranza assoluta all'Assemblea nazionale

**IL PRESIDENTE** francese ha stupito tutti con una ventata di novità. I socialisti temono una disfatta alle legislative e dicono: «È di destra, non credete ai travestimenti». Lui si presenta come postideologico e pragmatico. In questo assomiglia a ciò che il premier britannico è stato per il Labour. Con una differenza.

# Sarzkozy, all'Eliseo il Tony Blair dei gollisti

di Gianni Marsilli / Parigi

**H**a vinto le presidenziali facendo leva sul bipolarismo, noi di qua e voi di là, ma ha nominato un governo aperto al centro e ancor più a sinistra. Ha festeggiato l'elezione tra un grande albergo sugli Champs Elysées e lo yacht di un amico miliardario, ma il giorno dopo riceveva uno per uno i leader sindacali. Ha esaltato la nazione, ma è corso subito a Berlino «per fare uscire l'Europa dalla paralisi». Aveva flirtato con nozioni perfettamente lepeniste, ma per prima cosa ha reso sentitissimo omaggio alla Resistenza. Abilissimo, senza dubbio. È stato il primo ad accorgersi che la campagna elettorale era finita, non ne ha subito alcuna forza inerziale. Si è immediatamente impossessato della sua nuova funzione, più ecumenica che partigiana, più «rassembleuse» che divisoria. Nicolas Sarkozy ha stupito tutti: una violenta e corroborante ventata di novità ed energia, finora priva del ghigno truce del potere, anzi giovane e sorridente. Certo non dimentica che sul suo fucile manca una tacca, quella delle legislative del prossimo giugno. Ha deciso di vincerle avendo l'aria di occuparsi d'altro. A lui i grandi dossier: l'Europa, Airbus, le riforme sociali. Al piacente e rassicurante François Fillon il compito di drenare consensi al centro e anche a sinistra. I socialisti temono una disfatta, ed è il loro turno di invocare le regole del bipolarismo. È un presidente e un governo di destra, dicono, non credete ai travestimenti. Ma hanno voce flebile, e spesso stonata. Si votasse oggi, il partito del presidente (Ump) avrebbe la maggioranza assoluta all'Assemblea nazionale. E in assenza di passi falsi, non c'è ragione che non sia così tra quattro settimane. Resta il fatto che Nicolas Sarkozy



Il presidente Nicolas Sarkozy saluta una donna durante la corsa mattutina. Foto di Christian Alminana/Ap

**FRANCIA**

**Il ministro degli Esteri Kouchner si difende: «Resto militante di una sinistra aperta, giudicatemi dai risultati»**

**PARIGI** «Mi giudicherete dai miei risultati». Così il neo ministro degli Esteri francese, il socialista Bernard Kouchner, conclude un suo articolo, pubblicato in prima pagina ieri da Le Monde, intitolato «Perché ho accettato». «Sono sempre stato e resto - ha scritto Kouchner, nei cui confronti il segretario del partito socialista François Hollande ha annunciato un procedimento di espulsione dal partito - un uomo libero, militante di una sinistra aperta, audace, moderna, in

una parola socialdemocratica». «Accettando oggi di lavorare con delle persone che su molti argomenti non la pensano come me, non rinnego i miei impegni socialisti. Io ho partecipato alla campagna di Ségolène Royal ed ho votato per lei nei due turni dell'elezione presidenziale perché mi sembrava che rappresentasse una opportunità per la sinistra». «La Francia ha deciso - ha scritto - io continuerò a riflettere e a battermi, con tutte le coscienze aperte, affini

chè esista finalmente una socialdemocrazia francese». Parlando del suo rapporto con il neo presidente francese Nicolas Sarkozy, Kouchner ricorda che «alcune delle mie convinzioni non sono le sue e viververà. Questo ha un bel nome: l'apertura». «So che alcuni dei miei amici mi rimproverano. A questi chiedo credito: «Se mi prenderanno un giorno in flagrante delitto di rinuncia, chiedo loro di svegliarmi. Garantisco che questo tempo non è arrivato».

mia? La Francia - denuncia la sinistra, ma senza vere prove alla mano - potrebbe finire in poche e complicate mani, in assenza di anticorpi democratici. Contariamente ai suoi predecessori, ha promesso di presentarsi davanti a deputati e senatori. Ma non per chiederne l'avallo o sollecitarne il parere. Per arringarli, piuttosto. Per trasmettergli il messaggio presidenziale, dall'alto in basso. Non sono pochi a pensare che, passata l'euforia, la Francia si accorga di avere magari un ottimo e prestante condottiero, ma le arterie ancora bloccate. Di non beneficiare dell'ossigenazione democratica che le ridarebbe vigore, ma di essere semplicemente stratonata, come un vecchio cavallo da tiro. L'Eliseo più che mai il palazzo del re. Monarchia giovane e moderna, ma sempre monarchia. Sono interrogativi che troveranno risposta soltanto nel tempo e nell'azione. Quel che si può dire, allo stato degli atti, è che con Sarkozy del gollismo storico rimane soltanto la struttura esterna, quella istituzionale della Quinta Repubblica. Le sue politiche sembrano invece destinate al macero, e in questo consiste la sua prima riforma. Il nuovo presidente si vuole postideologico, votato al pragmatismo, disponibile a tutto ciò che è «utile» ed efficace per rimettere il suo Paese sui binari della crescita e del prestigio planetario. In questo assomiglia molto a quel che è stato Tony Blair rispetto al Labour: un riformatore ciclonico, capace di uccidere i padri e di violare riti e miti secolari, un Gerovital all'ennesima potenza di una formazione politica vecchia e declamatoria. Come Blair modernizzò il Labour così Sarkozy ha operato una trasfusione del sangue nel corpo del gollismo, fino a scardarne il nome. È all'Eliseo in nome di sé stesso, non del Generale. E quando ha la buona grazia di citarlo, gli affianca altri benemeriti della storia di Francia, compresi Blum e Jaurès. Resta tuttavia una differenza. Tony Blair si è comportato da social-liberale, ha esortato i britannici a far da soli e a non aspettarsi che lo Stato crei ricchezza al posto loro. Almeno da questo punto di vista, i risultati gli hanno dato ragione. Nicolas Sarkozy promette invece ai francesi «protezione» e «coesione»: siamo ancora nel verbo monarchico. Il tempo dirà se erano solo parole, parole, parole.

**Il successore di Chirac esalta molto più i valori repubblicani rispetto a quelli democratici**

esalta molto più i valori repubblicani di quelli democratici. In nome della Repubblica si può legittimamente accentrare, laddove la democrazia implica decentramento dei poteri. Si è mosso molto bene, il neopresidente, ma nel senso più presidenziale possibile. Nel suo programma ci sono molti colpi di frusta: la riabilitazione dell'idea di lavoro, la riconciliazione con la nozione d'impresa, l'abbandono della demonizzazione del denaro e del profitto, l'assunzione piena della questione

ambientale, la parità tra uomini e donne. Manca tuttavia l'indicazione degli strumenti, dei terminali

**Americano nello stile è bonapartista nel fondo Sul nuovo inquilino dell'Eliseo pesa il sospetto della sua rete di amicizie**

per attuare una simile rifondazione culturale e politica dello Stato e della nazione francesi. È come se tutto dipendesse da lui e dai suoi gesti che cadono salvifici dall'alto della piramide: americano nello stile (jogging come Clinton, first lady come Jacqueline, bambini sotto il bureau presidenziale come JFK, parlar franco e diretto), ma bonapartista nel fondo. Pesa inoltre il sospetto sulla sua rete di amicizie: è pur vero che gente del calibro di Lagardere, Bouygues, Bolloré, Arnaud hanno inve-

stito su di lui. Qual è il loro potere d'interdizione, o di condizionamento? Qual è il suo raggio di auto-

**Il leader laburista si è comportato da social-liberale Sarkozy promette ancora «protezione e coesione»**

## Amministrative spagnole test per Zapatero, per i sondaggi Madrid resta alla destra

Domenica 27 al voto tutti i Comuni e 13 Regioni autonome. I socialisti dovrebbero tenere strappando forse Navarra, Baleari e Canarie. Occhi puntati sui Paesi Baschi

di Franco Mimmi / Madrid

Ferita dalle presidenziali francesi, timorosa per le amministrative italiane, la sinistra europea si aspetta una consolazione dalle amministrative spagnole, che si terranno il 27 maggio. Già sono importanti di per sé - sono in lizza tutti i comuni e 13 delle 17 Regioni autonome -, e l'attenzione degli altri Paesi aumenterà la sensazione che si tratti, più che di amministrative, di un primo turno in vista delle legislative dell'anno prossimo. L'attenzione sarà puntata in particolare modo su Madrid (la capitale e la sua Regione sono da molti anni in mano alla destra) e sui Paesi baschi (dove il partito Batasuna, braccio politico dei terroristi dell'Eta e per questo messo fuori legge, sta cercando di aggirare le barriere legali per poter presentare liste con i propri uomini). I sondaggi confortano le speranze della sinistra, ma senza eccessivi entusiasmi. Non dovrebbero esserci



**Batasuna, il braccio politico dell'Eta messo fuori legge, cerca di aggirare il divieto a presentare liste proprie**

grandi spostamenti, i socialisti dovrebbero conservare quello che hanno con qualche chance di strappare al Partido popular la Navarra e le isole Baleari, forse le Canarie. Sembra perduta una volta di più, invece, la battaglia di Madrid, dove anzi sia al comune (sindaco è Alberto Ruiz Gallardón) sia alla Regione (presidente è Esperanza Aguirre) il Partido popular dovrebbe aumentare il suo vantaggio. Non che se lo meriti, perché in entrambi i casi la gestione è stata di molto fumo e moltissime bugie, ma la strategia di attacco socialista è stata patetica: alla Regione il candidato è Rafael Simancas, un uomo di apparato che probabilmente, non dominasse l'apparato, sarebbe già stato sostituito. È al comune il candidato Miguel Sebastián è un consigliere economico di José Luis Rodríguez Zapatero, del tutto sconosciuto ai madrileni e battuto nella mischia all'ultimo momento perché le figure di maggiore spicco avevano respinto il perico-

loso invito. Quand'anche venissero Navarra e Baleari (e non è detto), sarebbe una magra consolazione di fronte all'ennesima sconfitta nella capitale. Madrid non è solo emblematica: il bilancio della Regione sfiora i 20 miliardi di euro, l'attività industriale è in continua crescita, e mantenerne il controllo significherebbe per Esperanza Aguirre - esponente dell'ala più reazionaria del Pp, e pronta a inaugurare ospedali equipaggiati con macchinari presi a prestito per il tempo del taglio del nastro - un balzo verso il vertice del partito e la candidatura alla presidenza nazionale nelle elezioni del 2012, soppiantando un Mariano Rajoy incapace sia di fare un'opposizione di concetto sia di incarnare fino in fondo lo spirito becero ereditato da José María Aznar. I Paesi Baschi, invece, rappresentano non solo una incognita locale ma un'arma elettorale nazionale. Incognita: riuscirebbero i terroristi a farsi

surrettiziamente rappresentare nelle comunali, nonostante quasi tutte le loro liste siano già state messe fuori legge dal Tribunale Supremo? E se non ci riusciranno, con quali tragici attentati reagirà l'Eta? Arma elettorale: il Pp assicura che Zapatero sta lasciando via libera ai terroristi dell'Eta perché questi si infiltrino nelle istituzioni. Lo afferma contro ogni evidenza, ma tanto non importa: è da quando ha perduto le elezioni che il Pp, pieno di rabbia ma a corto di idee, con i suoi uomini implicati nella grande maggioranza degli scandali edilizi che hanno cementificato il paese, si limita a gridare accuse contro ogni evidenza. Ha l'appoggio di una certa stampa, della Chiesa e delle formazioni di estrema destra, dalla Falange Spagnola ad Alternativa Española, che l'arcivescovo di Pamplona ha dichiarato «degne di considerazione e di appoggio». Questo già dice che non ci si trova di fronte a una battaglia politica, ovve-

ro di idee, principi e progetti, ma a uno scontro di posizioni, dove la radicalizzazione del Pp, al limite della convivenza civile, provoca parecchie persone del cosiddetto centro. La gestione del Psoe ha ovviamente le sue responsabilità. Nella politica territoriale, per esempio, dove si è confusa la decentralizzazione con le briglie sciolte ai nazionalismi, il che ha permesso a qualcuno di gridare alla rottura del Paese e ad altri di approfittarne a man bassa (la Aguirre, per esempio, ha approfittato della decentralizzazione della tassa sulle successioni e donazioni per sopprimerla, il che ovviamente ha indotto imprese e privati a trasferire nella capitale i propri interessi). O nella politica estera, dove, dopo l'applausito ritiro delle truppe dall'Iraq, non si è saputo delineare un cammino preciso. Di tutto ciò ha approfittato il Pp non per far politica ma per far casino.

# Kamikaze uccide 3 soldati tedeschi in Afghanistan

L'attentato in un mercato a Kunduz nel nord  
Operazione Usa: tra i talebani decine di vittime

di Gabriel Bertinotto

**TRE SOLDATI TEDESCHI** e sei civili afgani sono rimasti uccisi in un attentato suicida a Kunduz, nel nord dell'Afghanistan. I militari erano scesi dal loro veicolo e stavano facendo shopping fra le bancarelle, quando un individuo si è avvicinato loro veloce-

mente e ha attivato il congegno esplosivo che indossava sotto il camicione. «D'improvviso si è sentito un boato -racconta Aziz, un negoziante che stava lavorando a poche decine di metri di distanza-. Uno spavento tremendo. Si vedeva del fumo nero e gente che scappava». A terra decine di corpi: le nove vittime e una quindicina di feriti, tra i quali altri due soldati tedeschi.

Il massacro è stato rivendicato da un portavoce talebano, Ha-

yatullah Khan, che ha però erroneamente parlato di dieci soldati tedeschi uccisi. La pattuglia tedesca era composta da quattro incaricati per gli acquisti al mercato, sei addetti alla loro sicurezza, più un poliziotto tedesco ed un interprete afgano. L'attentato di ieri porta a 60, dall'inizio dell'anno, il numero delle vittime fra i militari dell'Isaf (la forza internaziona-

**Morti anche 6 civili afgani che facevano acquisti fra le bancarelle**

le a guida Nato che opera in Afghanistan) e a 21 il numero dei soldati tedeschi caduti in Afghanistan dal 2002. La Germania è uno dei Paesi che ha in Afghanistan il maggior numero di truppe, 3200, più o meno come gli italiani.

Appresa la notizia il ministro degli Esteri di Berlino, Frank-Walter Steinmeier, ha parlato di «brutale attacco terrorista», mentre la cancelliera Angela Merkel ha aggiunto che «gli autori puntano a sabotare il processo di ricostruzione». Il presidente del Consiglio italiano Romano Prodi ha mandato alla Merkel un messaggio di cordoglio.

Non è stato il solo episodio di violenza della giornata. Nella notte fra venerdì e sabato, i ribelli hanno teso un agguato ad un convoglio di Enduring Freedom, la missione militare americana che opera al di fuori dell'Isaf. Teatro dell'imboscata una strada nella valle di Alasay, a nord-est di Kabul. Ne è scaturito uno scontro a fuoco durante il quale, secondo gli Usa, decine di miliziani sono rimasti uccisi.



Un soldato tedesco rimasto ferito, in un fermo immagine Foto Ap

Sempre secondo Enduring Freedom, altri 67 talebani sono stati uccisi nella provincia di Paktika, a sud della capitale e vicino al confine pachistano.

Qualche novità nell'inchiesta giudiziaria italiana sul sequestro del giornalista Daniele Mastrogiacomo. Quest'ultimo, interrogato dai carabinieri dei Ros, ha dichiarato di avere incontrato il mullah Dadullah una volta, per pochi istanti, durante il trasferimento da una prigione ad un'altra.

Dadullah, mente del rapimento avvenuto lo scorso marzo, è rimasto ucciso otto giorni fa in un combattimento contro truppe della Nato ed esercito regolare afgano. Mastrogiacomo ha raccontato ai Ros che in quell'occasione Dadullah gli disse: «Sei un uomo fortunato perché il mullah Omar ti ha graziato». L'audizione del giornalista era stata decisa per integrare la ricostruzione dei fatti da lui già abbozzata nel primo faccia a faccia con i pubblici ministeri Franco Ionta, Pietro Saviotti ed Ermínio Amelio, al ritorno dall'Afghanistan in Italia.

**Berlino partecipa alla missione della Nato con un contingente di 3200 uomini**

## RELIGIONE

«I musulmani superano i cattolici»

**CITTÀ DEL VATICANO** Nel mondo, i musulmani sono ormai più dei cattolici: un miliardo 322 milioni a fronte di un miliardo 115 milioni di fedeli della Chiesa di Roma. Ad attestare lo storico mutamento nei rapporti di forza tra le religioni sono alcune statistiche uscite in questi giorni. L'Annuario vaticano registra negli ultimi anni una sostanziale tenuta della popolazione mondiale di fede cattolica: dal 2000 al 2005 è infatti passata da poco più di un miliardo 45 milioni a circa un miliardo 115 milioni, con un incremento del 6,7%, un tasso di crescita di poco al di sotto di quello relativo al complesso degli abitanti del pianeta, che è stato del 6,9%. Allo stesso tempo, il World Christian Database, istituto statunitense specializzato nello studio dei trend religiosi, rileva nel 2005 un miliardo 322 milioni di musulmani.

# Blair a Baghdad: non mi pento di aver cacciato Saddam

Razzi nella zona verde all'arrivo del premier inglese. Inchiesta choc del Guardian: Bassora in mano alle milizie sciite

di Toni Fontana

**A POCO PIÙ** di un mese dall'annunciata conclusione della sua permanenza a Downing Street, Tony Blair è volato ieri in Iraq per la settima ed ultima volta per ribadire che in lui non vi è alcun pentimento per l'avventura militare contro il regime di Saddam. «Non ho alcun rammarico -ha detto il premier britannico- per la rimozione» del rais impiccato alla fine del 2006. Ma, una volta ancora, la difesa a spada tratta della spedizione militare fa a pugni con la realtà, con le convinzioni della maggioranza dei britannici e di tanti ed autorevoli protagonisti della scena internazionale. Ieri è sceso in campo anche l'ex presidente americano Jimmy Carter, che,

in un'intervista alla Bbc, ha definito «cieco e servile» l'atteggiamento di Blair nei confronti di Bush. Ed anche a Londra si rafforza il partito di coloro che pretendono un'inchiesta indipendente sulle bugie di Blair in merito alla guerra e alla questione delle armi di distruzione di Saddam, mai trovate. Blair però non ha però concesso nulla a nessuno, neppure a Gordon Brown che si prepara a succedergli dal 27 giugno e che ha parlato dei «molti errori» commessi in Iraq.

Volato in segreto a Baghdad e Bassora, Blair è stato accolto in entrambi i luoghi da colpi di mortaio e lancio di missili. Le fonti ufficiali irachene negano che l'attacco (tre razzi Katiuscia che Blair ha liquidato con un «fatto di routine») sia appunto da mettere in relazione con la visita, ma i colpi sono caduti nella



Tony Blair a mensa con i soldati a Bassora in Iraq Foto di Christopher Furlong/Ansa-Epa

blindatissima «Zone Verde» a poche centinaia di metri da dove il capo del governo britannico era a colloquio con il premier al Maliki ed il presidente Talabani. Un agente della sicurezza è stato ucciso dalle esplosioni. Blair ha ostentato indifferenza ed ha proseguito i colloqui. Poche ore dopo la stessa scena si è ripe-

tuta a Bassora dove il leader stava parlando ad una rappresentanza dei soldati britannici. Non lontano sono caduti due razzi che non hanno provocato vittime. Ciò non ha appunto modificato la posizione di Blair che ha dovuto ammettere che «la situazione rimane molto difficile», ma che vi sono, al tempo

stesso, «chiari segni di cambiamento e di progresso per costruire una sicurezza a lungo periodo». Al termine degli incontri avuti a Baghdad, Blair ha poi aggiunto che «la situazione non è peggio di prima, e, se si guarda a tutto l'Iraq, migliora». Ma, a smentire queste valutazioni, non sono i «terroristi», quanto

autorevoli quotidiani britannici. Proprio ieri The Guardian ha pubblicato due ampi reportage intitolati «Benvenuti a Teheran, ecco come l'Iran controlla Bassora» e «cattive notizie da Bassora». Il quotidiano, citando numerosi testimoni spiega che la capitale del sud dell'Iraq, sede della «divisione sud» a guida britannica, è ormai una città totalmente nelle mani delle milizie del capo estremista sciita Al Sadr e delle fazioni armate. Nel solo mese di aprile sono stati uccisi 12 soldati inglesi. Secondo The Guardian, a quattro anni dall'inizio della guerra, gli inglesi non controllano il territorio conquistato nel 2003. Da giorni sono in corso violenze anche a Nassiriya dove ieri tre bambini sono stati uccisi da una bomba che ha ferito altre sei persone. Gli americani infine stanno intensificando le ricerche dei tre soldati rapiti, due dei quali - dicono - «sono ancora vivi».

# Israele apre ad una forza internazionale di pace da dislocare a Gaza

La disponibilità evocata dalla ministra degli Esteri Livni: ma la forza dovrebbe agire per disarmare i terroristi. L'assenso di Abu Mazen

di Umberto De Giovannangeli

Israele apre all'invio di una forza multinazionale a Gaza. A farlo è la ministra degli Esteri Tzipi Livni. Secondo il quotidiano «Haaretz», durante un incontro l'altro ieri con alcuni diplomatici occidentali, la responsabile della diplomazia israeliana avrebbe espresso disponibilità al dispiegamento di una forza multinazionale, che però sarebbe accettabile solo se giocasse un ruolo «esecutivo» e se desse la caccia ai «terroristi» e confiscasse le armi. «Se il mandato della forza fosse simile a quello di Unifil (la forza dell'Onu in Libano, ndr.) - ha chiarito la ministra - allora Israele

non sarebbe interessata. Ma se la forza avesse un mandato più esecutivo, allora avremmo una posizione diversa». «La comunità internazionale è realmente pronta a mandare una forza che vada casa per casa a scovare i terroristi? - è stato il messaggio della Livni ai diplomatici europei, secondo il racconto di un alto funzionario del ministero degli Esteri -. Questo è il tipo di forza che è necessaria a Gaza. Siete realmente disposti a fare il lavoro di cui c'è bisogno?». Da parte palestinese, viene un deciso sostegno al dispiegamento di una forza multinazionale, la qua-

ale, afferma il consigliere politico del presidente Abu Mazen, Saeb Erekat, «avrebbe il compito di garantire la sicurezza di ambedue le popolazioni civili». Dal futuribile al presente. L'aviazione israeliana ha proseguito ieri i suoi obiettivi contro obiettivi di Hamas nella Striscia, uccidendo due persone e ferendone altri sei, mentre tra Hamas e Al Fatah è cominciata una nuova fragile tregua, la quinta da quando, nove giorni fa, sono cominciati gli scontri tra i miliziani delle due organizzazioni rivali. In un attacco, confermato anche da un portavoce militare, due palestinesi sono stati uccisi e altri sei feriti, da uno o più razzi sparati da un

aereo contro una località, nel nord della Striscia, dalla quale erano stati lanciati razzi Qassam contro il territorio israeliano. Fonti locali palestinesi hanno detto che sono stati uccisi per errore due pastori e altri sei sono stati feriti. Secondo Israele invece è stato colpito un gruppo di miliziani che avevano sparato razzi Qassam. Due soldati israeliani sono stati feriti leggermente da un razzo anticarro sparato contro un bulldozer dell'esercito che assieme ad alcuni carri armati ha occupato una posizione all'interno della Striscia, a poche centinaia di metri dal confine con Israele, al fine di monitorare i movimenti di miliziani nel-

l'area limitrofa. Le attività militari israeliane non hanno tuttavia impedito a miliziani di Hamas di tirare almeno altri quattro razzi sulla città di Sderot e in aree vicine, causando uno stato di shock a una donna. Il ministro della Difesa Amir Peretz si è espresso contro un'invasione militare della Striscia, affermando che per ora Israele «ancora dispone di un ampio margine di manovra» prima di considerare altre operazioni. Peretz ha aggiunto che Israele non intende interferire negli scontri interni palestinesi ma che vuole la vittoria delle «forze moderate», intendendo quelle leali al presidente Abu Mazen. Peretz non ha tutta-

via voluto dire cosa Israele sia disposto a fare per aiutarle. La linea di Israele sarà comunque decisa in una nuova riunione che il gabinetto ministeriale per la sicurezza terrà oggi a Gerusalemme. Sul fronte palestinese, una nuova tregua, la quinta della serie dall'inizio degli scontri tra Hamas e Al Fatah è entrata in vigore alle ore 15 locali (le 14 in Italia) nella Striscia. La tregua, annunciata dal portavoce di Hamas, Sami Abu Zuhri a Gaza City, impegna Hamas e Al Fatah a ritirare dalle strade le rispettive milizie, a revocare i posti di blocco e a uno scambio di prigionieri.

## ROMANIA

Il presidente Basescu evita l'impeachment

**Traian Basescu** è sfuggito all'impeachment, almeno secondo gli exit polls diffusi ieri a Bucarest. Il presidente rumeno, accusato di aver violato la costituzione, avrebbe ottenuto tra il 75 e il 78 per cento del sostegno nel referendum convocato per confermare il suo incarico. La legittimità di Basescu esce così rafforzata, nonostante il parlamento in aprile lo avesse sospeso accusandolo di controllare «attraverso coloro i quali gli sono più vicini, tutte le istituzioni dello Stato e di interferire con la legge per proteggere gli interessi della mafia».

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**13**  
domenica 20 maggio 2007

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# La Vista

Affacciarsi alla finestra e vedere sotto casa la fontana del Bernini a piazza Navona, costa. E tanto: fino a 10.500 euro a metro quadrato. Ma le «camere» con (bella) vista costano ovunque: dai 10mila di Posillipo ai 15mila di Capri, secondo i dati dell'Agenzia del Territorio



### SIT-IN DEI CONSUMATORI IL 31 MAGGIO A BANKITALIA

Non saranno solo i sindacati di Bankitalia, il 31 maggio prossimo, ad incrociare le braccia nel giorno dell'assemblea. A protestare saranno anche le associazioni dei consumatori che renderanno movimentati gli ingressi a Palazzo Koch con un sit-in di protesta per manifestare «il proprio disappunto e rincrescimento, rispetto ad una gestione allegra di una banca centrale, che predica bene e razzola male».

### TESSILE, IMPRENDITORI ITALIANI E CINESI UNITI IN «MODEINPRATO»

Nasce il brand «modeinPrato». Il progetto rappresenta una strategia innovativa che punta a produrre mutamenti sulle dinamiche produttive commerciali. La prima collezione, per l'autunno-inverno 2008, sarà presentata entro luglio. La griffe ha come obiettivo primario quello di integrare la filiera tessile/filati rappresentata dalle aziende italiane con la filiera delle confezioni del distretto cinese.

# Unicredit-Capitalia, nasce la prima banca italiana

Questa mattina i due Cda daranno il via all'unione. Un gruppo con 164mila dipendenti e 10mila sportelli

di Marco Ventimiglia / Milano

**VIGILIA TRANQUILLA** Dopo giorni di intensi preparativi, come si conviene a delle nozze importanti, il grande giorno è arrivato. Quest'oggi si celebra uno dei matrimoni economici e finanziari più importanti nella storia delle banche italiane, con le riunioni dei

consigli di amministrazione di Unicredit e Capitalia ed i successivi comunicati che faranno le veci dello scambio degli anelli e il lancio del riso. Ieri la giornata è trascorsa tranquilla, con gli addetti ai lavori che hanno perfezionato e ricontrollato tutti i risvolti dell'operazione e, soprattutto, i dossier che questa mattina stazioneranno sui tavoli che contano. Per la precisione quello di Unicredit, il cui consiglio di amministrazione è convocato per le 11 nella sede di piazza Cordusio, e quello di Capitalia, il cui cda prenderà il via mezz'ora dopo in Via Minghetti, un'ora dopo la riunione dei soci del patto di sindacato dell'istituto capitolino.

Subito dopo la conclusione delle due riunioni, presumibilmente nelle prime ore del pomeriggio e comunque non più tardi delle 16, sarà diffuso un comunicato congiunto con l'annuncio dell'operazione e tutti i numeri principali; intanto, i vertici di Unicredit partiranno per Roma dove è previsto che fra le 18 e le 19 incontreranno i giornalisti in una conferenza stampa. In tarda serata, però, torneranno già a Milano, assieme ai loro nuovi colleghi romani, perché a partire alle 8,30 di domani l'operazione verrà illustrata alla comunità finanziaria negli spazi di Fieramilano in via Gattamelata. Intanto, tutti gli osservatori si esercitano a fare i «conti in tasca» alla nuova maxi aggregazione da 100 miliardi di capita-

lizzazione di Borsa. Nel primo trimestre del 2007, l'utile aggregato di Unicredit/Capitalia è risultato pari a 2,057 miliardi, il totale dell'attivo ammonta invece a 990 miliardi, gli sportelli sono 9.451, i dipendenti 164.725.

Le rispettive relazioni trimestrali erano state approvate dai consigli di amministrazione di Unicredit e Capitalia il 10 e l'11 maggio scorso. Quindi in poco più di una settimana, si è passati dall'escludere che ci fossero progetti di aggregazione con altre banche (comunicato di Capitalia del 10 maggio) alla prima ammissione su esplicita ri-

Sono stati definiti i nodi relativi alle partecipazioni in Mediobanca e Generali



Alessandro Profumo

chiesta della Consob, martedì 15, dell'esistenza di colloqui; finché venerdì si è arrivati alla convocazione dei rispettivi cda che oggi deliberano la fusione. Un'autentica marcia a tappe forzate per la creazione del primo gruppo bancario in Italia, il secondo in Europa, il sesto nel mondo per capitalizzazione di Borsa. Secondo le ultime indiscrezioni circolate ieri, il concambio sarà di 1,12 azioni Unicredit per ogni Capitalia, le sinergie di 1,163 miliardi in tre anni (800 milioni da risparmi di costo e 400 da ricavi) e l'eps (utile per azione) del 17% fra 2007 e il 2009.

Ed ancora, per quanto riguarda le partecipazioni, oltre a un 18% aggregato in Mediobanca, destinato però a ridursi di circa la metà, il nuovo colosso bancario controllerà il 22% di Banca d'Italia, quasi il 20% di



Cesare Geronzi Foto Ansa

Borsa Italiana, oltre il 6,4% di Generali (a cui però va «aggiunta» la partecipazione maggioritaria detenuta direttamente dalla stessa Mediobanca), il 2,1% di Rcs (in questo caso è la quota unicamente di Capitalia, perché Unicredit aveva ceduto la sua partecipazione qualche anno fa). Numeri importanti che fanno capire come per gli equilibri della finanza nazionale si potrà tranquillamente di un «prima» e un «dopo» la fusione Unicredit/Capitalia.

Il concambio dovrebbe essere di 1,12 azioni dell'istituto milanese per una dell'azienda di credito romana

### Tutti i numeri delle nozze

**TOP TEN.** Prima banca italiana, seconda in Europa, sesta nel mondo. Terzo posto in Germania con il 5% del mercato (grazie ad Hvb). Primo posto in Austria con una fetta del 19% (Bank of Austria) e leadership incontrastata nell'Europa centro-orientale con il 20% di quota di mercato. Turchia, Slovacchia e Repubblica Ceca consegnano al gruppo oltre il 10% dei rispettivi mercati



**CAPITALIZZAZIONE.** Dalla fusione di Unicredit e Capitalia nascerà un gruppo con una capitalizzazione di quasi 100 miliardi di euro. Quanto al fatturato i due gruppi si posizioneranno saldamente davanti a Bnp Paribas, dietro la tedesca Deutsche Bank e Credit Agricole

**SPORTELLI.** Unicredit-Capitalia avrà una rete di 9.451 sportelli, seconda in Italia solo a Poste italiane (con 14mila sportelli). Continuerà ad operare in Italia con tre marchi: Banco di Sicilia al sud, Banco di Roma al centro e Unicredit al nord

### CAPITALIA

**DIPENDENTI.** Nel nuovo gruppo saranno 164.725. Sarà un gruppo tutto internazionale, visto che finora Unicredit da sola contava 25,1% dei dipendenti distribuiti in Italia, 18% in Germania e Polonia, 10% in Turchia e 8,6% in Austria. Il 19,7% dei dipendenti erano sparsi nel resto del mondo

**CLIENTELA.** Tra i 40 e i 45 milioni di clienti sparsi in quasi 10mila filiali in una ventina di Paesi e cinque continenti. Il nuovo gruppo metterà insieme la vocazione estera di Unicredit, con il radicamento sul territorio italiano di entrambe le aziende

**UTILE.** Il nuovo gruppo registrerebbe un utile aggregato, solo sulla base dei dati trimestrali al 31 marzo, di 2 miliardi di euro, 1,7 provenienti da Unicredit e 277 milioni da Capitalia. Bilanci che sommati sulla base dei dati 2006 fanno un utile di 6,5 miliardi

P&G Infograph

# Insieme Bpm e Popolare dell'Emilia Romagna

Sull'asse Milano-Modena altra importante fusione che darà vita al sesto gruppo creditizio del Paese

/ Milano

**UNIONE «STORICA»** Quest'oggi va in scena anche un'altra importante fusione bancaria, quella tra la Banca Popolare di Milano e la Banca Popolare dell'Emilia Romagna: 142 anni di vita la prima, fondata nel 1865, 140 anni la seconda, costituita nel 1867 sotto il nome di Banca Popolare di Modena, per

un totale di 282 primavera. L'apuntamento è per le 5 della sera, a Milano e nelle stesse ore a Modena.

La banca che nascerà, dal nome non ancora svelato, sarà la sesta italiana (la terza popolare), con numeri di tutto rispetto: la capitalizzazione di Borsa complessiva è di circa 10,5 miliardi di euro (tra le prime 20 del listino), l'aggregato dei dati a fine 2006 mostra un totale dell'attivo di 85,4 miliardi, con raccolta da clientela di 66,6 miliar-

di, mezzi amministrati per 133,4 miliardi, impieghi per 57,5 miliardi. Il patrimonio netto è di 6,3 mi-

Due marchi dalla storia secolare con radici nella seconda metà dell'Ottocento

liardi, il margine di interesse di 2,2 miliardi, l'utile netto di 745 milioni. I dipendenti dei due gruppi sono 19.700, gli sportelli 1.890. Bpm e Bper sono le ultime due grandi popolari a non avere ancora effettuato aggregazioni di grosso calibro, ma la storia recente evidenzia le tappe compiute verso una crescita dimensionale: la Bpm ha effettuato la prima acquisizione addirittura nel 1945, accorpando la Banca Popolare di Roma, mentre nel 1959 ha rilevato

la Banca Briantea e una quota di minoranza della Banca Agricola Milanese, di cui è stato assunto il controllo con un'OPA nel 1985 (la prima Opa ostile tra banche italiane). Nel 1988 è stata la volta della Banca Popolare di Bologna e Ferrara, nel 1998 di Banca Marino e di Banca Akros, mentre nel 2001 acquistata da Intesa la Banca di Legnano e nel 2004 la Cassa di Risparmio di Alessandria. Molto vivace anche il cammino di crescita di Bper: dopo la fusione

con la Banca Cooperativa di Bologna, nel 1983, nasce la Banca Popolare dell'Emilia, che diventa dell'Emilia Romagna nel 1992 con la fusione con la Popolare di Cesena. Nel tempo la Bper ha composto un mosaico di 13 banche che le permettono di essere presente in 10 regioni, oltre alle 6 originali. All'estero il gruppo controlla la Volksbank, presente in Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Serbia, Slovenia, Croazia, Bosnia.

# Condoni: tanti hanno aderito, molti però hanno pagato soltanto la prima rata

Per i «furbetti» (uno su dieci) che puntavano sulla distrazione del fisco in arrivo cartelle esattoriali per quasi un miliardo. I controlli sono ancora in corso per i casi più complicati

/ Milano

**FURBI** Ai condoni di Tremonti della scorsa legislatura hanno aderito in tanti. Ma tanti sono stati anche coloro che, evidentemente lungi dal pentirsi, vi hanno aderito limitandosi a pagare la sola prima rata, quel tanto, cioè, che bastava per bloccare i controlli del fisco, guardandosi bene dal versare poi le somme rimanenti e rimanendo quindi nella fascia degli «evasori». Ma non andrà a finire come molti speravano.

Per i «furbetti del condono» che puntavano sulla disattenzione o sulla bonarietà del fisco per avere i benefici del condono senza pagare, è infatti ora in arrivo un'ondata di cartelle esattoriali. L'Agenzia delle Entrate ha passato a setaccio i versamenti: 2.863.235 dichiarazioni di condono. Le verifiche automatizzate, per controllare la correttezza formale delle dichiarazioni, hanno dato il via libera a 2.593.321 sanatorie, il 90% del totale, risultate regolari. Il 10%

dei contribuenti è invece incappato nella maglie degli incroci elettronici. Ed ora la stessa Agenzia si accinge a chiedere quasi un miliardo di pagamenti: 918 milioni di euro tra imposte dovute, sanzioni e interessi.

All'appello dell'Agenzia delle entrate mancano 918 milioni: 646 milioni di imposte e 272 di sanzioni e interessi

L'Agenzia delle Entrate, come riferisce un comunicato, ha concluso una prima verifica della congruità e tempestività dei versamenti successivi al primo e si appresta a far partire le cartelle esattoriali per chiedere il conto ai contribuenti «smemorati». Per sollecitare insomma quanto ancora è dovuto. All'appello, come detto, mancano in particolare 918 milioni: 646 milioni di imposte non versate e 272 di sanzioni e interessi. La sanatoria prevedeva la possibilità per gli importi superiori ai tremila euro, per le persone fisiche, e oltre i seimila euro per le

società, di versare le somme eccedenti in due rate di pari importo, maggiorate degli interessi legali.

Era previsto anche che l'omesso versamento delle due rate successive alla prima non determinasse l'inefficacia della sanatoria e che il fisco avrebbe proceduto al recupero delle eventuali somme non versate attraverso l'iscrizione a ruolo delle stesse. I controlli automatizzati, spiega l'Agenzia, hanno riscontrato incongruenze circa le rate successive al primo versamento per 132mila dichiarazioni. Circa l'87 per cento dei ruoli sarà relativo a omessi pagamenti inferiori a 10mila euro, mentre meno dell'1 per cento scaturirà da omissioni superiori a 100mila euro. Ma il lavoro non è finito. La procedura di controllo è ancora in

corso per ulteriori 137.800 dichiarazioni che necessitano di un esame più approfondito. Sono infatti state riscontrate incongruenze non gestibili con il normale controllo automatizzato. Si dovrà insomma procedere caso per caso. «Nel complesso, spiega ancora l'Agenzia, sono state presentate 2.863.235 dichiarazioni di sanatorie di cui 2.593.321, pari al 90 per cento, sono risultate regolari. Tutte le dichiarazioni sono state sottoposte a controllo automatizzato finalizzato alla verifica della validità formale delle stesse».

# Expo 2015, Milano lancia lo sprint

Per l'esposizione universale crescono le chance del capoluogo lombardo

di Toni Fontana

**SPRINT** Le probabilità che l'Expo universale del 2015 si tenga a Milano stanno crescendo e, pur non dando per acquisita la «pelle dell'orso», cioè la vittoria della candidatura del capoluogo lombardo su quella della città turca di Smirne, negli ambienti del Bie (il bu-

reau parigino che sceglie le città sedi delle esposizioni) la scelta appare ormai probabile. La decisione verrà ufficializzata solamente nel mese di marzo del prossimo anno, quando i rappresentanti dei 98 paesi del Bie si riuniranno a Parigi. Per quella data la candidatura italiana dovrà essere sostenuta almeno da 50 capitali. Negli ambienti diplomatici vige la regola del silenzio su quali e quante capitali abbiamo già assicurato il sostegno alla candidatura italiana, ma, a Parigi, si fa notare che la «Turchia è assente dalla scena», e l'iniziativa diplomatica per sostenere la candidatura di Smirne è pressoché nulla. I turchi debbono partire da zero».

In calo le quotazioni di Smirne  
La scelta verrà ufficializzata a Parigi nel marzo 2008

Ankara sta cercando di far leva sulla «solidarietà islamica», ma molti paesi musulmani non perdonano alla Turchia la vicinanza con Israele e gli Usa (che non sono rappresentati nel Bie). Le fonti diplomatiche internazionali riconoscono al contrario la «tempestività» dell'intervento italiano e la «mobilitazione senza riserve» del governo di Roma e delle autorità milanesi. La lunga marcia verso l'Expo è iniziata nell'autunno dello scorso anno quando il sindaco di Milano Letizia Moratti ha ufficializzato a Parigi la candidatura, deliberata nel consiglio dei ministri del 27 ottobre e presentata al segretario Bie con una lettera firmata da Romano Prodi. Da allora si è sviluppata un'azione diplomatica a vasto raggio che ha visto in campo delegazioni miste (ministero degli Esteri, Comune e Provincia di Milano e Regione Lombardia). Per la Farnesina la diplomazia itinerante è affidata al sottosegretario Craxi e all'ambasciatore Claudio Moreno. Al Bie di Parigi dicono che «in tutte le sedi internazionali» l'Italia indica la candidatura milanese al primo posto nell'agenda. Il premier Prodi, nel corso di una visita in Etiopia avvenuta nel gennaio scorso, ha ad esempio parlato della candidatura con il presidente algerino Bouteflika che si trovava ad Addis

Abeba per un vertice africano. In febbraio il leader spagnolo Zapatero ha assicurato il sostegno di Madrid nel corso di un vertice con Prodi. Negli stessi giorni una delegazione guidata da Vittorio Craxi si è recata ad Algeri. Altri tre vertici potrebbero essere assicurati da Salvador, Costa Rica e Nicaragua, paesi visitati in marzo dal governatore lombardo Roberto Formigoni. Molto attiva anche la Provincia di Milano per iniziativa del presidente Penati. Il tema che Milano ha scelto per l'Expo (se la scelta cadrà sulla candidatura italiana si prevede l'arrivo in Lombardia di 30 milioni di visitatori) è «Feeding the planet, energy for life», (Nutrire il pianeta, energia per la vita). La «carta d'identità» che i sostenitori della candidatura mostrano in tante capitali del pianeta sottolinea che Milano (e l'area Rho-Però, sede del nuovo polo fieristico, sul-



Simulazione grafica di riqualificazione del quartiere di Milano Fiera. Foto Ansa

la quale si prevede di allestire l'expo) sono al centro di «un'area con circa 10 milioni di abitanti, dove si produce il 10% del Pil, si registrano il 40% dei nuovi brevetti di innovazione». L'Expo del 2015 sarà allestita in un'area a nord-ovest di Milano ed interesserà una superficie di 1,7 milioni di metri quadrati. Fin dal 2009 si prevede di assicurare l'accesso alla zona tramite una stazione della metropolitana ed una della linea ad alta velocità. La diplomazia italiana, che ope-

ra appunto in stretto contatto con il Comitato di candidatura (nel quale sono rappresentate le istituzioni milanesi, la Ccia e la Fondazione Fiera), ha scelto una «linea silenziosa», ma si sa che ormai sono più di 40 i paesi contattati per assicurare il sostegno alla proposta italiana. In vista della riunione del marzo 2008, dovranno essere almeno 50. Nel bureau del Bie, vi sono 36 paesi europei, 10 africani, 11 del Medio Oriente, 16 dell'Asia, 25 delle Americhe.

## Nuovo contratto per le hostess AirOne

Previsti aumenti tra i 100 e i 450 euro. Nell'intesa anche i fondi pensione

di Milano

**RINNOVO** Un aumento minimo di 100 euro, uno massimo di 450 euro per i livelli più elevati: sono questi i contenuti economici dell'accordo per il nuovo contratto degli assistenti di volo della compagnia Air One, raggiunto siglato ieri tra la compagnia aerea e i sindacati di settore.

A darne notizia sono i responsabili trasporto aereo delle organizzazioni sindacali di categoria. Il nuovo contratto che rinnova il precedente scaduto da oltre due anni riguarda sia la parte normativa che quella economica. Gli aspetti salienti dell'accordo - sottolinea il sindacato - riguardano il recupero salariale, il processo di progressiva stabilizzazione dei contratti a tempo determinato e gli aspetti previdenziali dei fondi pensione - sia quelli legati

al Tfr sia quelli della previdenza complementare - che saranno definiti entro dicembre. Per quanto riguarda gli aumenti salariali, questi sono variabili secondo specificità professionali e parte fissa e mobile della retribuzione, ma comunque vanno stimati da un incremento minimo di 100 euro per il livello più basso, a 450 euro per i responsabili apicali. «Dopo una lunga trattativa - hanno commentato i segretari nazionali di Filt, Fit e Uil, Mauro Ros-

## Quasi tre milioni di lavoratori in nero

Secondo i dati della Cgia di Mestre sottratti al fisco più di 47 miliardi

L'Italia del "sommerso" Anno 2004 - dati provinciali				
LE PRIME POSIZIONI				
Province	N. Lavoratori irregolari - Unità di lavoro standard	Stima imponibile IRPEF sottratta al fisco (euro)	Valore Aggiunto prodotto dal sommerso economico (euro)	Inc % prodotto dal sommerso su VA provinciale
Reggio Calabria	49.704	680.046.774	1.282.628.261	18,3
Catania	93.623	1.446.786.149	2.728.766.423	18,2
Cosenza	69.398	943.042.567	1.778.661.549	18,1
Catanzaro	37.164	541.433.442	1.021.191.279	17,7
Crotone	13.908	186.492.595	351.741.500	17,5
Napoli	224.445	3.682.796.319	6.946.079.037	16,5
Taranto	46.247	682.337.656	1.286.949.068	15,5
Foggia	52.747	711.752.598	1.342.428.245	14,9
Messina	52.700	771.508.713	1.455.133.555	14,8
Palermo	81.188	1.364.863.359	2.574.252.808	14,7
LE ULTIME POSIZIONI				
Vercelli	4.268	65.266.577	123.098.527	3,1
Sondrio	4.285	66.036.174	124.550.055	3,1
Cremona	7.942	132.704.271	250.291.973	3,2
Mantova	10.544	169.733.750	320.132.840	3,2
Belluno	5.550	84.516.499	159.405.580	3,2
Alessandria	10.802	174.136.870	328.437.512	3,3
Brescia	29.986	504.987.978	952.451.916	3,3
Lucca	8.767	141.813.608	267.472.986	3,3
Biella	4.994	78.373.865	147.820.029	3,3
Ancona	11.495	187.014.177	352.725.251	3,4

Sono un esercito di quasi 2 milioni 852mila persone (esprese in unità di lavoro standard, ovvero come ci fossero 2.852.000 persone che lavorano in nero 8 ore al giorno) e contribuiscono a produrre un valore aggiunto pari a 88 miliar-

di 857 milioni di euro all'anno: sono questi i numeri dell'economia sommersa in Italia che sottrae dall'imponibile Irpef - ovviamente non versato al Fisco - una cifra stimata in quasi 47 miliardi e 112 milioni euro. Al top della classifica sull'economia sommersa c'è la provincia di Reggio Calabria, dove l'incidenza del valore aggiunto che viene prodotto dai lavoratori irregolari rappresenta il 18,3% di quello totale. Spetta a Napoli, invece, registrare il più alto numero di lavoratori irregolari: quasi 224.500. È questa la prima fotografia scattata dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre sull'economia sommersa in Italia. Un' esplorazione della quale emerge una vera e propria polarizzazione dell'economia sommersa: dilagante nel Mezzogiorno più contenuta nel Centro-Nord. Ma dopo Napoli, il numero più alto di lavoratori in nero si trova a Milano (202.505) e Roma (178.881). Le province più virtuose sono Vercelli e Sondrio (3,1%), seguite da Cremona, Mantova, Belluno (3,2%).

### BREVI

**Telecom Italia/1**  
La famiglia Fossati (Star) pronta ad entrare nell'azionariato di Telco

Findim, la holding che fa capo alla famiglia Fossati, ha annunciato di avere in portafoglio l'1,5% di Telecom e sarebbe disponibile ad entrare in Telco, la società che controlla il 23,6% di Telecom. Findim ha dato la sua disponibilità ad entrare nell'azionariato di Telco attraverso l'aumento di capitale. La famiglia Fossati è la fondatrice della Star, ceduta lo scorso febbraio al gruppo spagnolo che controlla la società Galina Bianca, di cui gli italiani hanno acquisito a loro volta un 50% per creare una piattaforma alimentare europea. L'operazione ha portato nelle casse di Findim 500 milioni.

**Telecom Italia/2**  
L'Orascom di Sawiris punta a una quota di Tim Brasil

Orascom pensa di lanciare una «seria» offerta per rilevare una quota di Tim Brasil. Lo ha annunciato il patron della società egiziana, Naguib Sawiris, spiegando che ci sono trattative in corso. L'acquisizione rappresenterebbe per Orascom un primo passo verso una ulteriore espansione nel mercato del Sudamerica.

**Borsa**  
Mutuonline ha depositato il prospetto relativo all'offerta pubblica di vendita

Il gruppo Mutuonline ha depositato ieri presso la Consob il prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di vendita finalizzata all'ammissione alle quotazioni delle proprie azioni ordinarie sul mercato telematico azionario di Borsa Italiana. La pubblicazione del prospetto è stata già autorizzata da Consob lo scorso 15 maggio.

**Bialetti**  
Nel primo trimestre ricavi in crescita del 9,4%

Bialetti Industrie - la casa produttrice, tra l'altro, delle famose caffettiere - ha approvato la prima trimestrale ai fini dell'inclusione nel prospetto informativo in corso d'istruttoria, in relazione all'ammissione alla quotazione in Borsa. Nei tre mesi del 2007 la società ha registrato una crescita del 9,4% dei ricavi, pari a 53,9 milioni, rispetto allo stesso periodo 2006, un ebit di 4,6 milioni (più 35%) e un utile netto di 1,7 milioni che si confronta con 0,1 milioni del primo trimestre 2006. L'indebitamento finanziario netto è pari a 85,6 milioni (92,5 mln a fine 2006). Le prospettive per il resto dell'anno prevedono la conferma degli obiettivi.

## La Cgil e le nuove infrastrutture energetiche

**martedì 22 maggio 2007**  
**ore 9.45-13.30**

NE PARLANO

**Agostino Megale**  
(Presidente Ires)

**Antonio Filippi**  
(Dipartimento Reti Cgil)

**Sandro Notargiovanni**  
(Ires, Osservatorio Energia)

**Claudio Di Macco**  
(Autorità per l'energia elettrica e il gas)

**Giuseppe Girardi e Paolo Deiana**  
(Enea, Dipartimento Tecnologie per l'energia)

**Giovanni Battista Zorzoli**  
(Sapienza Università di Roma)

DIBATTITO ORE 11,30-13,15

Sono state invitate e intervengono le Segreterie Cgil dei territori interessati dai terminali GNL e le Segreterie nazionali Filcem, Fiom, Fillea, Filt

CONCLUDE

**Nicoletta Rocchi**  
(Segretaria confederale Cgil)

**Cgil nazionale ■ Sala Santi**  
**■ Corso d'Italia 25 ■ Roma**

Informazioni: Segreteria Ires-Cgil - tel. 06 857971 - www.ires.it

**MULINO NERO**  
TUTTI I DETTAGLI DEL NOSTRO PROGETTO IN  
WWW.COSPE.ORG

IL TUO GRANO A:  
COSPE ONLUS c/c 0000000007876  
BANCA POPOLARE ETICA  
ABI 05018 CAB 02800 CIN P

"SAHEL UNO SGUARDO LUNGO UN GIORNO"  
MOSTRA FOTOGRAFICA A SOSTEGNO DEI GRANAI DEL NIGER  
18-20 MAGGIO 2007 - FORTEZZA DA BASSO - FIRENZE

**Roma**  
**Casa delle Culture**  
**Via San Crisogono, 45**  
**Lunedì 21 maggio**  
**Ore 18:30**

Presentazione del libro **Testimoniare di Edoardo Ferrario**, professore di Estetica alla facoltà di Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma  
A cura della casa editrice **Lithos**.  
Presenta l'evento **Giacomo Marramao**, professore ordinario di Filosofia politica presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali dell'Università di Roma Tre.  
Modera **Franco Maria Fontana**

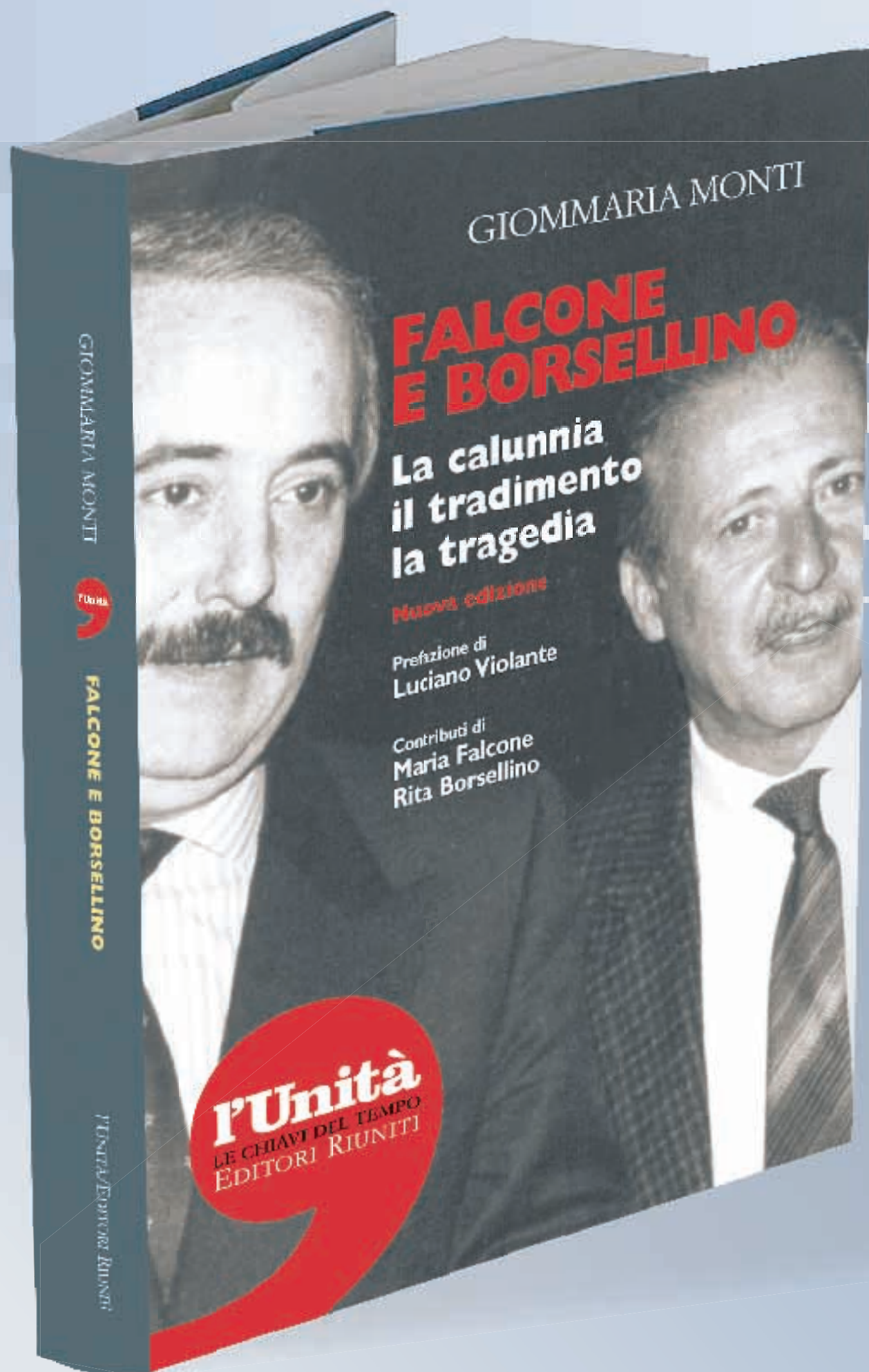
Interviene l'autore

**LA STORIA DI DUE EROI DEL NOSTRO TEMPO  
RACCONTATA DA CHI LI HA CONOSCIUTI DA VICINO**

## Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **23 maggio**  
in occasione del 15° Anniversario  
della strage di Capaci:



GIOMMARA MONTI

# FALCONE E BORSELLINO

## La calunnia, il tradimento, la tragedia

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**EDITORI RIUNITI**

**l'Unità**





# La Protesta

Al 40° del st di Bologna-Brescia il presidente felsineo Alfredo Cazzola ha dato inizio a un'accesa protesta a bordo campo, invitando i propri giocatori ad abbandonare la gara. Motivo della protesta: un rigore non concesso ai rossoblù e la conseguente espulsione del capitano Bellucci



MotoGP 13,35 Italia 1



Vela 14,30 La7

## IN TV

■ **10,45 Italia 1**  
Moto, GP Francia 125; 250  
■ **12,40 Rai3**  
Ciclismo, Si gira  
■ **13,35 Italia 1**  
MotoGP, GP di Francia  
■ **14,30 La7**  
Vela, Louis Vuitton Cup  
■ **14,15 Sport Italia**  
Calcio, Az-Ajax  
■ **15,00 Rai3**  
90' Giro d'Italia  
■ **18,00 Rai3**  
Gran Premio di Galoppo

■ **20,30 Eurosport**  
Boxe, Bouaita-Mallon  
■ **20,30 RaiSportSat**  
Volley, Jesi-Pesaro  
■ **20,30 SkySport2**  
Basket, Biella-V. Bologna  
■ **21,00 SkySport1**  
Calcio, A.Madrid-Barcell.  
■ **23,15 SkySport2**  
Rugby, Treviso-Viadana  
■ **0,00 SkySport1**  
Sport Time  
■ **0,30 Sport Italia**  
Calcio, River-Estudiantes

# Da Calciopoli ad Arezzo, la Juve è di nuovo in A

Un anno dopo lo scudetto e le inchieste i bianconeri vincono e sono promossi. Blanc: «Didier confermato»

di Massimo De Marzi

**ODISSEA** 370 giorni dopo l'irreale festa di Bari, in cui i giocatori avevano festeggiato uno scudetto che mai si sarebbe cucito sulle maglie bianconere, la Juve ha espiato le sue colpe e torna in serie A. Il 5-1 di Arezzo, contro la squadra dell'ex bandiera Antonio Conte,

(doppiette di capitano Del Piero e Chiellini, sigillo di Trezeguet) sancisce l'aritmica promozione con tre turni di anticipo. L'ad Blanc rivela: «Un giorno di gioia, oggi parte un nuovo cammino che continua con Deschamps». Sono stati dodici mesi più lunghi e sofferiti per la Vecchia Signora, che a giugno 2006 anno azzera i vertici dirigenziali, dopo la bufera Calciopoli, con la fine dell'epoca Moggi-Giraud e l'inizio della conduzione Cobolli Gigli-Blanc. Presidente e ad si ritrovano il 4 luglio (subito dopo la tragedia sfiorata di Pessotto) ad affrontare le richieste del Procuratore Federale Palazzi (retrocessione in C) e l'addio di Fabio Capello. Il 14 luglio la prima condanna: serie B e -30. Il giorno seguente si raduna la squadra e Deschamps dichiara: «Con questa penalizzazione bisogna pensare a due anni per risalire». Ancora partenze: Cannavaro ed Emerson raggiungono don Fa-

bio a Madrid; Zambrotta e Thuram al Barcellona; Vieira e Ibrahimovic all'Inter. Poi la Caf riduce l'handicap a -17 e allora qualcuno inizia a parlare di promozione (magari attraverso i play-off...). Sale il malcontento di quelli "costretti" a rimanere: Trezeguet e Camoranesi sbuffano, solo Buffon si dice disposto a restare. Forse anche perché

nessuno se la sente di scommettere su un portiere che rischia una lunga squalifica per il caso scommesse. Il 19 agosto c'è l'esordio in Coppa Italia ed il gruppo è lontanissimo da quello che aveva dominato i due anni precedenti. A fare da anello di congiunzione Alex Del Piero e Pavel Nedved. Con i big rimasti, l'arrivo di Marchionni e Zanetti

(messi sotto contratto da Moggi), l'ingaggio di Boumsong, Bojinov e il lancio di molti "Primavera", tra cui Paro, Palladino e Marchisio. In campionato la «falsa partenza» è a Rimini (1-1) poi vittoria sul Vicenza (2-1) nel ritorno -dopo 17 anni- nello stadio Comunale. Il 27 ottobre l'arbitro del Coni (accettato, dopo aver minacciato il ricorso

al Tar) fa lo sconto (-9) e a dicembre la squadra di Deschamps conquista la vetta, sei giorni dopo il dramma dei due ragazzi della Berretti, Alessio e Riccardo, morti in un tragico incidente nel centro sportivo di Vinovo, chiude un 2006 da incubo. Il 13 gennaio primo ko (a Mantova) in campionato dopo 15 mesi di imbattibilità. Da lì in avanti la Ju-

ve mette il turbo, avviando un lungo conto alla rovescia fino alla matematica promozione, mentre dirigenti e tecnico discutono (vivamente) di futuro. Chissà se, al di là delle dichiarazioni di facciata, Secco e Deschamps resteranno in serie A. Intanto, bentornata Signora. Anzi *B...astA!*, come era scritto sulle magliette indossate a fine gara.



Del Piero ad Arezzo con la maglietta celebrativa per il ritorno della Juventus in serie A

## Buoni & Cattivi

**Deschamps «mago»**  
Secco, affari e dubbi

**Nedved e Del Piero 8**  
I due grandi "vecchi" sono stati i trascinatori della squadra, con la classe, le giocate d'autore, i gol (20 quelli di Pinturicchio), ma soprattutto con l'esempio. Un Pallone d'Oro e un campione del mondo che hanno onorato la B, dimostrando la freschezza e la vitalità di ragazzini.  
**Marchisio 7** Il voto è da estendere anche a Palladino e Paro, gli altri due ragazzi del vivaio della Juve che hanno trovato spazi e gloria in questa stagione. Chissà se ne avranno anche in serie A...

**Deschamps 7,5** Da giocatore aveva vinto tutto con la Juve, da allenatore era destinato a venire a Torino già nel 2004, ma poi Moggi e Giraud scelsero Capello. Ha saputo compattare il gruppo, dare

un gioco alla squadra ed esaltare le qualità dei singoli. Chapeau.

**Cobolli Gigli e Blanc 6,5** Alla prima esperienza nel calcio avevano tutto da perdere. Missione compiuta. Rispetto a chi li ha preceduti, sono persone perbene. Se sono grandi dirigenti, lo dirà il tempo.

**Boumsong 4,5** Nessuno ha ancora capito cosa sia passato per la testa del ds Secco, quando a luglio decise di puntare su questo francese che ricorda Thuram solo per la stazza fisica e il colore. Per il resto, meglio evitare ogni raffronto per non rischiare la querela...

**Secco 5** Promosso sul campo direttore sportivo, è riuscito a meritarsi le reprimende di Deschamps, di Buffon e del presidente Cobolli Gigli. Lui ha incassato, chissà se incasserà anche la fiducia dei vertici per costruire la squadra per la serie A.

## In breve

### Serie B

● **Risultati: 39ª giornata**  
Arezzo-Juventus ..... **1-5**  
Bari-Genoa ..... **2-2**  
Bologna-Brescia ..... **0-1**  
Cesena-Piacenza ..... **1-1**  
Frosinone-Treviso ..... **1-1**  
Mantova-Verona ..... **0-2**  
Napoli-Modena ..... **1-1**  
Pescara-AlbinoLeffe ..... **2-3**  
Spezia-Rimini ..... **3-4**  
Triestina-Crotone ..... **2-0**  
Vicenza-Lecce ..... **1-3**

### Classifica:

Juventus **82** punti; Genoa **74**; Napoli **72**; Rimini **63**; Mantova e Piacenza **61**; Brescia e Bologna **58**; AlbinoLeffe **53**; Lecce **52**; Cesena e Vicenza **47**; Treviso e Triestina **46**; Frosinone e Bari **44**; Spezia **43**; Verona e Modena **42**; Arezzo **38**; Crotone **32**; Pescara **24**.

### Le prime due salgono in Serie A; anche la terza è promossa se ha almeno 10 punti di vantaggio sulla quarta, altrimenti partecipa ai play off con la 4ª, 5ª e 6ª.

### Milan-Udinese 2-3

● **Festa per Costacurta**  
A 41 anni Alessandro «Billy» Costacurta ha giocato ieri (realizzando anche una rete su rigore) l'ultima partita della sua gloriosa carriera. La gara con l'Udinese (anticipata per l'impegno dei rossoneri mercoledì nella finale di Champions League) è terminata 2-3. Per i friulani gol di Asamoah, Di Natale e Barreto; per il Milan - oltre a Costacurta - Gourcuif.

### Serie A

● **Volata Uefa per quattro**  
Oggi la 37ª giornata (ore 15):  
Atalanta-Inter ..... **Romeo**  
Cagliari-Roma ..... **Brighi**  
Chievo-Ascoli ..... **Palanca**  
Empoli-Reggina ..... **Farina**  
Lazio-Parma ..... **De Marco**  
Messina-Fiorentina ..... **Velotto**  
Palermo-Siena ..... **Dondarini**  
Sampdoria-Catania ..... **Stefanini**  
Torino-Livorno ..... **Saccani**  
Milan-Udinese ..... **2-3**  
Classifica:  
Inter **93** punti; Roma **72**; Lazio e Milan **61**; Fiorentina **54**; Empoli **53**; Palermo **52**; Atalanta **49**; Samp e Udinese **46**; Livorno e Torino **39**; Catania e Parma **38**; Siena e Cagliari **37**; Chievo e Reggina **36**; Messina **25**; Ascoli **24**.

### FA Cup al Chelsea

● **Decide Drogha**  
Manchester United battuto 1-0 ai tempi supplementari.

### Basket, gara2 dei quarti

● **Siena e Milano ancora ok**  
Siena (97-82 a Cantù) e Milano (77-69) a Varese conducono la serie 2-0.

# GIRO D'ITALIA Al velocista la tappa più lunga in programma, battuti tra gli altri il norvegese Hushvod e Bettini. Oggi arrivo a Fiorano modenese Petacchi-jet al Mugello: la carovana «sprinta» all'autodromo

Con l'arrivo all'autodromo del Mugello si è corsa ieri dunque la tappa più lunga della corsa rosa. Da Spoleto a Scarperia, con 254 km e lo spettacolare arrivo sulla pista, dove Alessandro Petacchi è sfrecciato ai 65 orari davanti al pubblico per il bis di successi centrati al Giro. Dietro di lui il norvegese Thor Hushvod ed un ritrovato Paolo Bettini che dopo aver superato i dolori rimediati nella maxi caduta della 4a tappa verso Montevergine, ha ripreso a saltare come il "grillo" livornese aveva abituato il suo pubblico. Bertogliati, Albizuri, Patanchon e Aggiano, preso il largo al km 9 avevano raggiunto un vantaggio massimo di 11'30 al km 116 e sul Valico di Croce a Mori è stata proprio la Quick Step che ha rimontato velocemente con il duplice obiettivo di riprendere le lepri di giornata e far un po' male alle gambe dei velocisti, favorendo capitano Bettini. Ai -18 infatti, il gruppo si è presentato compatto, entrando al Mugello ha provato la sortita Commo agli ultimi 3 km ma invano. Anche Cancellara ha provato la fucilata ma il treno di Petacchi non ha lasciato scampo, sulla curva Bucine lo spezzino parte e vince. «Conoscevo le difficoltà del percorso per-

ché l'avevo fatto in scooter» ha detto Petacchi «ho resistito in salita e mi sentivo bene in volata. Ora non calo più, sono tornato». «Ero in toscana in maglia iridata e mi sarebbe piaciuto vincere» ha detto Bettini «ci abbiamo provato in salita e in volata è toccato a

me ma merito a Petacchi. Mi sentivo meglio e se non provavo a fare qualcosa mi sembrava una tappa persa». Chi gioisce ancora è la maglia rosa ingegner Marco Pinotti, festeggiato anche ieri dai compagni e dal gruppo. Ma questa tappa è stata anche una bella

occasione per ricordare Gastone Nencini, nato a Barberino, folle discicista e forte corridore che proprio 50 anni fa maglia rosa a Milano. Oggi, la nervosa Barberino-Fiorano modenese di 200 km.

Laura Guerra

## GiNO D'ITALIA

### Tapponi, ristoranti e un super gregario

Cambiano i tempi, cambia tutto e se una volta si scherzava sulle modeste origini dei ciclisti con toni di «ciao mamma, sono contento di essere arrivato primo», oggi abbiamo una maglia rosa nella persona dell'ingegnere Marco Pinotti ed altri concorrenti in possesso di titoli universitari come lo svizzero Schwab, gli spagnoli Horrillo e Rubiera e il nostro Dario Cioni. Giusto nel tappone di ieri Pinotti ha ricevuto un'infinità di applausi, di battimani e di evviva che resteranno tra i ricordi più belli della sua vita. Non importa se prima o poi dovrà mollare il bastone del comando. Gregario era e gregario di lusso è diventato col timbro del pedalatore entrato nel rango dei professionisti nel 1999. Tra le sue quattro vittorie c'è un campionato italiano a cronometro, c'è la soddisfazione di aver indossato la maglia azzurra, c'è la constatazione di un atleta in possesso di buone qualità. Il tappone, dicevo. 254 chilometri per andare da Spoleto a Scarperia, una giornata che ha riportato il

vecchio cronista indietro di molti anni, quando era tra i pochi al seguito di una prova dove tanti mancavano all'appello del mattino. La quasi totalità dei reporter preferiva concedersi svaghi di varia natura, per esempio quello di trovare un ristorante, cosa rimarcata da Francesco Moser che concludendo nel migliore dei modi una fuga solitaria faceva notare che soltanto le vetture dell'Unità e della Gazzetta dello Sport erano state in sua compagnia. Se poi qualcuno mi chiede i motivi del mio comportamento, risponderò che trovandomi a ridosso dei concorrenti era istruttivo ascoltare i loro dialoghi. «Mi devo sposare, ma lo stipendio è basso», rimarcava tizio. «Se tutto va bene mi compro una casa», borbottava caio. «C'è una vergognosa differenza negli stipendi» sottolineava sempronio. E tornando al presente abbiamo un Petacchi che mostra di essere in piena ripresa e un Bettini pimpante dopo una serie di rovinose cadute.

Gino Sala

## Ordine d'arrivo

1. **A. Petacchi** ..... in **6.14'44"**  
2. T. Hushvod ..... **st**  
3. P. Bettini ..... **st**  
4. D. Napolitano ..... **st**  
5. J. Rojas ..... **st**  
6. A. Usau ..... **st**

## Classifica generale

1. **M. Pinotti** ..... in **29.59'16"**  
2. H. Schwab ..... **a 3'30"**  
3. D. Di Luca ..... **a 4'12"**  
4. F. Pellizzotti ..... **a 4'38"**  
5. A. Noè ..... **a 4'47"**  
6. V. Nibali ..... **st**

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 19 maggio					
NAZIONALE	59	9	29	12	90
BARI	13	89	32	11	59
CAGLIARI	35	49	26	69	54
FIRENZE	43	15	22	67	3
GENOVA	59	22	82	45	72
MILANO	8	27	61	32	40
NAPOLI	7	47	9	76	26
PALERMO	38	48	43	33	35
ROMA	17	25	43	86	13
TORINO	31	75	52	56	88
VENEZIA	6	56	17	27	59

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar	
7	8	13	17	38	43	59
<b>Montepremi</b>						<b>5.466.573,13</b>
All'unico 6	€	71.439.610,83	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	22.701,00	-
Vincono con punti 5	€	17.923,20	3 + stella	€	715,00	-
Vincono con punti 4	€	227,01	2 + stella	€	100,00	-
Vincono con punti 3	€	7,15	1 + stella	€	10,00	-
			0 + stella	€	5,00	-



Luna Rossa nella quinta regata contro Bmw Oracle: un'altra vittoria per gli uomini del patron Bertelli

# Luna Rossa, poker per la finale

## La barca di Prada batte ancora Oracle (4-1) e ipoteca la qualificazione

di Alessandro Ferrucci

**LO CHAMPAGNE** è in frigo pronto a essere stappato. E, scaramanzia a parte, con la quarta vittoria di ieri di Luna Rossa su Oracle, il brindisi potrebbe essere davvero vicino.

Perché, ora, sono tre i match-point a favore del team guidato da Francesco De An-

gelis e già oggi James Jimmy Spithill potrebbe regalare un'altra magia ai tanti, tantissimi tifosi italiani che stanno seguendo questa nuova avventura tricolore in Coppa America. Un'avventura resa ancor più bella e stimolante

dai pronostici della vigilia che volevano Luna Rossa in netto svantaggio rispetto allo squadrone messo in piedi dal magnate statunitense, Larry Ellison. Invece, mare e vento hanno sentenziato tutt'altro. E se n'è accorto a sue spese mister Chris Dickson, alle prese con le incredibili manovre del giovanissimo Spithill, ventisettenne cresciuto all'ombra del mito vivente dell'America's Cup, quel Russel Coutts in grado di vincere per ben tre volte il più ambito (e costoso) trofeo velico del mondo. E, a quanto pare, il ragazzo ha imparato bene tanto da diventare il vero personaggio di

questa edizione. Freddo e, allo stesso tempo, aggressivo, Spithill sta portando Luna Rossa in finale con delle partenze ancora assenti sul manuale del velista perfetto: i suoi match-race sono talmente unici e imprevedibili da mettere in crisi una vecchia volpe come Dickson. Ieri, poi, è stata l'apoteosi. Con il giovane australiano che è riuscito a stabilire un nuovo record in Coppa America: infliggere all'avversario due penalità in partenza. Per Oracle, così, è stato ancora prima di iniziare perché a causa del regolamento ha dovuto scontare una delle due penalità subito dopo la partenza, e

si è trovata sotto di un'altra penalità con 100 metri di svantaggio rispetto alla barca italiana. In una tale situazione ai ragazzi di De Angelis è bastato controllare la situazione, e dopo l'erroraccio di martedì, quando hanno lasciato campo libero agli statunitensi, pare siano diventati molto bravi nel farlo. Intanto nell'altra semifinale anche New Zealand ha triturato Desafio Espanol nonostante Karol Jablonski abbia battuto ancora una volta Barker in partenza. Anche in questo caso siamo in «odore» di 5-1. Da oggi le prime, possibili, risposte.

FIGURINE

PIPPO RUSSO

## Amarcord Guidolin

**A**ncora tu, ma non dovevamo vederci più? E invece gli tocca rivedersi, persino con minaccia di lunga durata. Francesco Guidolin, Maurizio Zamparini e il Palermo: tutti insieme spassionatamente, uniti da un contratto ch'è una camicia di forza. C'è del metodo (civilistico) in questa follia. Dice che questo ritorno somigli tanto a una minestra riscaldata. Magari. Trattasi invece di minestra riciclata. Fatta recuperando e allungando a dismisura le due dita residue di brodo in fondo al pentolone, e scaraventando dentro scorze e rimasugli cavati dal sacchetto della monnezza. Se il ritorno di Francesco Guidolin sulla panchina del Palermo fosse un sapore, sarebbe questa sbobba. Una pietanza da palati tristi, un pasto da refettorio di quarantena dove non si scorge il confine tra cura e afflizione, e allora s'invoca la flebo e ci si domanda quale sia un karma da spiare.

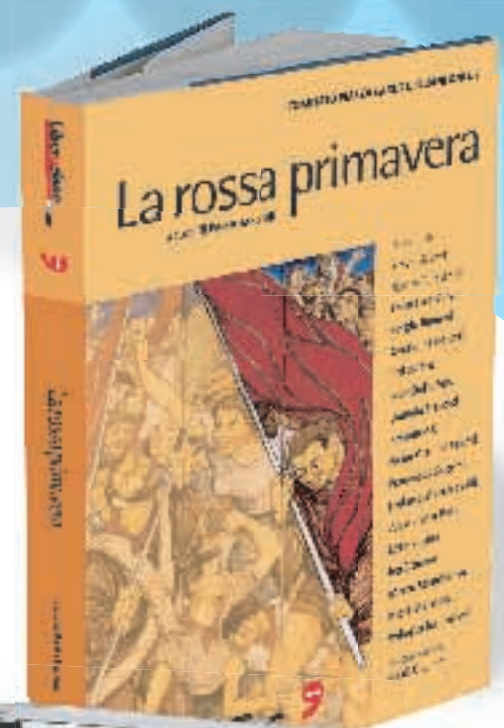
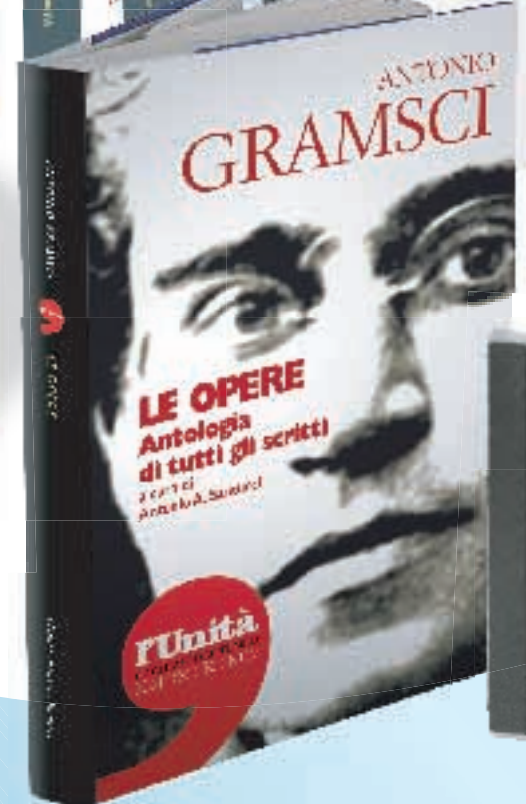
Giusto su questo s'interroga la gente rosanero. Per la quale il campionato che va a concludersi ricorda tanto da vicino l'avventura del ragioniere Fantozzi Ugo al casinò di Montecarlo in compagnia del Duca-Conte Semenzana. Quando, col declinare della fortuna del nobile-

mo al tavolo verde, Fantozzi vedeva svanire uno dopo l'altro gli avanzamenti di carriera e gli status symbol guadagnati: quadro di surrealista slavo alla parete, piante di ficus, telefoni sulla scrivania, tappeto persiano, scrivania in mogano, fino alla poltrona da sotto il culo. L'identico cammino per sottrazione dei tifosi del Palermo, che dopo aver vissuto un inizio da smisurate ambizioni hanno visto volatilizzarsi uno dopo l'altro: il primo posto, il secondo posto, la Coppa Italia, la Coppa Uefa di quest'anno, e le due posizioni che portano ai preliminari di Champions League. Sempre con Guidolin sulla panchina. E ora che rimane da buttare via un posto nell'Uefa dell'anno prossimo, ecco che finalmente una delle cose perse torna indietro: l'allenatore che ha guidato la via crucis e ora ha l'opportunità di portarla all'ultima stazione. Roba da festeggiare la notizia con caroselli per le strade. Richiamandolo sulla panchina rosanero, Zamparini ha dichiarato che Guidolin è l'uomo giusto per rifondare. Missione che sa di paradosso, per chi ha speso una stagione a affondare. Ma i contratti hanno ragioni che la ragione non conosce. E occhio, non ponete ai tifosi rosanero l'alternativa fra il mangiare questa minestra o buttarsi dalla finestra. Ché rischierebbe d'essere istigazione al suicidio.

surrealityshow@yahoo.it



Le nostre  
imperdibili  
collane



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# Che Bella

«UGLY BETTY»: È ARRIVATA LA FICTION CHE CI PIACE ED È SU ITALIAUNO

Diceva il cantante Billy Joel, sposando la top model Christie Brinkley: «Con questo matrimonio regalo una speranza ai bruttini, bassini e cicciottelli del mondo». Venti e passa anni dopo anche le bassine, bruttine e cicciottelle hanno trovato un angelo della speranza. In *Ugly Betty*, la protagonista della nuova serie in onda ogni venerdì su Italia Uno. Serie partita con il botto: share del 14,70% per il primo episodio, salito al 15,61% nel secondo. Miglior esordio seriale degli ultimi 5 anni della rete. Versione americana di una soap di successo in Colombia («Betty la cozza»), la storia rimanda



a *Il diavolo veste Prada*, citato in più di una occasione: Betty Soares è assunta dall'editore di una rivista di moda per fare da assistente al figlio, direttore interessato solo a correre dietro alle gonne. «Con una brutta, smetterà di portarsi a letto le assistenti». Vestita come non si usa più dagli anni 70, l'apparecchio per i denti in vista, Betty è odiata dalle colleghe: tutte belle e «stronze col botto». È subito mobbing. Lei sopporta, poi si arrende e fa per andarsene. Ma il destino le viene in aiuto. Trama semplice ma ben congeniata. Anche la morale è semplice («La vera bellezza è dentro») ma è salutare nella tv del trash senza limite. Produce Salma Hayek, che si concede un cameo. Probabilmente *Ugly Betty*, due Golden Globe in America, diventerà un cult. Se lo merita.

Bruno Vecchi

**CANNES** Con già una Palma in tasca, Michael Moore porta sulla Croisette un documentario che dimostra come la sanità Usa sia un capestro per i poveri. Non solo: fa anche vedere come Cuba sia più efficiente e generosa. Scomunica e arresto?

di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes



Michael Moore ieri al festival di Cannes

La prima notizia è che Michael Moore, arrivato ieri a Cannes per l'anteprima «planetaria» del suo *Sicko*, rischia la galera. Così assicura. La seconda è che per girarlo si è messo a dieta: «mi sembrava ipocrita fare un film sulla sanità e non occuparsi della propria salute. Ora mangio anche frutta e verdura, come dite qui». La terza notizia è che ha definito la sanità pubblica italiana «molto buona» al pari di quella francese, spagnola, inglese. Come ve-

**CASSONET**  
Pulci terroriste infestano il Palais di Sarkò...

di Alberto Crespi

Ogni tanto questa rubrica trash dà anche delle notizie. La notizia di oggi è che a Cannes ci sono le pulci. Due colleghi/amici, dei quali taceremo i nomi per carità di patria, si sono ritrovati le braccia piene di bollicine rosse. Una capatina in farmacia, e il responso è stato drammatico: pulci, sì, quelle che saltano nei circhi e fanno impazzire i cani. Naturalmente è impossibile provare che le simpatiche bestiole vivano nel Palais: i nostri sventurati colleghi potrebbero averle prese ovunque, fermo restando che nessuno dei due dorme sui marciapiedi della Croisette. Il sospetto che gli insetti allignino nelle moquette delle sale di proiezione, bisognose di una bella strigliata, è forte. Noi, da bravi monnezzari, lanciamo un appello agli eroi di questa rubrica, Sarkò e Clouseau: visto che i due gendarmi della nuova Francia si sono posti l'ingrato compito di ripulire Cannes dagli «alieni», perché non cominciare dai parassiti? L'appello è stato raccolto e Clouseau, debitamente istruito da Sarkò, si è prima recato nella vicina città di Grasse per rifornirsi di profumi e oleezzi con i quali aerare i locali del Palais; subito dopo, si è messo in contatto con Murooa per ricevere un insetticida atomico che eliminerà dal Palais qualunque forma di vita più piccola di un chiluhua. Sarkò, però, ha diramato un comunicato in cui accusa «les ritals», gli italiani, di essersi portati le pulci da Ventimiglia, d'accordo con Prodi e Bertinotti, per screditare la «nouvelle France». Si attendono sviluppi, dei quali sarete tempestivamente informati.

# Negli ospedali americani si Moore

dete tutto è relativo, perché negli Usa, come dimostra *Sicko*, se non hai soldi ti lasciano tranquillamente crepare per strada. E la gente pensa che l'assistenza pubblica piuttosto che un diritto sia un privilegio. Dopo la Palma d'oro al precedente *Fahrenheit 9/11*, il tanto atteso nuovo documentario di Moore ha fatto centro. Ed è esploso sulla Croisette come una bomba, tirandosi dietro l'entusiasmo del pubblico festivaliero (scrosci di applausi alla proiezione stampa) e le «minacce» dell'amministrazione Bush (un avviso di garanzia inviato 20 giorni fa) alle quali il regista dovrà rispondere (martedì) dell'accusa di aver girato «clandestinamente» il film a Cuba, violando il durissimo embargo. Il rischio è il sequestro della pellicola (che esce il 29 giugno negli Usa e in seguito in Italia per 01) e persino la galera. Tanto che, spiega lui stesso, «all'arrivo della lettera i miei avvocati mi hanno consigliato di spedire subito una copia di *Sicko* a Cannes per non rischiare il sequestro. E pensare che gli Usa dovrebbero essere un paese libero, eppure un regista è costretto a prendere certe precauzioni: l'amministrazione Bush, evidentemente, non ri-

spetta le leggi americane». Il viaggio a Cuba «incriminato» è quello descritto nel momento clou del film: quando Moore prende una barca e porta a bordo un bel gruppetto di quei soccorritori del Ground Zero che, in seguito al loro intervento di salvataggio, si sono ammalati gravemente e non hanno ricevuto alcuna cura perché scoperti di assicurazione sanitaria privata. Obiettivo della «crociera» il carcere di Guantanamo: qui infatti, come ci mostrano i filmati in *Sicko*, l'esercito Usa si fa vanito di curare nel migliore dei modi e gratuitamente

**Quel pazzo di Moore ha portato in cliniche cubane i pompieri Usa avvelenati dall'11 settembre e trascurati dall'assistenza**

prigionieri di Al Qaeda. E qui, prosegue Moore «volevo portare i nostri cittadini affinché fossero finalmente assistiti in modo adeguato e gratuito. Guantanamo è territorio americano, quindi nessuna violazione. Ma quando i militari ci hanno impedito l'attracco, allora siamo dovuti sbarcare in territorio cubano». Dove in un bell'ospedale di L'Avana, i soccorritori dell'11 settembre vengono curati senza sborsare un centesimo e persino omaggiati dal corpo dei pompieri locali. «Ho molta fiducia nel popolo americano - prosegue il regista - e sono sicuro che capirà perfettamente la mia intenzione di non fare alcuna propaganda a Cuba o a Castro, ma semplicemente di mostrare come li, quelli che consideriamo i nostri nemici, abbiano invece curato dei cittadini americani», dimenticati dal governo Usa. «Sono sicuro - aggiunge - che stavolta il pubblico non si farà influenzare come è avvenuto per la guerra in Iraq e all'accusa di fare propaganda per Cuba si metterà a ridere». Insomma Moore vuole sfuggire ad ogni etichetta: «questo non è un film dalla parte dei democratici o dei repubblicani, poiché entrambi si sono fatti

comprare dalla lobby farmaceutica, ma piuttosto un vero appello all'azione per quella maggioranza di americani che, come me, sanno che le cose non vanno. Non possiamo aspettare oltre per cambiare il nostro sistema sanitario». E le statistiche lo confermano: ogni anno negli Usa muoiono 18 mila persone perché non hanno l'assicurazione privata. Ma ancora tanti altri malati arrivano persino a doversi vendere la casa per i debiti contratti con i colossi assicurativi. «Vorrei che vivessimo in un mondo più umano e solidale - dice Moore - dove invece di andare a cercare nuovi nemici fossimo tutti più generosi». E fa il caso personale: «anch'io, ormai, sono diventato un bersaglio di tanto odio. Con tutti i film che hanno fatto contro di me - spiega riferendosi al recente attacco di un suo ex collaboratore - si potrebbe persino fare un festival. Eppure col mio cinema ho esplorato i grandi problemi del mio paese che nessuno vuole vedere, dalla crisi della General Motors all'industria delle armi. Vorrei, insomma, che ci si interrogasse su cosa siamo diventati perché non è questa l'America che vogliamo».

SCHERMO COLLE

A me gli occhi

ENRICO GHEZZI

Bigger than film (4). Entra mia mamma in viva voce durante il film di Kim Ki-duk: «e poi vado a rivedere Centochiodi perché l'altra volta ho pianto tutto il finale e così l'ho visto male». Ho premuto il tasto sbagliato, volevo spegnere. Anch'io stavo piangendo, ma sta per raccontarmi *The Good Shepherd*, incurante della mia visione. Seom, il respiro, il sospiro. Film capolavoro dove la cosa che conta meno è che sia coreano. E puoi smettere di proiettare sul suo schermo i film che hai visto, di incrociarvi quelli visti e riproiettati dall'autore addosso a te. (Qui non riesco a non farmi venire in mente un bresson maivisto, tra informale e dada; ma Kkd è troppo libero). Ogni film un salto, un altro passo di intensità, una noncuranza del tratto estremo rosselliniano. (Kkd cita un detto coreano sulla calligrafia: scrivi rapidamente, con un sol colpo di penna. Quando disegni un carattere, evita qualunque correzione, anche di un'imperfezione palese). Per far dilagare il fuoco impotente della libertà e della passione, il set scelto è la prigione. La pena, quella di morte (al cinema serve evocarla, i film finiscono quasi sempre troppo presto). Il direttore della prigione concede sadico libertà anche sessuali agli incontri della casalinga inquieta e tradita con il condannato di cui la televisione racconta senza posa i tentativi di suicidio che vediamo. Il direttore è il regista e siamo noi. E tutta l'arte è trappola, abbellimento di una estesa camera della morte. Il godimento è carta da parati, come il mutare di primavera estate autunno inverno. Stupefacente film ritrovato di Guity, Donne-moi tes yeux. (Altri quadri da un'esposizione, tra cui capolavori del 1871, l'anno della sconfitta francese contro i prussiani; «forse abbiamo vinto?»; un pittore: «ti piace?», ci ho messo un anno perché volevo sembrare uno schizzo appena fatto»). La cecità amorosa che si installa. Si dissolvono nell'invisibile (acqua e aria) i film anarchici per bambini di Lamorisse anni Cinquanta, Crin Blanc e Le Ballon Rouge. I condannati a morte non fuggono. Vivono.

**VISTO DAL CRITICO** La denuncia è forte: il cinema si fa politica  
«Sicko»: un (buon) inno di lotta

*Sicko*, di Michael Moore, è un bel film. E Moore è un ottimo regista. Proprio qui sta il problema. È sempre più arduo definire i lavori di Moore «documentari». In parte perché lui stesso ha spostato i confini del genere intervenendo in prima persona nella realtà che racconta, mettendosi in scena e raggiungendo di fatto momenti di recitazione pura (un esempio tratto da *Sicko*: quando Moore mostra se stesso e i malati da lui radunati che si imbarcano a Miami e partono per Cuba, con lui che chiede alla guardia costiera Usa «Vado bene di qua per Guantanamo?», cosa crede di dimostrare? Che davvero non sapeva la strada? Suvvia! Sono tocchi di umorismo sceneggiato, in cui Moore confina con *Borat* e con la candid-camera). In parte perché Moore, da *Fahrenheit 9/11* in poi, usa i film come strumenti per cambiare la realtà, non per raccontarla. Il film sull'11 settembre aveva uno scopo preciso (e mancato): impedire la rielezione di Bush. *Sicko* ha un fine altrettanto chiaro: denunciare le assurdità del

sistema sanitario americano e convincere i cittadini americani che esistono altri modelli più efficienti, e che «welfare» non è necessariamente sinonimo di comunismo. I modelli raccontati da Moore in *Sicko* sono quattro: Canada, Francia, Gran Bretagna, Cuba. Per Moore sono altrettanti paesi dei balocchi. È la parte risibile del film, che però va vista in chiave nazionale: è un discorso indirizzato al pubblico americano, per comunicare idee alternative a una massa di buzzurri che - lo dice lui, non noi - non sanno nemmeno trovare l'Inghilterra sulla carta geografica. *Sicko* è un film super-yankee, paradossalmente auto-referenziale, e funziona solo per un pubblico americano. Per noi europei, abituati alla malasanità nostrana, è divertente ma poco interessante. O meglio, lo è nella sua «pars destruens», nel viaggio agli inferi della salute gestita dalle compagnie di assicurazioni. Lì il film è tostissimo, documentato, travolgente. E sapere che è tutta colpa di Nixon, diciamo, è una soddisfazione. **al.c.**

**DOCUMENTARI** «Undicesima ora» sull'emergenza ambientale  
Di Caprio, la voce della salvezza

Nel giorno del ciclone Michael Moore che si abbatte contro gli orrori della sanità pubblica Usa, arriva sulla Croisette un altro tema caldo, anzi caldissimo del nostro presente che, in fondo, mette ugualmente sotto accusa la logica del profitto ad ogni costo: l'effetto serra. Testimonial di richiamo internazionale è Leonardo Di Caprio, l'ex bambolotto sexy del *Titanic*, ormai impegnato in prima persona nella causa ambientalista. È lui, infatti, il produttore e il «Virgilio» di *La 11esima ora*, documentario filmato dalla coppia di registi californiane Leila Conners Petersen e Nadia Conners, passato ieri fuori concorso, tra gli eventi speciali. Sulla falsa riga di *The Unconvenient Truth* di Al Gore, il film ripercorre tutte le tappe e i motivi della distruzione del pianeta causata dall'uomo: desertificazione, scioglimento dei ghiacciai, inquinamento. E il tutto descritto dalla voce di esperti e scienziati internazionali. «Il

mio - sottolinea DiCaprio - non è un film politico, uno spot per i democratici. Certo è un film sulle responsabilità politiche ma anche un film sugli uomini, sulle nostre singole responsabilità, sul nostro modo di vivere in maniera eco-compatibile». L'attore ammette che l'America in proposito è piuttosto latitante: «Bush non sta facendo molto per l'ambiente». Mentre il pericolo è adesso: «L'11esima ora - prosegue - è l'ultimo momento utile in cui il cambiamento è ancora possibile. Queste immagini mostrano come questo momento sia ora». Per questo il suo impegno ambientalista che l'ha portato a far parte del Natural Resources Defense Council and Global Green Usa: «La Terra è la sola casa che abbiamo. L'opinione pubblica in tutto il mondo deve capire che difendere l'ecosistema planetario è la nostra priorità più forte».

ga.g.

Scelti per voi



Le Crociate

Balian (orlando Bloom) è un giovane maniscalco francese senza famiglia e riceve la visita di un nobile crociato, Goffredo di Ibelin (Liam Neeson), che dichiara di essere il suo vero padre e di volerlo portare con sé in Terrasanta. Balian, dopo l'iniziale esitazione, intraprende così un avventuroso viaggio verso Gerusalemme insieme ad una compagnia di cavalieri. Ma Goffredo viene ferito a morte.

21.30 CANALE 5. AVVENTURA. Regia: Ridley Scott Usa 2005

Report

L'argomento della puntata odierna del programma di Milena Gabanelli è al centro delle polemiche degli ultimi tempi. Un viaggio nella pubblica amministrazione italiana e i tanti assenteisti cronici, intoccabili nei loro diritti, ma anche tra i nullafacenti di Stato, resi inattivi da scelte politiche indifferenti allo spreco, come nel caso dei tribunali militari.

21.30 RAI TRE. REPORTAGE. "Intoccabili" di Sabrina Giannini

In viaggio con papà

Per un caso fortuito Armando (Alberto Sordi) e Cristiano (Carlo Verdone), padre e figlio che più diversi non si può, sono costretti a percorrere un tratto di strada insieme. Il padre, inveterato donnaiolo, vorrebbe in realtà liberarsi del rampollo, appena uscito da una comunità dopo aver aperto gli occhi sullo sfruttamento del suo leader spirituale. Ma le circostanze sono contro di lui...

14.05 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Alberto Sordi Italia 1982

Missione natura

Una serata in compagnia dei rettili più pericolosi e inaspettati del pianeta. Nel caldo tropicale dell'Oceania, Vincenzo Venuto, in compagnia di Malcolm Douglas, si occupa del trasporto di un pericoloso cocodrillo marino. Austin Stevens, l'esperto di serpenti, si reca nel cuore dell'Australia sulle tracce di una lucertola tra le più grandi del mondo: il varano gigante lungo anche due metri.

21.30 LA7. DOCUMENTARIO. con Vincenzo Venuto

Programmazione

RAI UNO

06.30 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Vira Carbone  
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica  
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi All'interno: 10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Cattedrale di Bari"  
12.00 RECITA DEL REGINA COELL. Religione. "Da Piazza S.Pietro"  
12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conducono Massimiliano Ossini, Gianfranco Vissani  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 DOMENICA INSIEME. Varietà. "Il meglio di". Conduce Lorena Bianchetti, Con Monica Setta. Regia di Stefano Croce  
16.30 TG 1  
16.50 DOMENICA IN - L'ARENA. Varietà. "Il meglio di". Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna, Con Rosanna Lamberti, Klaus Davi  
17.55 DOMENICA IN - IERI, OGGI, DOMANI. Varietà. "Schegge di...". Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA  
08.00 TG 2 MATTINA  
09.00 TG 2 MATTINA  
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S  
10.00 TG 2 MATTINA  
10.05 RAGAZZI C'È VOYAGER! Rubrica. "Fai la tua domanda"  
10.30 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino All'interno: ART ATTACK  
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica  
13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO  
14.55 QUELLI CHE... ASPETTANO IL CALCIO E... Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi, Max Giusti  
17.05 QUELLI CHE... ULTIMO MINUTO. Rubrica  
17.30 NUMERO UNO. Rubrica  
18.00 TG 2  
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica  
18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica  
19.10 DOMENICA SPRINT  
19.30 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv

RAI TRE

07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica  
07.25 E' DOMENICA PAPÀ. Attualità. "Oasi WWF 2007"  
11.15 TGR EUROPA. Rubrica  
11.45 TGR REGIONEUROPA. Rubrica. A cura di Dario Carella  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.10 IO LO CONOSCEVO BENE. Documenti. "Alberto Sordi"  
12.40 SI GIRA. Rubrica  
13.20 MINI RITRATTI. Documenti. "Domenico Modugno: la rivoluzione di Mister Volare". Conduce Giancarlo Governi  
14.00 TG REGIONE  
14.15 TG 3  
14.30 IN 1/2 H. Attualità. Conduce Lucia Annunziata  
15.00 CICLISMO. 90 Giro d'Italia. 8ª tappa: Barberino di Mugello - Fiorano, (dir.) All'interno: IL PROCESSO ALLA TAPPA. Rubrica  
17.55 IPPICA. GP di galoppo Derby delle Capannelle  
18.05 MOONLIGHTING. Telefilm. "Torna a casa". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis  
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.05 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm  
07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
07.10 MEDIASHOPPING  
07.15 MURDER CALL. Telefilm  
08.00 SUPERPARTES. Rubrica  
09.35 MAGNIFICA ITALIA. Documentario. "Toscana: Da San Gimignano all'isola d'Elba"  
10.00 SANTA MESSA. Religione  
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio All'interno: 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
12.10 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Daniela Bello  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.05 IN VIAGGIO CON PAPÀ. Film (Italia, 1982). Con Carlo Verdone, Alberto Sordi  
16.20 IL CIGNO NERO. Film (USA, 1942). Con Tyrone Power, Maureen O'Hara  
18.20 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Quattro stelle". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Misteriose impronte digitali". Con Peter Falk

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO. News  
08.00 TG 5 MATTINA  
08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi  
09.30 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin (replica)  
10.00 CIAK JUNIOR. Rubrica  
10.35 SPECIALE: L'UOMO DELLA CARITÀ DON LUIGI DI LIEGRO  
10.40 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli  
12.50 SPECIALE: MARIA MONTESSORI. Rubrica  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.35 IO E MAMMA. Miniserie. Con Amanda Sandrelli, Stefania Sandrelli. Regia di Andrea Barzini  
15.30 C'È POST@ PER TE. Film (USA, 1998). Con Tom Hanks, Meg Ryan. Regia di Nora Ephron  
17.30 A RUOTA LIBERA. Film (Italia, 2000). Con Vincenzo Salemme, Sabrina Ferilli. Regia di Vincenzo Salemme

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli  
08.10 PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm. "Capitano Calzelunghe chiede aiuto". Con Inger Nilsson  
10.45 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gran Premio di Francia - 125cc. (dir.)  
12.00 STUDIO APERTO  
12.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gran Premio di Francia - 250cc. (dir.)  
13.05 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taveri  
13.35 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gran Premio di Francia - MotoGP. (dir.)  
15.00 GRAND PRIX FUORI GIRI. Rubrica. Conduce Franco Bobbiese  
16.00 TENNIS. Foro Italico 2007. Finale femminile. (dir.)  
17.50 STUDIO APERTO  
18.20 CONTROCAMPO ULTIMO MINUTO. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini. Con Elisabetta Canalis

LA 7

06.00 TG LA7  
—.— OROSCOPO. Rubrica  
—.— TRAFFICO. News traffico  
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità  
09.15 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann  
09.35 GRANDI MAGAZZINI. Film (Italia, 1939). Con Assia Noris. Regia di Mario Camerini  
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Doodlebugs". Con Roma Downey  
12.30 TG LA7 / SPORT 7  
13.10 CHEF PER UN GIORNO. Real Tv  
14.00 VELA. Louis Vuitton Cup. Semifinali.  
17.05 DUE NOTTI CON CLEOPATRA. Film (Italia, 1953). Con Sophia Loren. Regia di Mario Mattoli  
18.30 LE MILLE BOLLE BLU. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini. Con Elisabetta Canalis

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.35 RAI TG SPORT. News sport  
20.40 AFFARI TUOI. Gioco  
21.25 UN MEDICO IN FAMIGLIA 5. Serie Tv. "Vendesì". Con Lino Banfi, Lunetta Savino  
22.40 TG 1  
22.45 SPECIALE TG 1. Attualità  
00.05 OLTREMODA. Rubrica  
00.40 TG 1 - NOTTE / TG 1 LIBRI  
01.05 CINEMATOGRAFO. Rubrica  
02.05 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica  
03.05 MI MANDA PICONE. Film (Italia, 1983)

20.30 TG 2 20.30  
21.00 NCIS. Telefilm. "Bagno di bugie". "Un pugno pericoloso". Con Mark Harmon, Sasha Alexander  
22.35 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conduce Jacopo Volpi  
01.00 TG 2  
01.20 PROTESTANTESIMO  
01.50 LA SPOSA PERFETTA  
02.05 ALMANACCO. Rubrica  
02.15 BUONE NOTIZIE. Rubrica

20.00 TGIRO / BLOB  
20.20 CHE TEMPO CHE FA. Show  
21.30 REPORT. Reportage. "Intoccabili". Conduce Milena Gabanelli  
23.15 TG 3 / TG REGIONE  
23.35 PARLA CON ME. Talk show  
00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS  
00.55 GIRO NOTTE. Rubrica  
01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Le quattro stagioni all'inferno ovvero le stagioni non esistono (6)" All'interno: 01.30 EPILOGO. Film (URSS, 1983)

21.30 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Verità e bugie". Con Pierre Mondy, Bruno Madinier  
23.30 MISS PADANIA. Show. Conduce Marco Balestri. Con Ringo  
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
02.05 DESERTO ROSSO. Film (Italia, 1964). Con Monica Vitti, Richard Harris  
04.05 MURDER CALL. Telefilm  
04.50 NONNO FELICE. Situation Comedy. "Un pugno nell'occhio"  
05.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.00 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Con Edelfa Chiara Masciotta  
21.20 LE CROCIATE. Film avventura (USA, 2005). Con Orlando Bloom, Eva Green. Regia di Ridley Scott  
00.30 TERRA! Attualità  
01.30 NONSOLOMODA. Rubrica  
02.00 TG 5 NOTTE  
02.30 PAPERISSIMA SPRINT (rep.)  
03.00 MEDIASHOPPING  
03.10 NIENTE PER BOCCA. Film (GB, 1997). Con Kathy Burke

20.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
20.40 S.P.Q.R. - 2000 E 1/2 ANNI FA. Film comico (Italia, 1994). Con Christian De Sica, Massimo Boldi  
22.50 CONTROCAMPO DIRITTO DI REPLICAZIONE. Rubrica di sport. Conduce Alberto Brandi  
01.10 STUDIO SPORT. News  
01.40 FUORI CAMPO. Rubrica  
02.05 SHOPPING BY NIGHT  
02.30 CRUEL INTENTIONS. Film (USA, 1998)

20.00 TG LA7  
20.30 ANIMAL FACE OFF. Doc.  
21.30 MISSIONE NATURA. Documentario. Conduce Vincenzo Venuto  
23.30 GIARABUB. Attualità. Conduce Pietrangelo Buttafuoco  
24.00 COGNOME & NOME. Reportage. Conduce Paola Palombaro  
00.30 SPORT 7. News  
01.00 TG LA7  
01.25 VELA. Louis Vuitton Cup. Semifinali. (replica)  
03.55 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1  
14.00 NUCLEAR TARGET - THE MARKSMAN. Film azione (USA, 2005). Con Wesley Snipes. Regia di Marcus Adams  
15.40 EXTRA LARGE. Rubrica  
16.05 GOALL - IL FILM. Film sportivo (USA, 2005). Con Kuno Becker. Regia di Danny Cannon  
18.10 EXTRA LARGE. Rubrica  
18.35 SLEVIN - PATTO CRIMINALE. Film thriller (USA, 2006)  
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica  
21.00 ROLL BOUNCE. Film commedia (USA, 2005). Con Bow Wow. Regia di Malcolm D. Lee  
23.05 ROMANZO CRIMINALE. Film drammatico (Italia, 2005)  
02.10 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA 3  
14.25 E' ARRIVATO MIO FRATELLO. Film commedia (Italia, 1985). Con Renato Pozzetto. Regia di Castellano e Pipolo  
16.00 SKY CINE NEWS. Rubrica  
16.35 AEON FLUX. Film azione (USA, 2005)  
18.15 IDENTIKIT. Rubrica  
18.40 FIRST DAUGHTER. Film commedia (USA, 2004)  
20.30 IDENTIKIT. Rubrica  
20.40 IL DIZIONARIO. Rubrica  
21.00 DERAILED. ATTRAZIONE LETALE. Film thriller (USA, 2005). Con Clive Owen. Regia di Mikael Hafström  
22.55 CLOSER. Film drammatico (USA, 2004)  
00.45 BAMBOLE RUSSE. Film commedia (Francia, 2005)

SKY CINEMA AUTORE  
14.05 L'ULTIMO SPETTACOLO. Film drammatico (USA, 1971)  
16.20 LA TERRA. Film commedia (Italia, 2006). Con Sergio Rubini. Regia di Sergio Rubini  
18.15 SPECIALE: CIAK SI LEGGE. Rubrica  
19.15 FACTOTUM. Film drammatico (USA, 2005). Con Matt Dillon. Regia di Bent Hamer  
21.00 LA COMUNIDAD INTRIGO ALL'ULTIMO PIANO. Film commedia (Spagna, 2000). Con Carmen Maura. Regia di Alex de la Iglesia  
23.10 OEDIPIUS ORCA. Film drammatico (Italia, 1976)  
00.50 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema  
01.05 DUE SULLA STRADA - THE VAN. Film commedia (GB/Irlanda, 1996)

CARTOON NETWORK  
17.40 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni  
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
19.20 BATMAN. Cartoni  
19.45 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni  
20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
20.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
21.10 I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
21.40 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni  
22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
22.35 ATOMIC BETTY. Cartoni  
23.00 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL  
13.00 INCIDENTI! Doc.  
14.00 JOHN LYDON: SHARK ATTACK. Documentario  
15.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Rick" 1ª parte  
16.00 TOP GEAR. Doc.  
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Lo specchio di Archimede"  
18.00 THE CARAVAN SHOW. Documentario  
19.00 MONSTER GARAGE. Documentario  
20.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Twins Bel Air"  
21.00 BRAINIAC. Documentario  
22.00 SOPRAVVIVERE AL DISASTRO. Documentario  
23.00 FANTASMI. Doc.  
24.00 VIRTUAL HISTORY. Documentario. "Il complotto per assassinare Hitler"

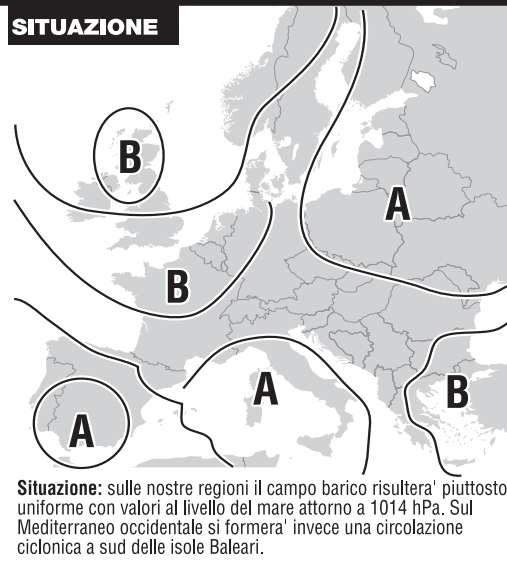
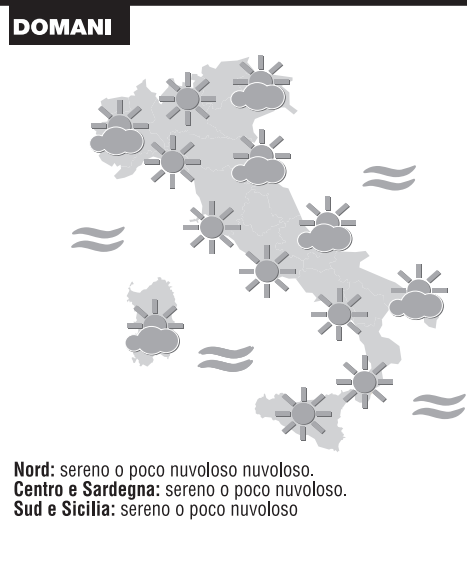
ALL MUSIC  
12.55 ALL NEWS. Telegiornale  
13.00 MODELAND. (replica)  
14.00 INBOX 2.0. Musicale  
15.00 ROTAZIONE MUSICALE  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Linkin Park" (replica)  
18.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido. (replica)  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 THE CLUB. Musicale  
20.00 INBOX 2.0. Musicale  
21.30 IN PROVA. Real Tv. Conduce Michela Gattermayer (replica)  
22.30 PELLE. DocuFiction. Regia di Alberto D'Onofrio (replica)  
23.30 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti  
24.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE  
07.10 EST-OVEST  
07.30 CULTO EVANGELICO  
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.38 CAPITAN COOK  
09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE  
09.16 VOCI DAL MONDO  
09.30 SANTA MESSA  
10.10 DIVERSI DA CHI  
10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI  
10.37 RADIOGAMES  
10.52 I NUOVI ITALIANI  
11.10 OGGI DUEMILA  
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.30 IPOCRITY CORRECT  
13.58 DOMENICA SPORT  
14.00 SPECIALE F1: GP DI FRANCIA  
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato italiano di Serie A"  
18.10 SPECIALE 90 GIRO D'ITALIA. "8ª tappa: Barberino di Mugello - Fiorano Modenese"  
18.30 TUTTO BASKET  
20.03 ASCOLTA, SI FA SERA  
20.23 GR 1 CALCIO. "Posticcio: Campionato italiano di Serie B"  
23.33 RADIOSCRIGNO  
23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA  
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE  
00.23 BRASIL  
02.05 MACONDO  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.30  
08.00 OTTOVOLANTE  
08.45 BLACK OUT  
09.30 L'ALTROLATO  
10.37 NUMERO VERDE  
11.30 VASCO DE GAMA  
12.48 GR SPORT. GR Sport  
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini

13.40 OTTOVOLANTE  
14.30 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrantino. A cura di Renzo Ceresa  
17.00 STRADA FACENDO. Con Federica Gentile, Federico Biagiante e Armando Traverso. A cura di Patrizia Critelli  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 STRADA FACENDO  
22.30 FANS CLUB  
24.00 LUPO SOLITARIO  
01.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorelli  
03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinielli e Claudio Licocchia  
05.00 PRIMA DEL GIORNO  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa  
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE. Con Massimo Raveri  
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa  
10.50 IL TERZO ANELLO  
11.50 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.10 DI TANTI PALPITI. Con Dario Del Corno  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni  
15.00 IL TERZO ANELLO. LUOGHI DELLA VITA  
16.50 DOMENICA IN CONCERTO  
18.00 LA VIA DI SIGERICO  
19.00 CINEMA ALLA RADIO  
20.15 RADIO 3 SUITE. Conduce Stefano Catucci  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI. Con Guidarello e Silvestro Pontani  
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi  
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno ☀  
Vento: Debole →  
Variabile ☁  
Moderato →  
Nuvoloso ☁☁  
Forte →→  
Pioggia ☔  
Mare: Calmo  
Temporali ⚡  
Mosso →→→  
Nebbia ☁  
Neve ❄  
Agitato →→→



Situazione: sulle nostre regioni il campo barico risulterà piuttosto uniforme con valori al livello del mare attorno a 1014 hPa. Sul Mediterraneo occidentale si formerà invece una circolazione ciclonica a sud delle isole Baleari.

**CANNES** Con «No Country for Old Men» i fratelli Coen tornano al loro livello migliore. Un dolente western postmoderno di frontiera disseminato di cadaveri sulla scia del romanzo di McCarthy

di Alberto Crespi / Cannes

**C**he bella coincidenza. Cannes presenta nella stessa giornata due film americani, *No Country for Old Men* dei fratelli Coen (in concorso) e *Sicko* di Michael Moore (fuori concorso). Difficile immaginare due «oggetti» più diversi, ma una scena li lega in modo clamoroso: nel film dei Coen il protagonista, imbottito di pallottole dal feroce killer che gli dà la caccia, ripara dal Texas in Messico e lì, trovato esanime per strada da un gruppo di mariachi, viene portato in una clinica e amorevolmente curato. È la stessa tesi di *Sicko*: se si è malati o feriti, basta uscire dagli Stati Uniti per salvare la pelle.

*No Country for Old Men* significa «Non è un paese per vecchi»: è ispirato a un romanzo di Cormac McCarthy ed è una storia di frontiera, di vecchiaia, di violenza. Ed Tom Bell (Tommy Lee Jones) è il vecchio sceriffo di una cittadina del Texas a due passi dal Rio Grande: figlio e nipote di sceriffi, non capisce più il mondo che lo circonda, saturo di una violenza gratuita che ha spazzato via i valori del vecchio West. Llewelyn Moss (Josh Brolin) è un operaio, reduce dal Vietnam, che andando a caccia nel deserto si imbatte in una mattanza: due gruppi di spacciatori messicani si sono massacrati a vicenda, lasciando sul campo una quintalata di eroina e una valigetta con 2 milioni e mezzo di dollari. Anton Chigurh (Javier Bardem) è il killer psicopatico dai capelli a caschetto che deve recuperare la grana: quando capisce che Moss se l'è portata via, si mette sulle sue tracce con l'ineluttabilità del destino. Il film è la storia di Bell che dà la caccia a Chigurh che dà la caccia a Moss: il classico schema dell'inseguimento a 3, molto western nella forma, molto psycho-thriller nella sostanza. Lungo la strada, McCarthy (nel romanzo) e i Coen (nel film) disseminano un numero imprecisato di cadaveri, spesso uccisi da Chigurh con armi surreali fra le quali spicca un fucile ad aria compressa che non lascia pallottole, né tracce.

C'è un doppio registro, nel romanzo e nel film. Bell e Moss sono creature dolenti di un West postmoderno e realistico: perdenti alla Peckinpah, nostalgici di un'America che non c'è più (Bell), attaccati al sogno di un «malloppo» che consenta di svoltare la vita (Moss). Chigurh invece è una creatura mi-

# Attenti ai Coen, il loro film è un massacro



Javier Bardem in «No Country for Old Men»



Ethan, a destra, e Joel Coen ieri alla presentazione di «No Country for Old Men» Foto di Francois Mori/Ag

tologica, una personificazione del Male assoluto, che uccide la gente per puro sfizio e può decidere se sparare o no ad una persona tirando in aria una moneta. Questa dimensione «metafisica» lo rende poco credibile come sicario super-efficiente al servizio di una multinazionale, e di fatto crea un sottotesto che fatica ad integrarsi con il livello primario della narrazione. È un problema del romanzo, che Joel e Ethan Coen hanno voluto rispettare. I due geniali fratelli, come sempre, hanno parlato pochissimo in conferenza stampa, e senza spiegare nulla del loro lavoro: «Abbiamo seguito scrupolosamente il libro di McCarthy - ha detto Joel - perché ci sembrava un lavoro molto originale sul genere: è una crime-story classica, ma con elementi inaspettati. Ci piaceva il finale aperto, ci piaceva che non spiegasse fino in fondo la trama, ci piaceva che i tre personaggi si inseguissero sempre senza incontrarsi mai».

Al di là della «doppiezza» di registro, che potrebbe essere anche una ricchezza, *No Country for Old Men* è un film notevole, sicura-

mente il migliore dei Coen da *Fratello dove sei?* in poi. Recentemente, in un paio di occasioni, i fratelli hanno lavorato «su commissione» (per *Ladykillers* e *Prima ti sposo poi ti rovino*), e si vedeva. Il loro prossimo film, *Burn After Reading* («Leggi e poi brucia», bel titolo), sarà una commedia politica scritta da loro, ambientata a Wash-

ington e interpretata da un cast stellare (Brad Pitt, John Malkovich, George Clooney, Frances McDormand). Questo robusto, ferocissimo noir ambientato negli spazi abbagnanti del Texas pare la premessa di un ritorno alla grande. Il film è terribile, inquietante, molto violento. Il personaggio di Chi-

gurrh, interpretato da un Bardem attonito e sinistro, è uno dei cattivi più agghiaccianti mai visti sullo schermo. Gli attori sono stupendi, e quando uscirà il dvd vi racconteremo caldamente di ascoltare Tommy Lee Jones in originale, con un accento texano talmente strascicato da diventare un lamento. Non mancano i tocchi di umorismo nero tipici dei Coen, ma rispetto ad altri film sono rarefatti, come spaventati di emergere da tutto quel sangue. Il «tocco Coen» comunque c'è, in ogni inquadratura: da quelle incredibili dell'incipit, in cui Moss scopre il massacro dall'alto di una collina (i furchi disposti in cerchio, lagggi nella valle, sembrano una carovana assalita dagli indiani) alla strepitosa gag del doppio passaggio del confine, dove ci si diverte a ironizzare sulle guardie su entrambi i lati del Rio Grande. Per non parlare della lancinante tensione di alcune scene d'azione, prima fra tutte il «duello» fra Moss e Chigurh nell'albergo deserto, con gli spari che irrompono improvvisi nel silenzio della notte. Sì, i fratelli sono tornati.

**L'ATTORE** È lui il feroce killer: gran prova di stile  
**Bardem: i Coen non dormono assieme. Peccato**

**P**er fortuna c'è Javier Bardem. Alla conferenza stampa di *No Country for Old Men*, i fratelli Coen fanno scena (quasi) muta come al solito; li accompagnano tre attori - oltre al divo spagnolo, l'americano Josh Brolin e la scozzese Kelly MacDonal - e tocca a loro intrattenere gli astanti. Bardem, lanciato in ruoli pseudo-sexy in alcuni vecchi film di Bigas Luna, diventa sempre più bravo man mano che gli anni passano. Ormai, dopo l'incredibile performance nel film spagnolo *Il mare dentro* e le apparizioni in produzioni internazionali come *Before Night Falls* di Schnabel e *Goya's Ghost* di Forman, è un divo globale. Nel film dei Coen interpreta il killer Anton Chigurh, che percorre il Texas in auto uccidendo qualunque cosa respiri: «Ho detto ai Coen: sono il vostro uomo. Non parlo inglese, non guido, odio le armi: chi meglio di me?». La prima è una bugia: Javier parla benissimo inglese, nel film e nella vita. «Essere qui a Cannes con i Coen - prosegue - è veramente il massimo, non posso chiedere di più. Mi sono divertito moltissimo a fare il killer, mentre ho trovato osceno il taglio di capelli a caschetto che i fratelli mi hanno infilato, ma come solo dirsi, è lavoro. Adoro Joel e Ethan. Certo, sono rimasto molto deluso quando ho scoperto che non dormono nello stesso letto, ma nessuno è perfetto».

al. c.

## STANCHEZZE Delude «Respiro» del coreano Basta Kim Ki-Duk Ora prenditi una pausa

**K**im Ki-Duk è un regista coreano di 36 anni che dal 1996 ha girato 14 film in 11 anni. Cominciamo a sospettare che siano troppi. Il giovanotto ha talento da vendere, ma forse ogni tanto dovrebbe riposare. *Respiro*, il suo nuovo film passato ieri in concorso, stretto fra Michael Moore e i fratelli Coen, dura 84 minuti ma è costruito su un'idea che poteva reggere su un quarto d'ora. Una donna, tradita dal marito, sente al telegiornale la notizia del tentato suicidio di un uomo condannato a morte. Si reca in prigione per visitarlo. Si invaghisce di lui. Torna una seconda, una terza volta. Il marito la segue e assiste, non visto, a una torrida scena di sesso fra lei e il morituro. Se la porta via. Il detenuto, nell'ultima scena, viene strangolato dai suoi compagni di cella, forse invidiosi... L'idea non è male, ma non regge alla distanza, e ha svi-

luppi abbastanza assurdi. Le prigioni coreane devono essere ben strane, se permettono a una visitatrice di arredare la sala visite con poster e fiori e di esibirsi per il detenuto in numeri da musical; per non parlare dei baci appassionati e dei giochi erotici con manette, che le guardie interrompono a bastonate solo quando i due sono lì, sul più bello. Kim Ki-Duk ha girato film ben più compatti (*Indirizzo sconosciuto*, *Primavera estate...*) o costruiti su un surrealismo alla Buster Keaton capace di trasportarci in bizzarri mondi paralleli (il geniale *Ferro 3*). Qui non gli riesce né una cosa, né l'altra: il film è troppo esile e la metafora, passateci la battuta, non ha respiro. Sorge spontanea una domanda: è proprio obbligatorio mettere in concorso nei festival qualunque piaciuto di Kim Ki-Duk possa regalarci? Una pausa sarebbe utile a tutti: a lui, a noi, a Cannes. al.c.



Zia, la protagonista di «Soom» di Kim Ki-Duk, a Cannes Foto di Francois Mori/Ag

**REGISTI** I 35 autori del film oggi per i 60 anni di Cannes  
**Moretti, Loach & altri amici salgono al Palais**

■ Per i 60 anni del festival di Cannes Gilles Jacob ha chiesto a 35 registi filmati di pochissimi minuti che vanno a comporre il film collettivo *Chacun son Cinema*. La pellicola viene presentata stasera al Palais du Cinema, con un nutrito parterre di registi in sala tra cui Wenders, Loach, Angelopoulos, Bille August, Michael Cimino, i fratelli Coen, Gitai, Inarritu, Kiarostami, i Dardenne, Lelouch, Polanski, Kitano, Walter Salles, De Oliveira, Chen Kaige. L'unico italiano che ha partecipato a *Chacun son Cinema* e che salirà oggi al Palais è Nanni Moretti, reduce dalla presentazione di ieri sera del Torino Film Festival che da quest'anno dirige. Alla sequenza mancheranno tre registi: il danese Lars Von Trier che odia viaggiare e pare sia in crisi creativa, l'egiziano Youssef Chahine e il cinese Zhang Yimou.

**THRILLER** I due attori tornano a recitare insieme  
**Al Pacino e De Niro uniti da un film**

■ Al mercato di Cannes, porzione fondamentale del festival sulla Costa Azzurra, ieri è stata annunciata una sorta di ritorno sul grande schermo, per lo stesso film, di due star come Robert De Niro e Al Pacino. Molti anni dopo aver recitato in *The Heat - La sfida* di Michael Mann, del '95, per la seconda volta nelle loro carriere, i due divi di Hollywood tornano insieme sullo schermo: De Niro e Pacino hanno accettato l'offerta di Nu Image e di Millennium Group per interpretare *Righteous Kill*, nuovo thriller ad alta tensione firmato da uno specialista come Jon Avnet. Le riprese cominceranno ad agosto negli Stati Uniti. Per ora pare trapezare ben poco sulla trama, eccetto il fatto che dovrebbe raccontare di due poliziotti che danno la caccia a un serial killer.

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.24.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.72490-725129  
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ANNIVERSARIO  
24-05-1950 24-05-2007

AVELLINO FIORINI  
(LINO)

Partigiano antifascista di Anzola dell'Emilia (Bo) lo ricordano i figli Luigi, Liliana e Giordano.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Avellino Fiorini

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238-011/6665258

## Scelti per voi Film

### Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di **Ermanno Olmi**

drammatico

### Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di **Sydney Pollack**

documentario

### Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

di **F.H. von Donnermarck**

drammatico

### Salvador 26 anni contro

Salvador Puig Antich, studente di Barcellona e militante nel gruppo rivoluzionario Movimento Iberico de Liberación, fu arrestato e giustiziato con la garrota sotto la dittatura di Franco con l'accusa di aver ucciso un poliziotto. Era il 12 marzo 1974. Questo il racconto del disperato tentativo della sua famiglia, dei suoi compagni e dei suoi avvocati per evitare l'esecuzione: l'ultima nella storia della Spagna franchista.

di **Manuel Huerqa**

drammatico

### The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

di **Robert De Niro**

drammatico

### Number 23

Dalla commedia al dramma passando per il pulp-thriller. Walter Sparrow (Jim Carrey), accalappiacani, dopo essere stato morso da un cane inizia ad accusare un profondo malessere. A riposo per qualche giorno comincia a leggere un libro intitolato "The Number 23". Walter si convince che la storia del detective Fingerling (interpretato sempre da Carrey), ossessionato dal numero 23, sia la confessione di un assassino e va alla ricerca dell'autore.

di **Joel Schumacher**

thriller/horror

### Voce del verbo amore

A volte lasciarsi è più difficile che continuare a stare insieme. Ugo e Francesca, entrambi architetti, sono sposati e hanno due figli di 9 e 7 anni. Quando entrano in crisi decidono di separarsi, anche se per la presenza dei bambini continuano a vedersi e a frequentarsi. Ugo inizia una relazione con la giovane Matilda, Francesca comincia ad uscire con un suo amore del passato: la gelosia per i rispettivi nuovi amori riavvicinerà i coniugi.

di **Andrea Manni**

commedia

## Napoli

<b>Adriano</b>	via Montecolivello, 12 Tel. 0815513005	<b>Riposo (E 7,00)</b>
----------------	--	------------------------

<b>Ambasciatori</b>	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128	<b>Le vite degli altri</b>	17:15-20:00-22:30 (E 7,00)
---------------------	--	----------------------------	----------------------------

<b>America Hall</b>	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982	<b>4 minuti</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 2		<b>La vie en rose</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

<b>Arcobaleno</b>	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612	<b>L'uomo dell'anno</b>	17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
Sala 2		<b>Io, l'altro</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 3		<b>Il piacere e l'amore</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 4		<b>Le colline hanno gli occhi 2</b>	22:30 (E 7,00)
		<b>Epic Movie</b>	16:30-18:30-20:30 (E 7,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b>	vico Vetriera, 12 Tel. 081418134	<b>Breach - L'infiltrato</b>	18:00-20:00-22:00 (E 7,00)
Sala 2	114	<b>4 minuti</b>	17:00-19:00-21:00 (E 7,00)

<b>Filangieri</b>	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	<b>L'uomo dell'anno</b>	18:00-20:15-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2	Magnari	<b>Hotel a cinque stelle</b>	18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Mestriani	<b>La vie en rose</b>	17:30-20:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Galleria Toledo</b>	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824	<b>Riposo</b>
------------------------	---	---------------

<b>La Perla Multisala</b>	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712	<b>Mr. Bean's Holiday</b>	17:10 (E 4,60)
Taranto	400	<b>Spider-Man 3</b>	17:45-20:15-22:40 (E 6,00; Rid. 4,60)
Troisi	200	<b>Centochiodi</b>	18:45-20:45-22:45 (E 6,00; Rid. 4,60)
		<b>Mr. Bean's Holiday</b>	17:10 (E 4,60)

<b>Med Maxicinema</b>	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	<b>Zodiac</b>	16:00-19:15-22:40 (E 7,50)
Sala 2	110	<b>Notturno Bus</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7,50)
Sala 3	365	<b>Spider-Man 3</b>	15:15-18:05-21:00 (E 7,50)
Sala 4	430	<b>Spider-Man 3</b>	17:00-20:00-23:00 (E 7,50)
Sala 5	110	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b>	15:30-19:00-22:30 (E 7,50)
Sala 6	110	<b>Epic Movie</b>	15:40-18:10 (E 7,50)
		<b>Le colline hanno gli occhi 2</b>	20:40-23:00 (E 7,50)
Sala 7	165	<b>The Number 23</b>	20:30-23:00 (E 7,50)
		<b>Mio fratello è figlio unico</b>	15:30-18:00 (E 7,50)
Sala 8	165	<b>Io, l'altro</b>	15:40-18:10-20:40-23:00 (E 7,50)
Sala 9	190	<b>Breach - L'infiltrato</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7,50)
Sala 10	200	<b>Spider-Man 3</b>	16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
Sala 11	200	<b>L'uomo dell'anno</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7,50)

<b>Modernissimo. It</b>	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254	<b>Riposo (E 7,00)</b>	
Babymod		<b>Spider-Man 3</b>	17:00-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala 2		<b>Prey</b>	17:00-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 3		<b>CINERASSEGNA</b>	17:00-18:45-20:40-22:30 (E 7,00)
Sala 4		<b>Notturno Bus</b>	17:00-18:45-20:40-22:30 (E 7,00)

<b>Plaza</b>	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555	<b>Spider-Man 3</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala Kerbaker		<b>Zodiac</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala Baby		<b>Spider-Man 3</b>	17:30 (E 5,00)

<b>Vittoria</b>	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	<b>Le vite degli altri</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
-----------------	--	----------------------------	---------------------------------------

<b>Warner Village Metropolitan</b>	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225	<b>Spider-Man 3</b>	15:00-18:00-21:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1		<b>Le colline hanno gli occhi 2</b>	22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Epic Movie</b>	14:00-16:00-18:05-20:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>Mio fratello è figlio unico</b>	13:00-15:10-17:30-19:50-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4		<b>Notturno Bus</b>	14:20-16:50-19:20-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5		<b>Zodiac</b>	15:20-18:30-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6		<b>Spider-Man 3</b>	13:00-16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7		<b>Spider-Man 3</b>	14:00-17:00-20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

### Provincia di Napoli

#### ● AFRAGOLA

<b>Gelsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	<b>Riposo</b>
------------------	-----------------------------------	---------------

<b>Happy Maxicinema</b>	Tel. 0819607136	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:15-22:00 (E 7,00)
Sala 2	190	<b>L'uomo dell'anno</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00)
Sala 3	190	<b>Spider-Man 3</b>	17:00-19:45-22:30 (E 7,00)

Sala 4	190	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	17:00-18:50-21:00-23:00 (E 7,00)
Sala 5	190	<b>Epic Movie</b>	17:15-19:15 (E 7,00)
		<b>Le colline hanno gli occhi 2</b>	21:10-23:00 (E 7,00)
Sala 6	190	<b>Spider-Man 3</b>	17:45-20:20-23:00 (E 7,00)
Sala 7	190	<b>Io, l'altro</b>	17:00-19:15-21:15-23:00 (E 7,00)
Sala 8	158	<b>Breach - L'infiltrato</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00)
Sala 9	158	<b>Prey</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00)
Sala 10	158	<b>Un ponte per Terabithia</b>	17:00 (E 7,00)
		<b>Spider-Man 3</b>	18:30-21:15 (E 7,00)
Sala 11	108	<b>Zodiac</b>	16:40-19:40-22:30 (E 7,00)
Sala 12	108	<b>Notturno Bus</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00)
Sala 13	108	<b>La tela di Carlotta - Charlotte Web</b>	17:00 (E 7,00)
		<b>The Number 23</b>	19:00-21:00-23:00 (E 7,00)

#### ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

<b>Riposo</b>
<b>CAPRI</b>

<b>Auditorium Palazzo Dei Congressi</b>	Vico Sella Orta, 3	<b>The Number 23</b>	18:00-20:00-22:00
---	--------------------	----------------------	-------------------

#### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

<b>Magic Vision</b>	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-18:00-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala Blu		<b>Spider-Man 3</b>	16:30-18:00-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala Grigia		<b>Centochiodi</b>	20:30 (E 6,00)
Sala Magnum		<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 4		<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b>	17:00-21:00 (E 6,00)

#### ● CASORIA

<b>Uci Cinemas Casoria</b>	Tel. 199123321	Sala 1	289	<b>Spider-Man 3</b>	18:15-21:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
		Sala 2	206	<b>Spider-Man 3</b>	17:45-21:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
		Sala 3	171	<b>Prey</b>	17:20-20:00-22:20 (E 7,00; Rid. 4,50)
		Sala 4	120	<b>L'uomo dell'anno</b>	17:45-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,50)
		Sala 5	120	<b>Le colline hanno gli occhi 2</b>	18:00-20:30-23:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
		Sala 6	396	<b>Spider-Man 3</b>	19:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
		Sala 7	120	<b>Notturno Bus</b>	20:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
				<b>The Number 23</b>	17:50-22:45 (E 7,00; Rid. 4,50)
		Sala 8	120	<b>Epic Movie</b>	18:00-20:30-22:30 (E 7,00)
		Sala 9	171	<b>Breach - L'infiltrato</b>	17:30-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
		Sala 10	202	<b>Zodiac</b>	19:00-22:30 (E 7,00)
		Sala 11	289	<b>Spider-Man 3</b>	17:00-20:15 (E 7,00; Rid. 4,50)

#### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

<b>Complesso Stabia Hall.it</b>	viale Regina Margherita, 37/39	C. Madonna	<b>Breach - L'infiltrato</b>	17:15-19:30-21:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
		L. Denza	<b>Voce del verbo amore</b>	18:00-20:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
		M. Michele Tito	<b>Spider-Man 3</b>	18:15-21:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1	<b>Spider-Man 3</b>	17:30-19:15-22:00
Sala 2	<b>L'uomo dell'anno</b>	20:00-22:15

<b>Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058	<b>Prey</b>	18:00-20:00-22:00
--------------------	---	-------------	-------------------

#### ● FORIO D'ISCHIA

<b>Delle Vittorie</b>	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487	<b>Zodiac</b>	20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
-----------------------	---------------------------------------	---------------	---------------------------------

#### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2	99	<b>Riposo (E 5,10)</b>
--------	----	------------------------

#### ● ISCHIA

<b>Excelsior</b>	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	<b>Epic Movie</b>	21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
------------------	----------------------------------	-------------------	---------------------------------

#### ● MELITO

<b>Barone</b>	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	<b>Spider-Man 3</b>	16:00-18:30-21:00 (E 4,65)
Sala 2	85	<b>The Number 23</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 3		<b>Riposo (E 4,65)</b>	

#### ● NOLA

<b>Cineteatro Umberto</b>	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622	<b>Notturno Bus</b>	17:30-20:00-22:00 (E 6,00)
---------------------------	--	---------------------	----------------------------

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Sala 2	<b>Spider-Man 3</b>	17:10-19:40-22:10 (E 6,00)
Sala 3	<b>Last minute Marocco</b>	18:00-20:20-22:10 (E 6,00)
	<b>Nero bifamiliare</b>	17:50-20:10-22:10 (E 6,00)

#### ● PIANO DI SORRENTO

<b>Delle Rose</b>	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165	<b>Riposo (E 6,20)</b>
-------------------	------------------------------------	------------------------

#### ● POGGIOMARINO

<b>Eliseo</b>	Tel. 0818651374	<b>Spider-Man 3</b>	15:45-18:10-20:30-22:40 (E 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2		<b>Svalvolati on the road</b>	16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)

#### ● POMIGLIANO D'ARCO

<b>Gloria</b>	Tel. 0818843409	<b>Le vite degli altri</b>	18:30-21:00 (E 5,00)
---------------	-----------------	----------------------------	----------------------

#### ● PORTICI

<b>Roma</b>	via Roma, 55/61 Tel. 081472662	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	18:20-20:20-22:20 (E 6,00)
-------------	--------------------------------	------------------------------------	----------------------------

#### ● POZZUOLI

<b>Drive In</b>	località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175	<b>The Number 23</b>	20:40-22:30 (E 6,00)
-----------------	--	----------------------	----------------------

<b>Multisala Sofia</b>	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114	<b>Un ponte per Terabithia</b>
------------------------	----------------------------------	--------------------------------

## Teatri

## Napoli

## ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000

RIPOSO

## AUGUSTEO

piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 18.00 **PARLAMI DI ME** di Maurizio Costanzo ed Enrico Vaime. Con Christian De Sica

## BELLINI

via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Oggi ore 21.00 **VIAGGIO CON CORINNA** Regia Alvaro Piccardi

## CASTEL SANT'ELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210

RIPOSO

## CILEA

via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677

RIPOSO

## DIANA

via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

Oggi ore 18.00 **SESSO SENZA CUORE** con Rosalia Porcaro

## LE NUOVE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Martedì ore dalle 09.30 **RASSEGNA TEATRALE** "Chiamiamo a testimoniare il barone di Munchausen"

## MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Domani ore 21.00 **NUOVI PULCINELLA, DUE PULCINELLA, TRE PULCINELLA** regia Pino L'Abbate

## MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

Oggi ore 18.00 **CHANTECLAIR** regia Armando Pugliese

## NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

Oggi ore 18.00 **STUDIO SU MEDEA** di Antonio Latella

## NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

RIPOSO

## SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

## TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814

RIPOSO

## TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096

RIPOSO

## TEATRO TOTÒ

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525

RIPOSO

## THÉÂTRE DE POCHÉ

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928

RIPOSO

## TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285

RIPOSO

## MUSICA

## SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331

RIPOSO

I segni del male 19:00-21:00

## ● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Epic Movie 17:00-19:00-21:00

## ● SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

RIPOSO

Sala 1 Breach - L'infiltrato 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 Spider-Man 3 18:00-21:00 (€ 5,00)

Sala 3 Riposo (€ 5,00)

## ● SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906

RIPOSO

## SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Spider-Man 3 17:00-20:00-22:45 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

N.P. (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Sala 2 Gil innocenti 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Lezioni di volo 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2 258 Zodiac 15:45-19:00-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 L'uomo dell'anno 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 Spider-Man 3 15:40-18:30-21:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 Mio fratello è figlio unico 15:20-17:35-19:50-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 L'ombra del potere - The good shepherd 15:55-19:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 Le colline hanno gli occhi 2 22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 Breach - L'infiltrato 15:35-17:55-20:20-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 io, l'altro 16:10-18:10-20:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 Spider-Man 3 15:15-18:00-20:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 158 Prey 16:00-18:20-20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 12 156 Epic Movie 16:05-18:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 13 The Number 23 20:00-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 14 333 Spider-Man 3 16:30-19:25-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Notturno Bus 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)

## Provincia di Salerno

## ● BARONISSI

Quadrifoglio via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

L'ombra del potere - The good shepherd 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

## ● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

Spider-Man 3 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

RIPOSO

## ● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

The Number 23 19:00-21:30 (€ 5,00)

## ● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

L'amore non va in vacanza 18:00 (€ 6,00)

The Number 23 20:30-22:40 (€ 6,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207

RIPOSO

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Perfect stranger 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

## ● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

Spider-Man 3 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 Epic Movie 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

## ● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246

Spider-Man 3 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

## ● MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000

RIPOSO (€ 5,00)

## ● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

Mio fratello è figlio unico 19:15-21:30 (€ 5,00)

## ● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

Epic Movie 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

## ● OMBIGNANO

Parmenide Tel. 097464578

Centochiodi 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

## ● ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Spider-Man 3 19:30-22:00

## ● PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

Spider-Man 3 20:45-22:45 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Spider-Man 3 17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)

## ● SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

Black Book 19:00-21:30

## ● SCAFATI

Odeon via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513

Spider-Man 3 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 Tutte le donne della mia vita 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 Epic Movie 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

## ● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089

L'ombra del potere - The good shepherd 18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Micon Tel. 097462922

Voce del verbo amore 18:00-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

## Provincia di Caserta

## ● AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143

Sala Omarsa 500 Spider-Man 3 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)

Sala kmelli 85 Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187

L'uomo dell'anno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612

Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17:00-18:45 (€ 5,00)

La vie en rose 20:30-22:40 (€ 5,00)

## ● CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106

Spider-Man 3 16:30-19:00-21:30 (€ 5,50)

## ● CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489

Le vite degli altri 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

## ● CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600

Svalvolati on the road 17:00 (€ 5,00)

Voce del verbo amore 19:30-21:30 (€ 5,00)

## ● S. ANIELLO

via Napoli, 1 Tel. 0815094615

Barnyard - Il Cortile 19:30 (€ 2,00)

Mio fratello è figlio unico 21:30 (€ 2,00)

## ● CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225

Epic Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

## ● MADDALONI

Alambra corso l'Ottobre, 18 Tel. 0823434015

Mio fratello è figlio unico 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

## ● MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881

RIPOSO

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2 Spider-Man 3 18:30-21:15 (€ 7,00)

Un ponte per Terabithia 17:15 (€ 7,00)

Le colline hanno gli occhi 2 19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)

Sala 3 Prey 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)

Sala 4 The Number 23 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 L'uomo dell'anno 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 6 io, l'altro 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 7 Breach - L'infiltrato 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 8 Notturno Bus 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 Mio fratello è figlio unico 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 Zodiac 19:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 11 Spider-Man 3 19:00-21:40 (€ 7,00)

Sala 12 Zodiac 18:00-21:00 (€ 7,00)

Sala 13 Spider-Man 3 17:15-20:00-22:40 (€ 7,00)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby RIPOSO

Sala 1 80 RIPOSO

Sala 2 100 RIPOSO

Sala 3 100 RIPOSO

Sala 4 100 RIPOSO

Sala 5 100 RIPOSO

Sala 6 100 RIPOSO

## ● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Voce del verbo amore 20:00-22:00 (€ 5,00)

## ● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

l'Unità

+ informazione  
+ commenti  
+ approfondimenti  
+ comunità

www.unita.it



per raccontare il paese che cambia

## ORIZZONTI

# Giovanni Falcone la «solitudine» che uccide

CON «L'UNITÀ» il libro di Giommaria Monti su Falcone e Borsellino. A quindici anni dalla strage di Capaci il ricordo del giudice ucciso nelle parole del magistrato che fu suo compagno di lavoro nel pool anti-mafia

di Giuseppe Ayala / Segue dalla prima

## Da mercoledì in edicola



### Una raccolta di documenti e testimonianze che accusano

Il 23 maggio del 1992

Giovanni Falcone fu ucciso nel tragico attentato di Capaci e meno di due mesi dopo, il 19 luglio, la stessa tragica morte toccò a Paolo Borsellino, fatto saltare davanti al

portone della sua abitazione. Ai due giudici che hanno speso la loro vita nella lotta contro la mafia, è dedicato il libro di Giommaria Monti dal titolo *Falcone e Borsellino. La calunnia, il tradimento, la tragedia* che da mercoledì prossimo, potrete acquistare con *l'Unità* (al prezzo di

euro 6,90 oltre al costo del giornale). Il volume fa parte della collana «Le chiavi del tempo», a cura di Bruno Gravagnuolo, edita da *l'Unità/Editori Riuniti* ed è una nuova edizione che si avvale tra l'altro di due importanti testimonianze come quelle di Maria Falcone e Rita Borsellino.

ricordi sono un'altra cosa. Sono personali. Riaffiorano puntuali, ma non sono sempre gli stessi. Prevalgono sempre di più quelli legati ai sentimenti, alle fragilità, alle delusioni. Alla incredibile tenerezza dell'uomo Falcone. Il fratello maggiore che un figlio unico si è trovato accanto per dieci, irripetibili anni. Sarà, penso, questa la ragione per cui mi soffermo sempre più spesso a riflettere sulla solitudine che, a parte Francesca, fu la sua compagna più fedele e presente. Una solitudine pesante, non solo perché certamente non voluta, ma soprattutto perché sommatamente ingiusta e immeritata. E, proprio per questo, assai difficile da sopportare. Ne posso dare testimonianza perché ne ho condiviso lunghi tratti.

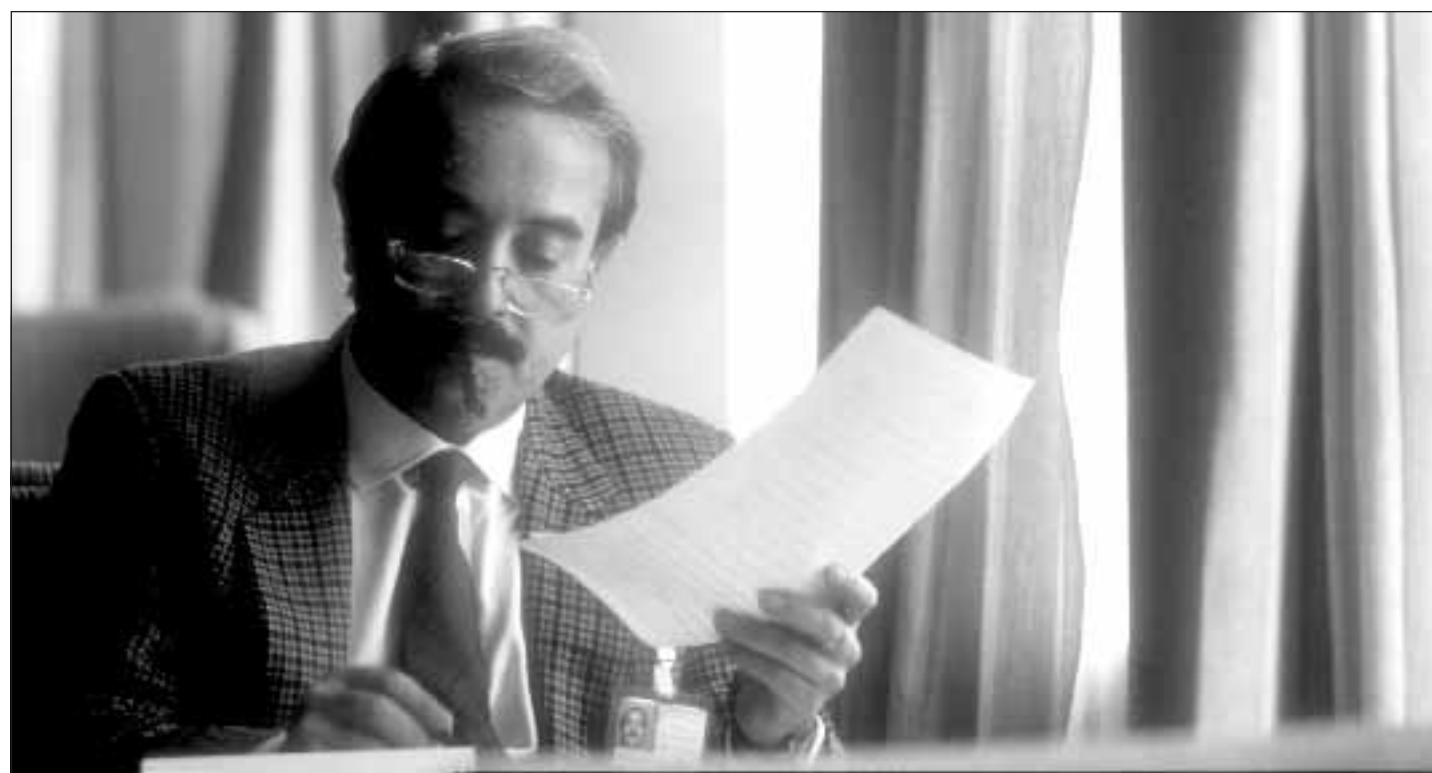
I lettori la coglieranno nel prezioso libro di Giommaria Monti, che *l'Unità* si accinge a riproporre, il quale, non a caso, l'ha scelta come filo conduttore del suo racconto. Una solitudine determinata da un progressivo isolamento. Voluto certamente anche da chi era

### La sua azione giudiziaria poteva scardinare consolidati equilibri elettorali e affaristici. Per questo si saldò una convergenza che lo isolò

animato soltanto da pulsioni meschine, come l'invidia, la frustrazione e la gelosia per la sua inarrestabile crescita di notorietà (oggi si direbbe visibilità) e, quindi, anche di peso che finì con il renderlo un corpo estraneo in seno ad una corporazione che, infatti, al momento opportuno reagì. Era quella dei magistrati, concentrata nel garantire a tutti i colleghi certezze a prescindere dai meriti. Si avanzava in carriera a due condizioni: invecchiare e non demeritare. Una concezione davvero strana della meritocrazia. Ecco perché era scomodo.

Ma lo era anche su un altro fronte. Quello del potere tra virgolette che, salve le dovute eccezioni, mal sopportava un'azione giudiziaria che rischiava di scardinare consolidati equilibri elettorali, clientelari e affaristici. Un'azione, insomma, cinicamente ritenuta, un rischio che era assai pericoloso correre persino da parte di chi con la mafia aveva ben poco a che fare ma che di quel sistema campava. Burattini, certo, ma nelle mani dei «pupari» garanti degli interessi mafiosi ospiti del «Palazzo».

Si saldò, così, non un complotto, ma una convergenza di comportamenti e prese di posizione che di fatto lo isolò progressivamente. Nella quale finirono, ad un certo punto,



Giovanni Falcone Foto di Mimmo Chianura/Agf

## Ora come allora c'è il silenzio dei piani alti

di Luciano Violante

Il rapporto tra mafia e antimafia ha avuto, sinora un andamento ciclico. Prima il grande omicidio politico; poi, nell'ordine, indignazione, nuove leggi, nuovi arresti, nuovi processi; quindi la soddisfazione per i risultati raggiunti e la disattenzione. Così fino al nuovo omicidio politico. Questa è una recente sintesi dei rapporti tra mafia e antimafia negli ultimi cinquant'anni. Il libro di Giommaria Monti racconta, sulla base di documenti, dagli atti del Csm agli articoli dei quotidiani, gli anni della disattenzione, quelli che precedettero l'assassinio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e che seguirono agli omicidi di La Torre e Dalla Chiesa.

In realtà sono anni a doppia faccia. Per noi, per la maggior parte di noi, dominò la disattenzione. Per la mafia, invece, dominava l'attesa. Noi (non tutti, però) ritenevamo che il compito fosse adempiuto e che si poteva ormai tornare alla ordinaria amministrazione. La rivolta morale contro gli omicidi di La Torre e Dalla Chiesa era stata espresa, le leggi approvate, i processi avviati e gran par-

te dei benpensanti chiedevano solo che si attenuasse il livello degli allarmi e delle denunce.

Negli anni della disattenzione, vengono commiserati profeti di sventura, quelli che, conoscendo i fatti e le regole, avvertono che il pericolo non è finito e che la bestia è in agguato, nell'ombra. La mafia invece attende che il fastidio per la denuncia cresca, che la tensione si attenui, che la confusione tra garantismo e favoritismo aumenti, che i più esposti vengano isolati. Nel frattempo rianodano i fili della sua azione, ritesse le tele, riprende rapporti e traffici. Mentre il mondo legale comincia a dimenticare l'ultimo omicidio politico, quello del crimine programma il prossimo.

Nella fase della disattenzione si ottiene la intelligenza degli avvenimenti; prevalgono i luoghi comuni e il desiderio di normalità come dimenticanza. È facile, per questa ragione, che si confondano voci diverse, quelle in buona fede con le altre. Si guardino, nel libro di Monti, le pagine sul dibattito al Csm per il conferimento dell'incarico di procuratore nazionale antimafia. Sono la prova documentale della confusione, dello smarrimento della gerarchia dei valori, quando il tra-

scorrere del tempo separa dal momento del dolore e del lutto.

Anche oggi, come prima delle stragi del 1992, siamo nella fase della disattenzione, della dismemoria. La mafia sta accumulando capitali inenarrabili, strozza l'economia di intere regioni. Minaccia di morte in Calabria l'assessore alla Sanità, Doris Lo Moro, una giovane donna, che vuole mettere fine nella sua regione alla rapina di danaro pubblico e di salute privata. Ma anche ora, come allora, c'è il silenzio dei piani alti. I campi confiscati alla mafia e coltivati dalle cooperative dei ragazzi di Libera sono distrutti; ma ancora una volta sembrano storie di provincia che non toccano il cuore della Repubblica. E si sbaglia, ancora una volta. L'Italia è un paese forte, ma ha bisogno di una scossa per rimettere in campo la sua dignità e la sua voglia di libertà. Il libro di Monti serve non solo come documento storico, ma anche come monito, perché la memoria resti attiva e perché non si innestino più quei meccanismi, che quasi in modo oggettivo, come nel teatro di Shakespeare, scivolano prevedibilmente, e sempre più velocemente, verso la tragedia.

## EX LIBRIS

*Non ho mai chiesto di occuparmi di mafia. Ci sono entrato per caso. E poi ci sono rimasto per un problema morale. La gente mi moriva attorno*

Paolo Borsellino

per intruparsi anche quelli che si accreditavano come schierati dalla sua parte, ma che pretendevano di più. I più sciocchi, certo, ma non per questo i meno dannosi. E, umanamente, tra i più spregevoli.

Non v'è dubbio, insomma, che «il più capace e famoso magistrato italiano fu oggetto di torbidi giochi di potere, di strumentalizzazioni ad opera della partitocrazia, di meschini sentimenti di invidia e di gelosia (anche all'interno delle stesse istituzioni)». Non si tratta dell'opinione di un amico. Si tratta di una sentenza della Corte di Cassazione del 2004, anch'essa riportata da Monti nel suo libro. Leggere per credere. Il guaio fu che, naturalmente al di là delle singole volontà (tutte?), accadde esattamente quello che Giovanni aveva teorizzato nel suo colloquio con Marcelle Padovani. Queste le sue testuali parole: «Si muore generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande. Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno».

Sono sicuro. In quel momento Falcone stava parlando di Falcone. E, come al solito, aveva capito tutto. Il gioco era diventato davvero troppo grande. E noi troppo ingenui. Il nostro era stato uno schema che ci sembrava talmente ovvio che lo davamo per scontato. Siamo la punta avanzata delle Istituzioni su

### Lui aveva capito che il gioco era diventato troppo grande. Noi fummo troppo ingenui a credere che lo Stato ce l'avrebbe fatta

uno dei fronti più decisivi per la crescita e la tenuta democratica del Paese. Facciamo bene il nostro lavoro. Portiamo a casa risultati sin'ora mai ottenuti. Lo Stato può vincere. La mafia può essere battuta. Potranno mai lasciarsi soli? Ma figurati! E invece... Ma sì, ha proprio ragione il buon Mario Pirani: Falcone come l'Aureliano Buendia di *Cento anni di solitudine* che dette trentadue battaglie, e le perse tutte.

Giommaria Monti ha con intelligenza selezionato i documenti e le testimonianze più significative. Ne viene fuori anche un autentico campionario degno del più celebre titolo di Victor Hugo, *I miserabili*. Ha ricostruito un percorso. Inesorabile e drammatico. Ma anche utile, perché risveglia un sentimento di cui, anche oggi, si sente un gran bisogno: l'indignazione. Che non è sterile se ci sollecita ad essere esigenti e a pretendere, per esempio, che non si ripeta più neanche la «disattenzione» di cui parla nella prefazione Luciano Violante. Su quella disattenzione, sorprendente eufemismo che rischia di ammantare ben altro, avrei molto da dire... non oggi. Intanto, come ho sempre fatto, alla «disattenzione» io continuerò a contrapporre ostinatamente la mia inguaribile indignazione. E la mia infinita tristezza.

## LA TESTIMONIANZA Oggi a Gorizia Assaresses, ufficiale incaricato nel 1955 della repressione della rivolta, le cui memorie - ora tradotte - hanno scioccato la Francia Cinquant'anni dopo: «Algeri come Baghdad. Così esportammo democrazia e tortura»

di Roberto Carnero

Quando, tra il 2000 e il 2001, il generale francese a riposo Paul Assaresses si decise a parlare, le sue rivelazioni scatenarono un gran polverone. L'ufficiale nel 1957 era stato uno dei protagonisti della celebre battaglia di Algeri. Con un passato nelle file della Resistenza francese (era stato membro di «France Libre», l'organizzazione fondata nel 1940 da Charles de Gaulle), nel 1955 era stato assegnato alla quarantunesima mezza brigata paracadutisti a Philippeville, in Algeria, in qualità di ufficiale del Servizio informazioni. Lì aveva svolto la sua attività agli ordini del generale Jacques Massu nella lotta contro l'FLN (il Fronte di liberazione nazionale algerino), conducendo in prima persona brutali azioni di repressione contro gli insorti.

Molti anni dopo Assaresses spiazza tutti, raccontando i dettagli di quelle operazioni: prima in un'intervista rilasciata al quotidiano *Le Monde*, poi con un libro, *La battaglia d'Algeri dei servizi speciali francesi (1955-1957)*, che ora esce in italiano per i tipi della LEG (Libera Editrice Goriziana). Sollevata solo da due intellettuali, Pierre Vidal-Naquet e Henri Alleg, all'epoca, in diretta, ma anche nei decenni immediatamente successivi, la «questione Algeria» è esplosa in Francia negli ultimi anni: molti i libri di testimonianze, dirette o raccolte, di quella «discesa agli inferi», come l'ha definita l'autore di uno di questi testi, il sacerdote Bernard Mancier. In questo volume - che l'autore presenterà oggi alle 17,00 a Gorizia nell'ambito del festival «èStoria» - l'ex ufficiale francese racconta ciò che accadde veramente in Algeria. Assaresses non evita di menzionare prati-

che disumane come le esecuzioni sommarie e la tortura: l'Algeria fu il laboratorio di nuove tecniche, con l'energia elettrica e l'acqua, utilizzate poi da molte dittature. Ma perché questa volontà di ricordare? Nelle pagine del libro c'è la risposta: ricordare, per evitare che ai giovani francesi possa mai capitare, in futuro, di fare quello che egli ha «dovuto» fare in Algeria. Il problema però è proprio l'idea di tale «dovere». Assaresses era un militare, e come tale obbediva a degli ordini. Ma sappiamo che questa «scusa» è stata accampata, nel corso della storia del '900, da parecchi criminali.

Qui tuttavia c'è un'onestà intellettuale che va riconosciuta: nessuno l'ha obbligato a parlare. «Quanti leggeranno quest'opera», afferma, «ricordino che presentare le proprie scuse è più comodo che esporre i fatti». L'anziano militare, oggi quasi novantenne, prova a spiegare co-

si le ragioni del libro: «Come molti dei miei compagni che hanno combattuto in Algeria, avevo deciso non di dimenticare, ma di tacere. Mi predispono a tanto il mio passato nei servizi speciali della Repubblica. Inoltre, essendo rimasta segreta l'azione che ho condotto in Algeria, mi sarei potuto riparare dietro a questa protezione. Così forse ci si stupirà che, dopo più di 40 anni, io mi sia deciso a portare la mia testimonianza. Pur consapevole che questo racconto potrebbe urtare tanto coloro che sapevano e avrebbero preferito che io tacessi, quanto coloro che non sapevano e avrebbero preferito non sapere mai, io credo sia utile che oggi certe cose siano dette e reputo mio dovere raccontarle. Prima di voltar pagina, bisogna che la pagina sia letta, e dunque scritta». Illustra poi il suo stato d'animo di allora: «Ho condotto l'azione in Algeria per il mio Paese, cre-

dendo di fare bene, anche se non m'è piaciuto farlo. Di ciò che abbiamo fatto pensando di compiere il nostro dovere, non dobbiamo pentirci. Non cerco di giustificarmi, ma semplicemente di spiegare che quando una nazione chiede al suo esercito di combattere un nemico che usa il terrore per costringere la popolazione a seguirlo, è impossibile che questo esercito non ricorra a mezzi estremi».

Ma su quest'ultima parte del suo ragionamento, ci è difficile seguire l'anziano generale. Non si può non leggere questa storia sullo sfondo di quanto accade oggi in scenari di guerra come quello afgano o iracheno. Ciò vale per la Francia di cinquant'anni fa come per gli Stati Uniti di oggi: come è possibile affermare la democrazia con metodi antidemocratici? Le polemiche intorno a questo libro di Assaresses promettono di essere molto accese.



**EDOARDO SANGUINETI** racconta la sua versione dei «Sonetti» che vanno in scena a Roma nell'ambito del meeting, lungo cinque giorni, che la Capitale dedica al grande drammaturgo

■ di Lello Voce

**S**

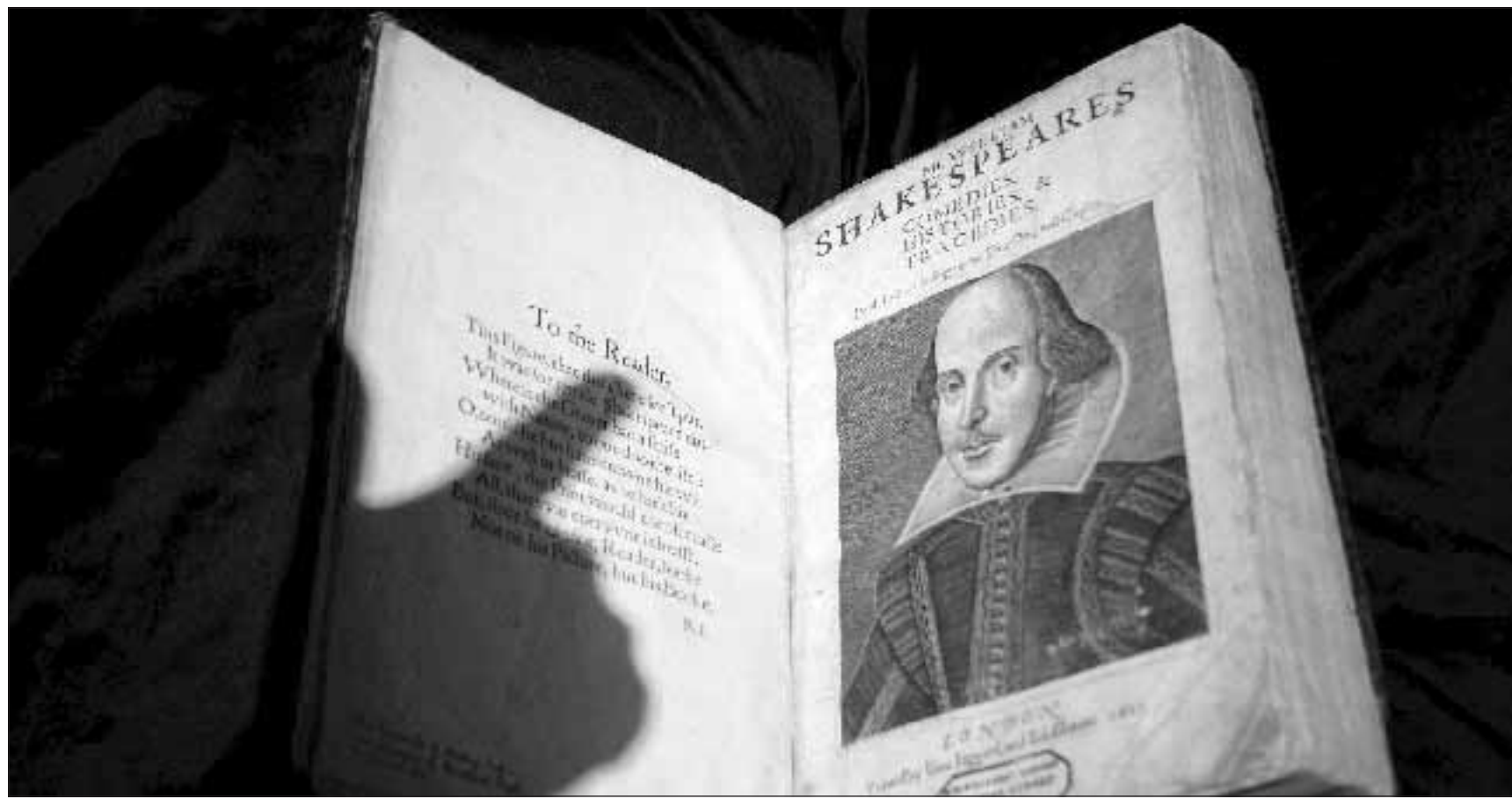
i apre domani a Roma, per la cura di Rosy Colombo e Ferruccio Marotti, un importante convegno di studi shakespeariani che parte dal presupposto dell'assunzione di Shakespeare a paradigma per tutta la modernità e che si propone di indagare soprattutto due aspetti del celeberrimo autore inglese, da una parte la presenza del Rinascimento italiano nella sua opera e, viceversa, dall'altra, l'enorme impatto della sua drammaturgia sulla cultura italiana moderna e contemporanea.

Ma a scorrere l'intenso e ricchissimo programma del meeting romano, ciò che appare evidente è l'intenzione dei curatori di cogliere quest'occasione shakespeariana, al di là dei pure evidenti e legittimi aspetti accademici e strettamente filologici, per riflettere, proprio a partire dalla fortuna dell'autore inglese, sulle dinamiche metamorfosi che accadono nei contatti fra culture, tema questo più che mai attuale. All'appello dei curatori ha risposto un parterre di indubbio prestigio: da Tullio De Mauro, Frank Kermode, Alberto Asor Rosa, a Robert Henke, Nadia Fusini, Andrea Cortellesa, Edoardo Sanguineti e a molti altri studiosi italiani e stranieri. Chi più del poeta genovese, presente al convegno con la messa in scena delle sue traduzioni dei

**Il culto per la sua opera nasce col Romanticismo. E noi saremo romantici finché dura il capitalismo**

*Sonetti* shakespeariani, poteva cogliere quest'aspetto presente, contemporaneo, di una riflessione sull'autore dell'*Amleto*? È proprio a lui, allora, che abbiamo chiesto di condurci per mano nei labirinti della fortuna, delle interpretazioni e della necessità di rileggere oggi Shakespeare. Sanguineti ha tradotto, «travestito», come preferisce dire, mol-

# «Così ho tradotto e tradito Shakespeare»



Un'antica edizione delle opere di Shakespeare. Sotto la locandina del convegno romano e, in basso, il poeta Edoardo Sanguineti



## IL CONVEGNO

Per Agostino Lombardo

Da oggi al 24 maggio, a Roma (itinerante tra l'Accademia dei Lincei, la facoltà di Scienze Umanistiche, il Teatro Ateneo e Villa Mirafiori) si tiene il convegno *Shakespeare e l'Italia*, a cura di Rosy Colombo e Ferruccio Marotti. Moltissimi gli studiosi invitati (tra gli altri Frank Kermode, Nadia Fusini, Giorgio Melchiori, Alberto Asor Rosa, Robert Henke, Piero Boitani, Sergio Givone, Tullio De Mauro, Andrea Cortelles-

sa), mentre non mancherà un aspetto spettacolare affidato alla messa in scena di alcune opere, tra cui *Sonetto. Un travestimento shakespeariano*, di Edoardo Sanguineti, allestito da Andrea Liberovici ed Ottavia Fusco, che andrà in scena il 23 maggio alle ore 21 al Teatro Ateneo. Sullo stesso palcoscenico, alle ore 21 del 22 maggio, è prevista la «prima» di una rappresentazione del *Sogno di una notte di mezz'estate*, realizzata dal Laboratorio scenico del Centro Teatro Ateneo diretto da Ferruccio Marotti, per la regia di Bruce Myers, collaboratore di Pe-

ter Brook, nella traduzione a cui Agostino Lombardo era al lavoro all'epoca della scomparsa, poi portata a termine da Nadia Fusini. Il Convegno è dedicato alla memoria di Lombardo, morto nel gennaio del 2005, critico e traduttore di testi shakespeariani, e in questa veste protagonista del lavoro teatrale di alcuni fra i più importanti registi contemporanei, da Strehler a Squarzina, da Eduardo a Peter Stein. Sarà proprio Stein a chiudere i lavori ragionando sul suo *Lavoro teatrale con Agostino Lombardo per il Tito Andronico*.

ti autori, da Petronio a Goethe, dai tragici greci a Molière, e si è spinto fino a «travestire» degli autori italiani, penso all'Ariosto, o a Dante stesso. E quasi sempre, se traveste, traveste per il teatro.

**Come nasce questo «Sonetto. Un travestimento shakespeariano», che ha realizzato con la collaborazione di Andrea Liberovici e l'interpretazione di Ottavia Fusco e che, in qualche modo, è legato a una sua precedente pubblicazione, illustrata dalle belle immagini di Mario Persico, «Omaggio a Shakespeare - Nove sonetti» (Manni editore)?**

«L'occasione da cui nasce tutto è stata abbastanza particolare e fu proprio un'occasione teatrale. Un regista, Tonino Conte, che dirige qui a Genova il Teatro della Tosse e che ha lavorato lungamente, com'è noto, con Emanuele Luzzati, mi propose di mettere in scena un *Tutto Shakespeare* attraverso una serie di riscritture moderne. Mi prospettò l'idea di scegliere una qualche commedia, o dramma. Io gli proposi, invece, di interve-

nire con una specie di Prologo e scelsi alcuni Sonetti cercando di utilizzarli come strumento teatrale. Un altro tipo di «tradimento», ancora più netto, se si vuole, è connesso poi alla realizzazione sia musicale che scenica di Liberovici che preparai per Spoleto quando abbiamo fatto insieme un *Macbeth*. Questa riduzione e traduzione che



feci, rimescolando anche il libretto del melodramma verdiano, è stata uno stimolo in più alla riscrittura».

**Shakespeare è considerato un po' il simbolo del Moderno, penso, ad esempio, alle celeberrime pagine dedicate nel «Fu Mattia Pascal» di Pirandello all'«Amleto», ma potrei fare**

**tanti altri esempi. Da cosa deriva tutto ciò?**

«È vero, in realtà si tratta di un lungo sviluppo di quella che è stata la riscoperta romantica di Shakespeare. Nell'età in cui trionfava il Classicismo e il punto di riferimento di tutto il tragico, ma anche del comico, era il teatro francese, Shakespeare aveva subito una sostanziale emar-

**È lui che ci ha donato l'immagine di un'Italia terra d'intrighi che noi abbiamo fatto nostra**

ginazione. A partire dalla riscoperta romantica invece tutta la modernità, e quindi anche quella che è anche la nostra esperienza in continuità con il mondo borghese e la cultura borghese, recupera un culto per la sua opera teatrale che è pressoché totalizzante».

**Shakespeare ha un rapporto particolare con l'Italia.**

**Quanto viene a Shakespeare dall'Italia e quanto Shakespeare, invece, dà all'Italia, o prende dall'Italia, e penso alla sua attenta lettura, ad esempio, del «Troilo» boccaccesco?**

«Come Shakespeare ha molto ricavato, per varie vie, dalla cultura italiana, ma diciamo pure dalla cultura classica, non sempre direttamente, qualche volta con mediazioni tortuose e non agevoli da ricostruire, anche noi abbiamo ricavato da lui una certa immagine dell'Italia, che del resto è passata nella cultura dell'età elisabettiana, per cui eravamo un paese pieno d'intrigo, d'inganno, insomma, Machiavelli in Inghilterra, come si dice con un titolo ormai proverbiale, e questo ha anche suscitato nei confronti di tutta la cultura straniera, e persino negli italiani stessi nei propri confronti, una nostra immagine, torno a dire, assai romantica, avventurosa, inquietante».

**Il convegno mi pare ponga la figura di Shakespeare come possibile grimaldello per interpretare la contemporaneità. Questo Shakespeare romantico è**

**davvero utile per interpretare una contemporaneità così poco «sublime» come la nostra?**

«Io credo che, malgrado tutto, la stratificazione culturale di cui dicevamo prima permette di rinnovare in qualche modo e, diciamo così, di adattare, sia sulla scena, sia attraverso il panorama critico, sia attraverso mediazioni ulteriori, che possono essere il cinematografo, in qualche caso la televisione, la nostra esperienza contemporanea dei testi shakespeariani. Evidentemente sarebbe soprattutto la storia, per quanto riguarda lo Shakespeare teatrale, delle realizzazioni drammatiche, delle regie, delle interpretazioni degli attori, quella che gioverebbe per seguire la fortuna shakespeariana. Ma direi che non esiste un grande regista, non solo italiano, ma occidentale (e forse le cose stanno ormai in modo che questa cosa riguarda anche le culture orientali) che non cerchi di misurare le opportunità del Moderno proprio rileggendo Shakespeare. Questo, ed è cosa che ci interessa particolarmente, ha toccato anche lo Shakespeare dei *Sonetti*, che mi pare non a caso abbia

avuto un suo rilevante spazio anche nella cultura italiana del Novecento, e penso ad esempio a Ungaretti, o a Montale, e abbia riscosso attenzione come luogo tipico di esercizio arduo di scrittura».

**Non è paradossale che un autore così intensamente romantico, come sottolineava prima, trovi poi la sua ricchezza in qualcosa che è assai poco romantico, come la «riscrittura», la stratificazione, tutte cose molto lontane dall'originalità?**

«Sì, questo è vero, vorrei, però, precisare una cosa: quando dico romantico, dico la radice della cultura moderna. Abbiamo reagito a questa cultura, pur essendo in un senso largo ancora all'interno di quell'orizzonte che io amo chiamare romantico-borghese e che è connesso poi allo sviluppo della visione borghese del mondo. In un certo senso, si potrebbe dire, con paradosso, che noi saremo romantici fino a che saremo nell'orizzonte della cultura capitalista...».

**Shakespeare e la sua opera sono un patrimonio della cultura internazionale. È possibile dedurre una lezione che ci insegna che la cultura sono fatte per influenzarsi, per scambiarsi?**

«Sì, io credo che ci sia a questo riguardo una parola che riassume tutto ed è la parola globalizzazione, nel senso che, per un verso, evidentemente, essa rappresenta una pulsione fortissima a una globalizzazione, appunto, dei rapporti culturali, dei reciproci confronti, a una fusionalità varia di strutture, di livelli e di modi. Per altro verso, tutto ciò comporta cambiamenti che ci si sono imposti anche con durezza e che sono arrivati accompagnati da fenomeni molto violenti di espansione imperialistica, ciò suscita anche della reazione e queste reazioni comportano spesso un rinchiusersi, un rifugiarsi nel mito delle «origini», di identità remote e quindi spin-

**Leggerlo oggi è utile, insegna che la cultura è il contrario della chiusura è contaminazione**

gono verso la chiusura e la regressione. È impossibile prevedere come si risolverà tutto questo, ma certamente questo è il problema culturale, ma non solo, politico e concreto di questa fase storica.

**Ed è dunque questa oggi l'utilità concreta, politica, di uno Shakespeare condiviso?**

«Infatti. Proprio così».

**L'INCONTRO** Michele Ciliberto è autore di un poderoso saggio che, nei toni della narrazione, ci restituisce vita e pensiero del Nolano. Domani a Firenze con lui chiuderà la rassegna «Leggere per non dimenticare»

# «Laicità, torniamo a Giordano Bruno, maestro di tolleranza»

■ di Renzo Cassigoli

**G**iordano Bruno è il protagonista del penultimo appuntamento della XII edizione della rassegna fiorentina «Leggere per non dimenticare»: l'incontro di domani, infatti, sarà dedicato alla presentazione del libro *Il teatro del mondo - Vita di Giordano Bruno* (Mondadori) di Michele Ciliberto. Cinquecento pagine in bilico tra il racconto biografico e il saggio filosofico, scritto da uno dei massimi conoscitori della vita e dell'opera del grande Nolano. **Come definirebbe questo suo lavoro e quali sono i motivi che l'hanno spinto ad affrontare l'impegno,**

**professor Ciliberto?**

«È una biografia di Giordano Bruno e come tale ne segue il percorso intellettuale, filosofico e umano da quando è nato, nel 1548, a quando fu bruciato in Campo de' Fiori a Roma il 17 febbraio del 1600. I motivi che mi hanno spinto sono dovuti in primo luogo alla eccezionalità della vita del grande Nolano, al suo carattere avventuroso, appassionato. La sua è stata una vita vissuta e spesa in tutta l'Europa dalla Boemia all'Inghilterra, dalla Francia alla Svizzera. In secondo luogo perché la sua filosofia è parte fondamentale della sua biografia, che con essa si

sviluppa e si intreccia fondendosi fino ad essere una sola cosa. Non vorrei, però, si pensasse che gli interlocutori di questo libro siano essenzialmente gli specialisti del pensiero filosofico di Bruno. Ho cercato di farne un libro di gradevole lettura, benché estremamente robusto dal punto di vista filosofico e dell'informazione, ed ho cercato di farlo con una struttura concettuale impeccabile, per quel che mi è possibile, anche se non nello stile del saggio tradizionale, piuttosto cercando di costruirlo come un saggio narrativo».

**Quali aspetti filosofici sottolinea?**

«Per semplificare potrei indicar-

li per capitoli. Il primo, *Cristo traditore*, parla di un mondo abbandonato da Dio, nel quale Dio è assente: da qui il senso del tradimento. Un altro tema a cui tengo molto riguarda il "corpo" del filosofo. Vede, in Bruno c'è una forte attenzione al tema della corporeità, anche nelle funzioni più elementari e più crude richiamate in modo volutamente provocatorio e anche liberatorio. Bruno guarda al corpo come a una sorta di livello zero della realtà da cui far partire un processo di liberazione. Poi ho lavorato molto sul tema dell'infinito, del copernicanesimo, e sul tema dell'anima, sul rapporto fra l'anima degli uomini e l'anima delle bestie. Infine ho

dedicato altri due blocchi molto ampi, uno al soggiorno in Germania, intitolato *La casa della sapienza*, il secondo al lungo processo che lo condusse al rogo. Insomma ho cercato di disegnare un quadro a tutto tondo che parlasse del pensiero e della filosofia di Giordano Bruno, ma anche degli eventi della sua vita quotidiana».

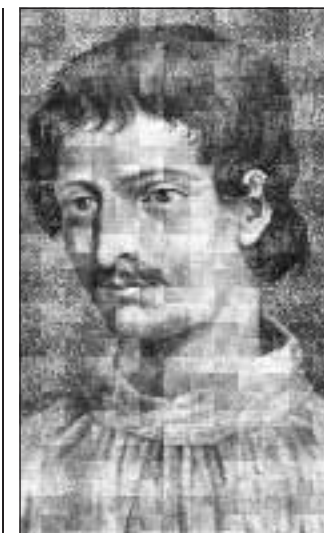
**Alla fine, chi è Giordano Bruno?**

«È un grande rivoluzionario, un grande liberatore del pensiero e del corpo. È uno dei capisaldi del pensiero moderno e dell'esperienza dei moderni come esperienza di libertà. È un modello della libertà per i moderni e, nel tempo, è un uomo

complesso: in lui si intrecciano entusiasmo e furore, disincanto e malinconia».

**Un libro che esce in un tempo tormentato, segnato nel nostro paese da un indebolimento della visione laica dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Cosa ricaviamo dal pensiero del grande Nolano?**

«Bruno è uomo della tolleranza, della filantropia, del riconoscimento della pari dignità di tutte le realtà. In lui è ferma l'idea che non ci sono differenze fra gli uomini dal punto di vista naturale, tutti amati dalla stesso Dio, che è un Dio d'amore, un Dio che include e non esclude nessuno».



Giordano Bruno



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

# Crociere con la M/n Arion



## Croazia - Montenegro - Albania - Grecia

partenze ogni domenica dal 22 luglio al 26 agosto

Giver Viaggi e Crociere propone 6 splendide crociere a bordo della M/n Arion in collaborazione con Classic International Cruises, marchio della Compagnia Marittima rappresentata dalla Arcalia Shipping Company che ha festeggiato i suoi 20 anni nell'industria marittima nel 2005.

In contrasto con l'attuale generazione di navi, questa compagnia con sede a Lisbona continua ad operare con navi più piccole, a misura d'uomo, ed offre ai suoi passeggeri un ambiente familiare e più intimo.

La M/n Arion può essere considerata un piccolo grande yacht.

La capacità limitata (330 passeggeri) assicura un'atmosfera esclusiva e garantisce un servizio personalizzato.

Recentemente rinnovata la M/n Arion è in grado di offrire crociere indimenticabili, i Clienti a bordo non sono semplici passeggeri, ma ospiti di un club esclusivo.

Nel ristorante, a turno unico, si possono gustare le specialità gastronomiche, vere magie degli chef, e soprattutto potrete apprezzare il servizio e l'atmosfera di un ambiente di classe.

La M/n "ARION" è in grado di ormeggiare nei piccoli porti, dove non possono entrare le grandi navi, e di solcare mari ed oceani, grazie alle moderne e sofisticate tecnologie di cui è stata dotata.



### Crociere con la M/n Arion - 8 giorni/7 notti

Partenze : 22 e 29 luglio - 5, 12, 19 e 26 agosto

Giorno	Porto	Arrivo	Partenza
Domenica	Venezia (Italia) - Imbarco ore 17.00	-	23.00
Lunedì	Zara (Croazia)	12.00	18.00
Martedì	Kotor (Montenegro)	10.00	17.00
Mercoledì	Saranda (Albania)	08.30	14.00
Giovedì	Corinto (Grecia)	07.00	20.30
Venerdì	Isola di Paxi (Grecia)	09.30	14.30
Sabato	Curzola (Croazia)	08.00	13.00
Domenica	Venezia (Italia)	09.00	-

### Descrizione cabine e quote di partecipazione per persona

Cat.	N. cab.	Tipo	Disposizione	Ponte	In Euro
1	16	interna	2 letti bassi ++	Ocean/Reception/Upper	939
2	18	esterna	2 letti bassi +	Ocean	1.070
3	43	esterna	2 letti bassi ++ oblò	Reception	1.225
4	51	esterna	2 letti bassi ++ finestra	Upper	1.370
5	22	esterna	2 letti bassi - lusso + -finestra	Promenade/Navigator	1.455
6	8	esterna	Junior suite	Navigator	1.570

3/4° letto adulto € 539 • 3/4° letto bambini/ragazzi \* € 240 • Supplemento singola € 450

Spese iscrizione € 25 • Tasse portuali e servizio € 95

++ = possibilità di 3/4° letto bambini/adulti. • + = possibilità di 3° letto bambini/adulti.

\* tariffa bambini/ragazzi (da 2 anni a 18 anni non compiuti) in cabina con due adulti, i bambini da 0 a 2 anni non compiuti sono gratuiti (esclusa la quota iscrizione e tasse portuali)

### Le quote comprendono:

- Sistemazione a bordo nel tipo di cabina prescelta
- Pensione completa per tutta la durata della crociera
- Animazione e tutte le attività di bordo
- Assistenza in lingua italiana.

### Le quote non comprendono:

- Le escursioni (programmi e quote definitivi a bordo)
- Le bevande - Tutti gli extra in genere
- Spese iscrizione
- Tutto quanto non espressamente indicato nelle quote comprendono
- Tasse portuali e servizio
- Polizza obbligatoria Euro 23/28



Giver Viaggi e Crociere propone inoltre una vasta gamma di itinerari con navigazione:

- Crociere Fluviali: da Mosca a San Pietroburgo Lungo la Via degli Zar - La Terra dei Cosacchi da Kiev al Mar Nero - Il Danubio
- Crociere in Scozia, Isole Ebridi, Orcadi e Shetland e Irlanda
- Alla Scoperta di Terre Artiche e Antartiche:
  - Il Postale dei Fiordi norvegesi - Crociere d'esplorazione alle Svalbard - Groenlandia
  - Alaska - Antartide/Patagonia/Terra del Fuoco

francovivizi.it

Un Mondo di Natura

dal 1949



www.giverviaggi.com

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: giver@giverviaggi.com

\* Tutte le quote sono indicative "a partire da". Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito

# Troppe opere e il Mambo dà la «vertigine»

**IL NUOVO SPAZIO** bolognese dedicato all'arte contemporanea inaugura con una mostra dal titolo *Vertigo*. Una stipata schiera di documenti, testi e opere che percorrono gli «ismi» del secolo

di Renato Barilli

**F**esta grande a Bologna, nei giorni scorsi, per l'inaugurazione della nuova sede della Galleria d'Arte Moderna, ribattezzata col nome di MAMBO. L'evento è stato solennizzato dalla presenza di autorità, tra cui Prodi, Rutelli, Cofferati, di protagonisti del mondo dell'arte, e soprattutto di tanta popolazione, mossa dalla curiosità di andare a vedere coi propri occhi. Purtroppo a tanto tripudio non può associarsi chi scrive queste righe, dato che a suo tempo sono stato tra gli strenui osteggiatori dell'idea di vendere il vecchio contenitore, peraltro con alle spalle non più di un trentennio di esistenza. La costruzione di quell'edificio, nella zona a Nord della città, occupata dalla Fiera e in genere non troppo amata dalla cittadinanza, era stato però un gesto significativo dell'amministrazione



"The Green Coffin" di Thomas Hirschhorn, una delle opere esposte alla mostra «Vertigo»

di sinistra, allora al culmine dell'eccellenza. Si pensi che fino a quel momento solo Torino si era data ex novo una sede museale per l'arte contemporanea, e si sarebbero dovuti attendere altri decenni per avere un seguito col Museo Pecci di Prato e col MART di Rovereto. Ma contro la sede della GAM alla Fiera si agitò lo spettro di un'ubicazione decentrata: come se ormai ad essere decentrati, a vivere in periferia, non fossero la maggior parte dei cittadini bolognesi, a cominciare dagli appartenenti alle classi popolari. In centro al giorno d'oggi ci stanno solo i ricchi, e gli studi professionali, e i bei negozi di élite.

Ma prevalse la decisione di trasferire la GAM in un nobile edificio di archeologia industriale, un ex-Forno del pane, dove appunto nei giorni scorsi ha aperto i bat-

tenti il MAMBO. Il guaio è che la superficie utile, nella nuova sede, appare alquanto ridotta, o comunque mal distribuita, risulta subito evidente che lo spazio appena inaugurato non riuscirà a conciliare l'esposizione delle collezioni permanenti con la presentazione di mostre temporanee. Come succede in genere negli edifici progettati per altre funzioni, il Forno del pane soffre di uno spreco di volumi, vi esiste un androne di altezza smisurata che schiaccia ogni opera ospitata, lasciando solo stretti corridoi ai lati, e un primo piano anch'esso a budelli lunghi e stretti. Non resta che sperare nella prossima evacuazione degli uffici del Comune dalla sede storica di Palazzo d'Accursio, che così potrebbe diventare il luogo delle collezioni permanenti, attorno al nucleo del Museo Morandi che

**Vertigo. Il secolo di arte off-media dal Futurismo al Web**  
Bologna, MAMBO  
fino al 4 novembre

già vi è installato. Insomma, MAMBO potrebbe diventare una sorta di vetrina delle novità, lasciando ad altri luoghi un compito museale più largo. Il che oltretutto sarebbe consono alla nomina di un direttore molto giovane, Gianfranco Maraniello, più indicato, come succede nelle squadre di calcio, a vedersi affidata la responsabilità del cosiddetto vivaio. In effetti, consapevole dei suoi limiti giovanili, Maraniello, nel concepire la manifestazione inaugurale, si è posto saggiamente sot-

to le ali protettrici di un riconosciuto professionista come Germano Celant, il quale ha concepito una perfetta rassegna storico-documentaria, volta a presentare il secolo di arte off-media dal Futurismo al Web, sotto l'accattivante titolo di *Vertigo* (fino al 4 novembre, cat. Skira). In effetti, in numerose teche ospitate nel ventre della balena (così fa apparire l'androne d'ingresso un abile allestimento a cura di Denys Santachiara) si stipa una schiera innumerevole di documenti, testi, opere che percorrono fedelmente i passi dei grandi «ismi» del secolo trascorso, secondo due tracce storiche correttamente periodizzate 1911-62 e 1963-2005. Volesse il cielo che un qualche nostro museo potesse acquisire stabilmente tanto ben di Dio, farne l'oggetto di attente visite guidate. Ma c'è

pure il difetto che presentano i supermercati, quando nei banconi frigoriferi si stipano tanti prodotti liofilizzati, e si sa bene che poi per fruirne, per digerirli, occorre trattarli con un opportuno diluente, che invece al MAMBO manca, per volontà di riempire all'eccesso, con la necessità conseguente di stringere, di miniaturizzare. Le cose vanno meglio nei due corridoi laterali, e soprattutto in quelli al primo piano, sottratti alla logica dell'accumulo lillipuziano, dove quindi le opere si possono ammirare con più agio. Vale soprattutto la terza sezione, dedicata all'attualità, e simbolicamente raccolta attorno alla data odierna, 2007. Ma, venuta meno la filigrana del manuale storico, le scelte qui si fanno personalizzate, il che sarebbe anche lecito, purché ne venisse dichiarato il criterio, nelle inclusioni e nelle esclusioni. E ci sono pure presenze non proprio legate alla più stretta attualità, visto che ebbero già modo di essere esposte nella vecchia GAM alla data del 1991 (Thomas Ruff, Vik Muniz, Matt Mallican). C'è poi da lamentare una penuria di presenze italiane, il che sarebbe anche ammissibile in nome di un alto standard internazionale, se i pochi artisti italiani presentati non appartenessero alla schiera dei «soliti noti», già visti in tante altre occasioni, come è il caso di Vanessa Beecroft, o premiati ben presto da un invito alla Biennale di Venezia, come Francesco Vezzoli. Assente al completo la schiera di ottimi, e soprattutto ottime artiste locali, che pure si sono conquistate i galloni di una meritata reputazione internazionale, come Eva Marisaldi, Cuoghi e Corsello, Alessandra Tesi, Sabrina Mezzaqui, Sissi. Il galeone celantiano vola alto nei cieli, disprezzando aggranci col territorio.

## AGENDARTE

**MILANO-ROMA. World Press Photo. Fotografia e giornalismo: le immagini premiate nel 2007 (fino al 27/05)**

● Presentata in contemporanea a Milano e Roma, la rassegna presenta le foto dei 58 fotografi, di 23 nazioni, premiati dalla giuria del 50° concorso World Press Photo.  
Milano - Galleria Carla Sozzani, corso Como, 10. Tel. 02.29004080.  
Roma - Museo di Roma in Trastevere, piazza S. Egidio 1/b. Tel. 065816563

**MILANO. Timer. Intimità/Intimacy (fino al 10/06)**

● Con oltre 80 artisti, la prima edizione di «Timer. L'arte contemporanea in tempo reale», si interroga sulla crisi dell'occidente dopo l'11 settembre.  
Triennale Bovisa. Via Lambruschini 31. Tel. 02.724341  
www.triennalebovisa.it

**NAPOLI. Piero Manzoni (fino al 24/09)**

● Ampia antologica che attraverso circa 200 opere documenta le diverse fasi dell'intensa ma breve carriera di Manzoni (1934 - 1968).  
Museo Madre, via Settembrini, 79. Tel. 081.19313016  
www.museomadre.it

**PADOVA. Il décollage di un grande maestro. Villeglé (fino al 31/05)**

● La rassegna presenta una sessantina di lavori dell'artista francese Villeglé (classe 1926) eseguiti dalla fine degli anni '50 a oggi.  
Vecchiato New Art Galleries, via Alberto da Padova, 2. Tel. 049.665447

**PARMA. Amedeo Bocchi (fino al 27/05)**

● Ampia antologica, allestita in quattro sedi, che documenta attraverso un centinaio di dipinti la carriera del pittore (Parma 1883 - Roma 1976).  
Palazzo Pigorini (via Repubblica 29). Museo A. Bocchi (Palazzo Sanvitale, via Cairoli). "Sala Bocchi" (Cariparma e Piacenza, via Università 1). Sala Bocchi della Galleria Nazionale (p.le della Pilotta). Tel. 0521.218967  
www.mostraamedobocchi.it

**REGGIO EMILIA. Richard Estes e Werner Bischof (prorogata al 3/06)**

● In contemporanea Palazzo Magnani ospita: l'antologica dell'artista americano Estes (classe 1932), tra i fondatori dell'iperrealismo e una grande mostra fotografica con oltre 100 scatti di Bischof (1916-1954) fotoreporter svizzero della Magnum.  
Palazzo Magnani, Corso Garibaldi, 29. Tel. 0522.454437  
www.palazzomagnani.it

A cura di Flavia Matitti

**OMAGGI** Al Casino dei Principi a Villa Torlonia una rassegna monografica dedicata alla pittrice e scultrice

## Raphaël che di nuovo stupisce e incanta

di Pier Paolo Pancotto

**S**orprende sempre, al suo apparire, Antonietta Raphaël. Poiché nonostante il sostegno scientifico - avvenuto, soprattutto negli ultimi tempi, per merito di Fabrizio D'Amico artefice degli studi più completi ed approfonditi sul suo conto - ed il riconoscimento pubblico - caso, forse, unico in Italia per un'autrice della prima metà del Novecento: si pensi alle mostre personali dedicate a Milano nel 1985, a Modena nel 1991, a Matera nel 2003 - che da qualche decennio l'accompagnano, il suo lavoro conserva ancora un carattere originale, quasi inedito. E non solo per un pubblico più vasto ma anche, incredibilmente, per una parte degli addetti ai lavori. Alcuni dei quali, ancora adesso, continuano ad inciampare nei luoghi comuni che da sempre affliggono le figure femminili al

centro della vita culturale del nostro '900, identificando Antonietta Raphaël prima come la compagna di Mario Mafai che come una delle figure di riferimento della «Scuola di via Cavour», prima come un'individualità eclettica nel panorama creativo del suo tempo che come una reale protagonista della pittura e della scultura del XX secolo. La bella ed esaustiva esposizione che Roma finalmente oggi le riserva (a cura di Netta Vespi gnani, catalogo a cura di Fabrizio D'Amico, Palombi Editori) lascia affiorare puntualmente questo senso di stupore. Non solo per le ragioni appena accennate ma anche, soprattutto, per il carattere del suo linguaggio, la sua forte individualità, la capacità espressiva ed emotiva che ne hanno tratteggiato i lineamenti individuali, come la mo-

**Antonietta Raphaël**  
Roma, Musei di Villa Torlonia  
Casino dei Principi  
fino al 15 luglio

stra ben testimonia illustrando, attraverso una selezione di dipinti, plastiche, carte ed il supporto di preziosi documenti d'archivio, il suo tracciato umano e professionale. Che avviato tra Londra e Parigi ove Raphaël approdò una volta abbandonata la Lituania (nata a Kovno intorno al 1895), tracciò il suo esordio artistico nella Roma di metà degli anni Venti, città che, pur tra ripetuti e prolungati intervalli (si pensi, ad esempio, al soggiorno parigino del 1930-'33, a quello genovese compreso tra il secondo conflitto mondiale e la stagione del dopoguerra, al viaggio in Cina alla metà degli anni Cin-

quanta), rappresentò costantemente la sua meta di riferimento, il luogo dove tornare, trascinandosi con sé miti e suggestioni d'ambiti culturali lontani: l'avanguardia anglosassone di Epstein, la magia slava di Chagall, la tradizione moderna francese di Despiau e Maillol. A Roma, infatti, si radicarono i suoi affetti più cari - il marito Mario, le tre figlie Miriam, Simona e Giulia -; a Roma nel 1929 fu il suo debutto espositivo ufficiale; a Roma prese corpo parte consistente della sua produzione plastica e pittorica; a Roma, infine, ella spese i suoi ultimi giorni, trovandovi la morte nel 1975. Ed ora Roma, nello spazio pubblico del Casino dei Principi a Villa Torlonia, neonata sede dell'Archivio della Scuola Romana, dedica a Raphaël una rassegna monografica nella quale oltre ad opere più note, senza le quali sarebbe difficile dare pienamente conto del suo percor-



Una scultura di Antonietta Raphaël

so lavorativo, come l'*Autoritratto con violino* ad olio del 1928, *Miriam che dorme* in gesso del 1933 e nella versione in porfido del 1933-'63 ed il bronzo tratto da *Le tre sorelle* del 1936, ne allinea altre meno conosciute e di rara visibilità. Tra queste, ad esempio, l'enigmatica *Figura in terracotta* del 1948, la *Missione segreta* (1958-1965) e la *Leda col cigno* (1959-1965) in legno di pialissandro che dimostrano come il suo temperamento e la forza

del suo gergo, soprattutto per ciò che concerne la scultura, anche nella stagione più tarda della sua esistenza abbiano mantenuta tutta la propria facoltà semantica, e inalterati i propri, personalissimi accenti. Quegli stessi che avevano stupito e incantato i suoi spettatori della prim'ora, come Roberto Longhi il quale, alla Sindacale romana del '29, non a caso l'ebbe a definire «la sorellina di latte dello Chagall».

## ARCHITETTURA/1 Alla Triennale di Milano Di musica, d'acqua e di affetti Ecco le Città visibili di Renzo Piano

■ S'intitola *Le città visibili* la grande mostra monografica dedicata a Renzo Piano (nella foto) che la Triennale di Milano, per la cura di Fulvio Irace, inaugura domani (ore 11.30, viale Alemagna 6). La mostra resterà aperta dal 22 maggio al 16 settembre 2007, giusto in tempo per festeggiare il settantesimo compleanno del grande architetto, nato a Genova il 14 settembre 1937. Disegni originali, progetti e modelli documentano la produzione di più di quarant'anni di attività dell'architetto: dal Beaubourg di Parigi alla riconversione torinese del Lingotto, dalla Cité Internationale di Lione al porto di Genova, alla berlinese Pot-



sdamerplatz, agli esperimenti sulle *brown areas*. I progetti sono stati suddivisi ed esposti secondo alcuni nuclei fondamentali: la città delle arti, la città della musica, la città delle acque, le città d'affezione (Parigi, New York, Genova, Milano). Prima dell'inaugurazione (ore 9.30, di fronte all'Edificio N del Politecnico di Milano, Campus Bovisa, Via Durando 10) Renzo Piano, laureatosi proprio al Politecnico di Milano nel 1964, incontrerà gli studenti dell'Ateneo.

## ARCHITETTURA/2 Un convegno a Roma Europa, cinquant'anni del più grande cantiere urbano

■ Domani, alla Casa dell'Architettura di Roma, in piazza Manfredo Fanti 47, a partire dalle ore 10 si svolgerà una giornata di studio internazionale incentrata sulle trasformazioni urbane dagli anni Cinquanta ad oggi. Il convegno *Cantiere Europa* si tiene nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantenario dell'Unione Europea. Il dibattito sarà coordinato dalla storica dell'arte Marta Francocci, curatrice del convegno e autrice del programma della Rai *L'era Urbana* dedicato alla città contemporanea. Il coordinamento scientifico della giornata, promossa dall'Ordine degli Architetti di Roma e dall'Acquario Romano, è del-



l'architetto Renata Bizzotto, direttore dell'Acquario Romano. Al centro del dibattito l'evoluzione e l'interpretazione del concetto di città in Europa, dal primo embrione della Ue, all'era della globalizzazione. Alla giornata, divisa in due sessioni, interverranno nomi di prestigio come Peter Eisenman (nella foto), Franco Purini, Rudy Ricciotti, Franco La Cecla, Giacomo Marramao, Paolo Desideri, Paolo Portoghesi, Italo Rota, François Burkhart e molti altri.

## CONTEMPORANEAMENTE Con Philippe Daverio Artisti, critici e collezionisti sei «match» tra mito e mercato

■ Sei appuntamenti tra Milano e Roma sul rapporto tra arte, denaro e finanza. Dal 22 maggio al 26 giugno, ogni martedì, Philippe Daverio (nella foto) incontra gli attori del teatro artistico contemporaneo, i creatori delle opere, del mito e del mercato. Gli incontri sono promossi da Credit Suisse e organizzati da MondoMostre. Questo il calendario (ore 19, ad ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti): **Roma**, 22 maggio, Teatro Argentina *All'olio, al ferro o all'argento*, con Oliviero Toscani, Jannis Kounellis e Giuseppe Gallo, 29 maggio, Palazzo Barberini *New York, caput mundi. Kaputt?* con Benedetta Bonichi, Sandro Chia e Artu-



ro Schwarz (artista e gallerista); 5 giugno, castel S. Angelo *Collezione: istruzioni per l'uso (agitare prima)* con Annibale Berlingieri, Emilio Mazzoli e Ovidio Jacorossi. **Milano**: 12 giugno, Fondazione Pomodoro, *Art Design* con Andrea Branzi, Gino Marotta e Gaetano Pesce; 19 giugno, Superstudio Più, *Ma è poi un investimento?* con Aldo Bassetti, Francesco Micheli, e Beatrice Trussardi; 26 giugno, Triennale, *Non comprare l'arte, rubatela!* con Gino Di Maggio, Jean Jacques Lebel e Angela Vettese.

## Cara **U**nità

### Ho solo un computer: perché devo pagare il canone tv?

Non ho la televisione perché non voglio che in casa mia entrino, neanche virtualmente, le facce di Ruini Camillo, Ratzinger Joseph, del loro sodale Berlusconi Silvio, nonché di molti altri illustri personaggi della nostra epoca disgraziata. Possiedo, però, un vecchio computer, obsoleto e lento, dal quale neanche Bill Gates riuscirebbe ad evocare il fantasma di Vespasiano: tanto basta perché io debba pagare il canone Tv per un servizio che non voglio, neanche regalato. Recita infatti la legge: «Chiunque detenga uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione dei programmi televisivi deve per legge R.D.L.21/02/1938 n.246 pagare il canone di abbonamento Tv». Per apparecchio adattabile s'intende qualunque marchingegno che, con opportune modifiche, possa ricevere il segnale radio-televisivo: videoregistratori, decoder e computer, anche se obsoleti o finanche rotti. (fonte della precisazione: 117 Guardia di Finanza - Treviso). Il concetto di adattabilità, formulato ambigua-

mente per essere poi arbitrariamente interpretato, funziona da grimaldello per obbligarci praticamente chiunque a pagare l'imposta per il servizio Tv, anche se realmente non ne gode. Capirei adattato, ma adattabile no: che cosa rientra nella categoria degli apparecchi adattabili? Esiste un elenco cui fare riferimento? Il forno a microonde - che funziona pur sempre con una valvola termoionica - è escluso o è meglio pagare anche per quello? A causa della sua formulazione, vivo questa imposizione tributaria più o meno come un'estorsione. Suggestivo al Legislatore di adottare una formula meno disonesta: tutti i cittadini capifamiglia sono tenuti a pagare un'imposta fissa sulle telecomunicazioni di qualsiasi genere, che ne godano o no. Così ci mettiamo l'anima in pace e ci guardiamo il microonde col cuore fiscalmente sereno. A proposito: tutti gli uffici postali, negozi, studi professionali, etc., che abbiano un Pc, pagano il canone Tv?

Mario Zanchini, Treviso

### Bologna e il vero colore dei "Pcc"

Cara Unità, sono una delle tante bolognesi, preoccupate per il clima che si va instaurando in città. Questi sedicenti "PPC", che i media dicono essere la continuazione delle allora sedicenti e delinquenti "Brigate rosse", anzi addirittura un passo più avanti, hanno le caratteristiche, i gesti e gli atteggiamenti dei fascisti di brutta memoria. Perché Bologna oggi? Nei cinque anni destrorsi di Guazzaloca, mai un accenno, in-

vece se la prendono con il "nostro" sindaco perché prova coraggiosamente a mettere ordine istituendo regole per il vivere civile dei bolognesi. Guarda caso, Forza Italia e Lega, a commento dicono: «Se l'è cercata» e chiedono le dimissioni del sindaco e del procuratore Di Nicola. Ribadisco il concetto: chiunque sia stato, di qualsiasi colore e tendenza politica, ha messo in atto atteggiamenti fascisti. Guarda caso le cose ebbero inizio con un incendio di cassonetti della spazzatura sotto casa Prodi. Per cui dico che questi «rossi comunisti» hanno invece molta più simpatia per i neri e cercano di imitarne le «gesta».

Lara, Bologna

### Inquinamento, gli scienziati hanno lanciato l'allarme: perché nessuno fa nulla?

Quali sono le risposte che la politica italiana, nel suo complesso, maggioranza, opposizione, governo, ha dato fino ad ora rispetto ai cambiamenti climatici? Soprattutto quali sono state le risposte a un quadro internazionale che si sta muovendo nella direzione di riconoscere un legame sempre più stretto tra economia ed ecologia in termini sia di maggiore competitività sia di innovazione e trasformazione economica? Eppure i riferimenti sono chiari e inequivocabili: il rapporto Stern, le conclusioni dell'IPCC, la comunicazione dell'Unione europea.

Se dobbiamo giudicare dai fatti molto poche sono state le risposte, il più delle volte sporadiche, frammentate e isolate: l'ecologia continua a essere letta con diffidenza, vista più come una disciplina limitata agli scienziati piut-

tosto che come una chiave strategica per pensare e modernizzare il sistema economico. Si continuano, nel frattempo, a costruire quartieri senza linee metropolitane, centri commerciali e capannoni, autostrade e porti turistici: confidando, probabilmente, che su quelle autostrade sfrinceranno auto alimentate a idrogeno.

Manca un riferimento strategico e la volontà di lavorare per un futuro sostenibile dell'Italia: le strategie europee di Lisbona e di Göteborg sono ridotte a mera citazione nei documenti di programmazione ma poi, in fin dei conti, nessuno si preoccupa di innovare la politica, neanche attuando concretamente la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti, per fare un esempio che ci riguarda quotidianamente. Quali e dove sono gli investimenti in innovazione, ricerca e formazione riferiti alla sostenibilità? È drammatico dover ammettere questa sconfitta dell'Italia: lo è ancor di più perché riguarda il futuro dei nostri figli, costretti a subire un declino non solo economico ma culturale.

Andrea Ferraretto

### A proposito di famiglia: chi aiuta chi ha un malato in casa?

Cara Unità, scrivo per esprimere il mio disagio e tutto il mio disappunto sulla mancanza di mezzi che lo Stato offre alle famiglie che assistono anziani con gravi problemi. Mia madre è stata riconosciuta «demente» dal neurologo che l'ha visitata il quale mi ha anche suggerito di non lasciarla «sola». Ho quindi fatto domanda per

ottenere l'indennità di accompagnamento, ma la commissione medica ha respinto la mia richiesta. È strano che un medico «suggerisca» una cosa e la commissione ne certifichi un'altra. Io non sono ovviamente un medico e non posso giudicare ma la sensazione che si prova è quella di abbandono totale: la famiglia che ha avuto in sorte dal destino un parente «demente» si deve arrangiare da sola. Leggo poi in autorevoli siti web che: «Nella maggior parte dei casi, è il coniuge o un altro membro della famiglia a fornire l'assistenza quotidiana alle persone affette da demenza. L'assistenza richiesta da questi pazienti aumenta man mano che la malattia progredisce. Tutto ciò può essere molto stressante per chi li assiste, al punto da minare la loro salute fisica e mentale, la loro vita familiare, il lavoro e la situazione finanziaria. L'assistenza a un paziente con demenza è molto onerosa anche economicamente, sia che la persona viva a casa propria o in una casa di riposo. L'impatto economico della demenza è molto forte e tende a crescere rapidamente, sia a causa dei costi diretti di assistenza vera e propria, sia di quelli indiretti, come le mancate entrate da parte dei pazienti e dei familiari che li assistono».

Alla fine mi chiedo, dopo tutto questo parlare della famiglia, con manifestazione di piazza e slogan vari: chi difende veramente gli interessi della famiglia?

Marco Bettini, Pian di Scò (Arezzo)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Diritti di convivenza: voglio una soluzione

**PIERO FASSINO**  
SEGUE DALLA PRIMA

**E**dunque, chi si batte per i diritti delle persone conviventi è di fronte ad una scelta: semplicemente riconfermare la soluzione DICO, scontando tuttavia che non venga approvata e rinviando sine die la soluzione del problema. Oppure ricercare con quali altri strumenti realizzare gli stessi diritti. A questa seconda possibilità mi sono ispirato nel dichiarare una disponibilità a esaminare anche strumenti diversi dai Dico, pur di realizzare una soluzione che riconosca i diritti delle persone conviventi. Una disponibilità sia a esaminare altri progetti di legge depositati al Senato - tra cui quello del senatore Biondi che potrebbe facilitare

una convergenza tra centrosinistra e almeno una parte del centrodestra - sia a verificare la praticabilità di riconoscere i diritti dei conviventi attraverso norme di diritto comune, cioè in articoli del codice civile, come viene proposto dalle associazioni cattoliche promotrici del Family day. Insomma, prima di tutto i diritti. La disponibilità, infatti, a discutere soluzioni diverse dai Dico muove da punti in ogni caso per me irrinunciabili: quale che sia lo strumento adottato, i diritti riconosciuti devono essere gli stessi previsti nel disegno di legge Dico; devono essere uguali sia per chi convive in coppie eterosessuali che omosessuali; e devono essere fondati su un atto che abbia valore legale per consentire a quei diritti di essere certi, esigibili e, in caso di contenzioso, opponibili a terzi. Non mi nascondo naturalmente la difficoltà di una tale strada. E vorrei che anche i nostri interlocutori avessero consapevolezza di tale difficoltà non sottovalutando, ad esempio, che anche la

modifica del codice civile implica un percorso complesso. Tuttavia se questa può essere la soluzione, perché non esperirla? Se non ci si vuole limitare semplicemente a proporre soluzioni che poi non vedono la luce e invece si vogliono davvero ottenere diritti certi e praticabili, la disponibilità al confronto e alla ricerca di soluzioni è ineludibile e necessaria. E non vedo proprio per quale ragione battersi perché i diritti delle persone siano non solo affermati in via di principio, ma riconosciuti e resi concreti, rappresenterebbe una messa in discussione della laicità.

P.S. Quando alla metà degli anni 70 il terrorismo cominciò ad attuare la sua strategia di morte, non esitai a dire - mentre altri sostenevano che erano "neri mascherati" - che invece il terrorismo rosso c'era davvero e che la sinistra doveva riconoscerlo e combatterlo senza reticenze ed esitazioni. Quando all'inizio degli anni 90 nei Balcani la follia della pulizia etnica portò alla negazione di

**MARAMOTTI**



ogni forma di dignità delle persone e a sofferenze inenarrabili - mentre altri si rifiutavano di accettare qualsiasi intervento - dissi che non si poteva rimanere inerti e si doveva ricorrere anche all'uso della forza perché la pace

non basta invocarla, bisogna perseguirla. Da almeno dieci anni vado dicendo che la sicurezza del cittadino non è un tema di destra, come troppi a sinistra continuano a credere, ma un'aspirazione del tutto

normale di ogni persona che la sinistra ha il dovere di riconoscere e di garantire. Di fronte a quelle mie parole ogni volta c'è stato qualcuno a sinistra che ha gridato allo scandalo e al tradimento, salvo poi dover riconoscere in ritardo che quelle affermazioni erano fondate e giuste. Vorrei evitare che anche sui diritti delle coppie di fatto si ripettesse l'ennesimo rito dello scandalo indignato a cui, anni dopo, far seguire una ragionevolezza tardiva.

## A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

### Il kit del perfetto proibizionista

Cronache di ordinario proibizionismo. Cronache di pochi giorni: a seguito di un incidente nel vercellese, in cui perdono la vita due bambini, nel sangue del conducente del pullman vengono trovate tracce di marijuana; uno studente quindicenne muore a scuola, accasciandosi di colpo e perdendo conoscenza, dieci minuti dopo essere stato visto fumare uno spinello; alcune testate giornalistiche televisive riprendono un video, trasmesso su Youtube, in cui studenti di una scuola (superiore e dell'area romana, a giudicare da immagini e sonoro) "girano" delle canne in classe, aiutati dal loro professore. Potremmo aggiungere altri, di episodi: come quello di un insegnante di Sondrio, condannato a otto mesi di reclusione e a 800 euro di multa, per aver sostenuto dinanzi ai suoi studenti, che l'hashish e la marijuana non provocano dipendenza. In tutto questo, il comune di Milano promuove una campagna per distribuire gratuitamente, ai genitori di ragazzi compresi tra i

13 e i 16 anni, un kit per verificare, mediante test delle urine, se propri i figli assumono sostanze psicotrope; nel mentre, il dibattito sulle droghe, e anche su quelle leggere, si fa più acceso, con autorevoli esponenti della sinistra che sembrano voler propendere per la linea "drogarsi è un reato". Si tratta, è evidente, di circostanze assai distanti tra loro; che pure rimandano, tutte, a una questione aperta e controversa, che rischia - ahinoi - di generare psicosi e allarmi altrimenti evitabili. Perché è facile, mettendo in fila cronache di questo tipo, giorno dopo giorno, imbastire una campagna per smentire qualsiasi differenza tra droghe "pesanti" e droghe "leggere"; ed è ancor più facile, una volta compiuta questa operazione, presentare il consumo di marijuana e hashish - invero assai diffuso - come una Piaga Fuori Da Ogni Controllo, da

arginare quantoprima e con mezzi straordinari. Sconcerta, piuttosto, come per ognuna di queste vicende non si voglia applicare buon senso e conoscenza. Prendiamo il caso più drammatico, quello dell'autista responsabile dell'incidente che ha causato la morte di due bambini. Si parla di tracce di marijuana nel sangue: ma si è appurato esattamente il momento dell'assunzione di quella sostanza? Dalle cronache questo dettaglio non risulta; ma non si tratta di un elemento secondario, giacché sappiamo che tracce di marijuana possono essere rinvenute anche a 40 giorni dal momento dell'assunzione (ovvero, anche a lunghissima distanza dall'esperienza degli effetti psicotropi che quella sostanza produce). Supponiamo, però, la peggiore delle ipotesi: che quell'uomo, cioè, fosse sotto effetto diretto di una sostanza

assunta poco prima di svolgere il suo lavoro. Se si fosse trattato di alcool, qualcuno avrebbe mai proposto di mettere fuorilegge le sostanze etiliche nel nostro Paese? Perché, per quel caso, non si parla dell'uso che si fa di quella sostanza invece di parlare degli effetti di quella stessa sostanza, che peraltro non dà dipendenza (che, quindi, non induce/costringe a una assunzione regolare o frequente; la scelta scellerata di assumerla prima di guidare un pullman, semmai così fosse, è del tutto volontaria e voluttuaria, dunque deliberata e doppiamente colpevole)? Perché no parlare dei controlli che potrebbero essere effettuati su alcune categorie professionali, responsabili della sicurezza di terzi? O si vuole, per puro spirito polemico, passare a una conta di quanti sono i morti sulle strade, ogni anno, per ebbrezza da alcool o per stordimento da droghe leggere?

Prendiamo il caso, non meno tragico, del ragazzo quindicenne morto dopo aver fumato dell'erba. Ma come si fa a pubblicare titoli del tipo "fuma uno spinello, muore 10 minuti dopo"? Come si fa? Lo sa, chi ha dettato quei titoli, che tutti gli studi scientifici sulle narcodipendenze non hanno mai - mai! - rilevato (in decenni e su milioni di casi osservati) un solo decesso imputabile ad hashish o marijuana? Lo ha ricordato, in questi giorni, il direttore dell'Istituto Mario Negri, Silvio Garattini: uno spinello, di per se, non può uccidere: «è possibile, invece, che nello spinello fosse presente una sostanza tossica, che dovrà essere determinata dalle analisi». Allora, forse, è il caso di parlare delle sostanze con le quali sono tagliate e addizionate le droghe presenti sul mercato illegale; e di come (qualora mai quel ragazzo fosse veramente stato ucciso da un veleno inalato) si potrebbe evitare tutto ciò, legalizzando i derivati della canapa indiana, sottoponendoli a vincoli

rigorosi di produzione e vendita (garantendo quindi sul tenore tossico di ciò che si fuma); e adeguando al rigore di quei vincoli anche la vendita dei tabacchi, il cui potenziale di assuefazione è dimostrato, come lo sono gli effetti nefasti che producono, e il cui consumo è in sensibile aumento tra i minorenni. O forse, ancora e più probabilmente, si può ipotizzare, in questa vicenda, che chi ha "girato" quella canna l'abbia, a sua volta, arricchita di qualche altra droga, ben più pesante; e che possa essere stata quella la causa del decesso. Come lo sarebbe il cianuro se decidessimo di condirci la carbonara. Ma chi mai farebbe un titolo come "Mangia la carbonara, muore dopo 10 minuti"? Noi, personalmente, di pensosi o allegri fumatori, ne conosciamo diversi. Alcuni fumano da anni; nessuno di loro ha mai avuto la tentazione di provare l'eroina, la cocaina, gli acidi. Continuano nel loro consumo innocuo, rammaricati

di essere costretti, da leggi criminogene, a finanziare un mercato illegale; sanno che il loro comportamento non è virtuoso, che non giova alla loro salute, ne più ne meno di molti altri vizi diffusi e maggiormente tollerati; sanno anche che le droghe leggere presenti oggi sul mercato sono più forti e nocive di quelle di alcuni anni addietro (talvolta, così pare, vengono persino tagliate con qualche punta d'acido o di ecstasy): di questo si preoccupano e per questo sono ancor più contrari al proibizionismo. E rabbriviscono un po' al pensiero che, fossero ancora adolescenti, mamma e papà potrebbero analizzare le loro urine; magari di nascosto. "Aiuto, mio figlio è un drogato!"... e poi vai a spiegare alla mamma che il sillogismo per cui "tutti gli eroinomani hanno cominciato con le canne" coincide perfettamente con quest'altro sillogismo: "tutti gli alcolisti hanno cominciato con un Campari". O un Fernet.

Scrivere a: [abuondiritto@abuondiritto.it](mailto:abuondiritto@abuondiritto.it)

# Prendere e lasciare

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

**D**el resto quasi dieci anni fa Giovanni Paolo Secondo mi ha fatto chiedere di aprire un convegno Vaticano sul cinema e mi è stato affidato il tema «Moralità e cinema». Intendeva dire con chiarezza che non sono richiesti diplomi di fede e prove di sottomissione per chiedere a un laico (certo erano stati considerati i miei libri, i miei articoli) per parlare di moralità. Ha ricordato le sue esperienze teatrali, mentre si appoggiava camminando già con fatica, e ascoltava una voce diversa rispetto ai suoi incontri quotidiani.

La grandezza della Chiesa cattolica, che attraversa stagioni diverse e cambia, supera, si apre, si connette o riconnette col mondo in modo sempre nuovo cancellerà - ne sono certo - in un'altra stagione, la giornata triste in cui padri e madri presentavano alle telecamere i loro sei-sette figli e ad alcuni di noi tornava l'amaro ricordo del sillabario fascista della scuola elementare. Nel disegno si vedeva il tavolo della cucina, che si chiamava desco, alle spalle c'era la madia «dove la mamma conserva il pane che il padre ha tratto dai campi, con la pioggia, col sole, con la fatica». I figli seduti al desco erano una decina. La didascalia diceva «il Signore vede e provvede». E la poesia della pagina, ricordo, era questa: «Cura i bambini/fila la lana/questa è la tipica donna italiana».

Giornata umiliante, dunque, di cui, per gentilezza e amicizia, pochi giornali stranieri hanno scritto. Quei pochi hanno intitolato: «La Chiesa cattolica mobilita i fedeli contro i gay, pacs, e unioni di fatto». Ma non più di venti righe per lo strano evento, un milione e mezzo «in difesa della famiglia», quando tutta la letteratura del mondo, saggistica e narrativa, che conosce il profondo distacco unicamente italiano dei cittadini dalle istituzioni, sa e ripete da due secoli che una sola forza, un solo nucleo sociale resiste in Italia. Resiste con tanto vigore da sacrificare

regole, leggi, doveri a quell'unica istituzione che è appunto la famiglia.

È vero, l'evento è esclusivamente politico (e per questo imbarazza il travestimento religioso). È vero, l'evento è stato preceduto e seguito da dichiarazioni di una durezza aggressiva mai sentita prima, dichiarazioni gratuite e sgradevoli (la mite legge dei Dico accostata ad aborto, eutanasia e pedofilia). Queste autorevoli dichiarazioni hanno creato - salvo che per gli opportunisti che prontamente si adeguano con le loro compagne di secondo, terzo, quarto letto che indossarono l'uniforme d'obbligo: bikini coraggioso e croce ben visibile fra i seni - un problema di serena convivenza fra credenti e non credenti, fra gay e non gay (ricordate il dirigente dell'Arcigay milanese massacrato di botte in una pizzeria da due forzuti credenti poche sere fa?) fra chi si vanta dei sette figli tipo esodo del Polesine inondato, e sul modello raccomandato dal mio sillabario fascista. Chi non può avere figli certo ricorda ancora che, prima dei Dico, un'altra legge civile, dignitosa e democratica, quella sulla procreazione assistita, è stata resa impossibile dalla stessa mobilitazione di una folla bene organizzata contro lo Stato (c'è al suo posto uno straccetto di legge che invita a correre all'estero).

Ci dicono: «Bisogna ascoltare la piazza». Strano. Quando la piazza, altrettanto gremita, nella mobilitazione spontanea dei girotondi, protestava contro leggi ignobili, attentati alla Costituzione, illegalità sistematica, nessuno la ascoltava. Se mai c'era irritazione, fastidio, un po' di disprezzo per chi si paga da solo il viaggio. Perché, chiedo a chi si prepara a fare il partito democratico, Nanni Moratti, che fa tutto da solo (in altri paesi si chiama «responsabilità del cittadino») viene liquidato come uno scherzo e Savino Pezzotta che - come un personaggio di Colodi arriva alla testa di mille affollate carrozze prepagate - è la voce di Dio?

Perché è nobile - fino al punto di doverla «ascoltare» (vuol dire: zitti e fate quel che vi dicono) una piazza apertamente contro i diritti dei cittadini, mentre abbiamo disprezzato una piazza (meno esibizionista, certo, senza lo spetta-

colo dei padri pluri-procreatori esibiti in primo piano in televisione, con moglie stremata a un passo indietro) che si era autoconvocata per la difesa della Costituzione, per condannare leggi ad personam senza alcuna riscossione dell'otto per mille ma solo per i diritti di tutti?

La risposta è semplice. Sono più forti loro. Non sto parlando di padri e madri con tutti quei figli spinti all'esibizione ma senza che nessuno abbia proposto qualcosa di concreto per loro. No, riconosciamolo, è più forte la Chiesa, nella stagione di guerra che ha deciso di sferrare all'Italia.

Passerà, mi sono sentito di predire. La Chiesa tornerà alla carità, al sostegno di poveri e dei deboli, al rispetto di ciascuna persona, anche non battezzata. E al rapporto di attenzione incoraggiante e

**Si afferma un buon proposito se ne fa una buona legge e appena i cardinali dicono no tanto per stabilire chi comanda si abbandona il progetto E fra poco alzeranno il tiro**

amichevole verso la scienza. Anzi farà (lo ha già fatto altre volte in passato) inimmaginabili passi avanti, partecipando alla ricerca comune di nuove strade per un mondo che sta morendo. Tornerà. Fra quanto vite? Intanto siamo qui e guardiamo in faccia la realtà.

Ma perché ne parlo oggi, mentre le notizie sono ben altre? Le notizie sono che è stato firmato un patto per la sicurezza fra la Repubblica Italiana e la signora Moratti, solo perché la signora Moratti ha visto in tempo la famosa «piazza da ascoltare». Ha fatto scendere in strada sei-settemila militanti di Lega e Forza Italia e il gioco è fatto. Si ascolta la piazza e si decide che la sicurezza viene quando lo decide Moratti. Eppure tutti avevano detto che i reati, nella città della Moratti, sono in diminuzione, che Milano è una delle città più sicure in Europa. Ma adesso siamo chiamati a credere, attraverso la voce di due piazze organizzate, che non solo la famiglia

è in pericolo, ma anche Milano. La Moratti però è molto attiva. Ha inventato il «kit della droga» che vuol dire: compri l'arnese in farmacia e - come prova di amicizia, sostegno e fiducia per il tuo teenager - irrompi nella sua stanza, brandisci la confezione e gli annunci la «prova Pantani». C'è qualche genitore che ha - o ha avuto - figli teenager, che non rabbriviscano di fronte a questa trovata? C'è. Livia Turco, mamma e ministro della Sanità ha detto, con stupore di chi la segue e la stima, un suo sì così precipitoso che ancora non si sa se sarà il ministero della Salute a somministrare direttamente il «kit» ai ragazzi a scuola. Fiorini, che non solo ascolta le piazze ma le guida contro le leggi proposte dal governo di cui è ministro, certamente ci sta. Nasce una nuova «arancia

«reversibilità della pensione» nelle coppie di fatto, perché non si parli di una imitazione della «vera famiglia». Adesso i Dico stanno uscendo di scena. Lo ha detto Fassino a «Radio Anchi'io», con sorpresa di tanti che per giunta sono in mezzo al guado, non più Ds e non ancora partito democratico. Ha detto: «Questa è una mano tesa a pazza San Giovanni. Savino Pezzotta dice di no ai Dico e vuole modificare il Codice Civile. Parliamone». Parliamone. Fassino, su l'Unità di sabato, ha precisato: «Voglio salvare la sostanza dei Dico». Fa piacere sentirla dire. Ma Pezzotta, portavoce di una immensa potenza che occupa l'Italia, non vuole i Dico perché non vuole diritti: vita, morte, accoppiamento consentito e procreazione spettano a questa Chiesa da combattimento e nessuno deve metterci le mani. Perciò, dopo avere ucciso i Dico, che almeno erano un simbolo e un riferimento, si uccideranno a una a una le modifiche, anche le più timide e modeste, del Codice Civile, come in una battaglia di Orazi e Curiazi.

Sarebbe stato più bello, io credo, presentarsi al Paese (cioè agli elettori) e dire umilmente: «Avevamo fatto una buona legge, ma non possiamo approvarla. Non abbiamo più i voti. Li ha bloccati il Vaticano che, per il momento domina la scena avendo deciso di governare - con la sua forza notevole - solo in Italia, visto che gli altri Paesi cattolici non stanno al gioco».

La Chiesa del mondo, insediata a Roma e impegnata nel rapido recupero del potere temporale in Italia, aveva detto «prendere, o lasciare», prefigurando la resistenza di un Parlamento e un governo orgogliosi che, pur di fronte a una immensa pressione, continuano a legiferare e a governare. Non è stato così. La parola d'ordine, adesso, sembra essere «prendere e lasciare». Si afferma un buon proposito, se ne fa una buona legge e appena i cardinali dicono no, tanto per stabilire chi comanda, si abbandona il progetto. C'è già un mucchietto di detriti ai piedi dei monsignori. Fra poco - è un fatto umano, succede così se cedi sempre - alzeranno il tiro. Vorranno molto di più.

furiocolombo@unita.it

## Due uomini e una banca

ANGELO DE MATTIA

L'operazione Unicredit-Capitalia è l'operazione Geronzi-Profumo: non è, questa espressione, una banalità, né intende far passare in secondo piano le valide ragioni economiche, strutturali, e strategiche dell'aggregazione; ma vuole sottolineare che c'è una prima integrazione - nelle esperienze vissute, nelle culture, nell'ars del banchiere, nelle visioni - che si realizza nelle due personalità, le quali con rapidità e saggezza portano al matrimonio due gruppi bancari al tempo stesso vicini (per il passato) e lontani (per le loro più recenti vocazioni) e, perciò, aggregabili. Cesare Geronzi viene dalla grande scuola di Guido Carli, di cui era uno stimato collaboratore (dirigeva in Bankitalia il Coc, Centro Operativo Cambi), diventando, con il tempo, un ascoltato consigliere, legato a lui anche sul piano personale. Quella scuola lascia le evidenze nel dna. Poi Geronzi viene chiamato al Banco di Napoli come Vice Direttore generale quando con Rinaldo Ossola (già Direttore Generale della Banca d'Italia) si cerca di rimettere in sesto il traballante istituto partenopeo, il vecchio istituto di emissione meridionale. Dal Banco di Napoli passa poi alla Cassa di Risparmio di Roma come Direttore Generale, chiamato dal Presidente dell'epoca e da qui inizia la sua ascesa.

Nella Cassa c'è il nucleo originario sul quale si è formata, alla fine, Capitalia, dopo numerose aggregazioni (Banco di S. Spirito, Cassa Molisana, Banco di Roma, Banca dell'Agricoltura e tante altre) che obbediscono al disegno prospettico della costituzione di una grande banca del centro-sud; ma, spesso, si trattava anche, a partire dagli anni '80, di interventi di vero e proprio salvataggio di altre banche, sotto la regia e l'impulso della Banca centrale: era anche un modo, senza disattendere le convenienze aziendali, di contribuire all'economia del Paese, evitando la dispersione di risorse finanziarie. Ai suoi tempi Guido Carli aveva sostenuto, nell'interpretazione e applicazione della legge bancaria del 1936 (l'art. 57), che avrebbe evitato di porre in gestione straordinaria una banca, anche se ne fossero esistiti i presupposti qualora avesse avuto la consapevolezza di fare meglio gli interessi del sistema e, in definitiva, del Paese, trovando soluzioni alternative.

Dunque, il Presidente Geronzi, dal Coc di Bankitalia (molti ricordano quando Andreatta in piena seduta parlamentare lo chiamò in ballo, evidentemente esagerando, come colui dal quale dipendevano le sorti della lira) passa alla testa di uno dei più grandi gruppi bancari nazionali, poi alla vicepresidenza del nuovo colosso bancario: un percorso fatto di sensibilità amministrativa e istituzionale, ma anche di confronto per lunghissimi anni con il mercato interno e internazionale.

Alessandro Profumo è colui che si è dato come regola di vita di banchiere la «creazione di valore per gli azionisti» (ma non penso che gli sia estranea una visione da capitalismo temperato). Ha rapidamente raggiunto, giovanissimo, la vetta di una delle prime banche italiane. Aveva già primeggiato in una grande società di consulenza. Con una eccezionale capacità si è confrontato con gli operatori e gli analisti di tutto il mondo. Ha intuito, tra i primi, l'esigenza di espandersi all'estero cogliendo anche una particolare situazione bancaria austro-tedesca; egli parte dal presupposto che, considerata le diffuse voglie transfrontaliere, ormai non vi è sicurezza di non essere «aggredita» per nessuna banca. Nella «confrontation» globale tutto è continuamente rimesso in discussione. A fianco di Geronzi, Profumo ha combattuto e vinto, negli anni scorsi, due importanti battaglie, rispettivamente per l'autonomia di Mediobanca e per quella di Generali.

Oggi, questi due cruciali organismi finanziari ritornano al centro del dibattito. Le soluzioni che saranno individuate per le partecipazioni di Unicredit-Capitalia nei due istituti saranno certamente ben calibrate, con il probabile ridimensionamento della quota in Mediobanca e con decisioni nette, più avanti, per la partecipazione nelle Generali, trattandosi, in quest'ultimo caso, di prestito convertibile.

Geronzi e Profumo conoscono bene il valore della memoria. Coloro che lo trascurano, come dice Hanna Arendt, danneggiano la dimensione e la profondità della propria esistenza. Le due banche aggregatissime hanno percorso una lunga strada; ora si congiungono sotto la direzione di due banchieri che apportano, personalmente, le risorse dello spirito istituzionale e dello spirito del mercato posseduti da entrambi in combinazioni che rendono fluida la convergenza. Tutt'altro che l'«aggrapparsi» dell'uno all'altro o del cedimento dell'una (Capitalia) all'altra (Unicredit). Un tempo si diceva che era impossibile aggregare anche due soltanto delle BIN (le banche di interesse nazionale): ora, invece, quelle che furono il Credito Italiano e il Banco di Roma, componenti delle BIN, dopo un lungo percorso, si ritrovano insieme. Resteranno, ancora, nel grande gruppo aggregato - che avrà sede legale a Roma - Banca di Roma, Banco di Sicilia, Mediocredito Centrale: una garanzia anche per il sud nel quale opereranno non più soltanto queste banche, ma un colosso bancario, secondo in Europa. Se il progetto sarà coronato con l'approdo di Geronzi alla presidenza del Consiglio di Sorveglianza di Mediobanca, in quella sede torneranno le impostazioni e il metodo di Enrico Cuccia, il quale era solito paragonare Mediobanca a un centauro, per sottolinearne l'autonomia e l'originalità assoluta, tra pubblico e privato.

## Diario amaro di un'americana

TONI JOP

SEGUE DALLA PRIMA

Eppure, in campo e fuori c'era Berlusconi, non un avversario qualunque, l'uomo che è riuscito, da premier, a mettere fuori gioco non tanto i suoi oppositori, ma la politica stessa nonché alcuni pilastri della nostra democrazia formale. Neppure Alice è una fan qualunque: scrittrice e giornalista, è cittadina statunitense, figlia della New York ebraica che sta nelle tasche di Woody Allen, è moglie di Furio Colombo. Insomma, la sua è una postazione particolare: testimone di una cultura politica, quella americana, alla quale il «quadro» italiano guarda sempre più spesso, quando gli serve, come termine di confronto; annidata, allo stesso tempo, «sotto le ascelle» della vicenda editoriale e politica disegnata in questi ultimi anni dall'Unità. Una testata che è riuscita a mettere assieme la reazione nervosa della destra berlusconiana e di una parte della sinistra mentre Colombo, da direttore, faceva rinascere questo nostro giornale restituendolo alla sua migliore tradizione resistenziale. Da questa tribuna numerata, per anni Alice Oxman ha raccolto notizie, brandelli di lanci di agenzie, dichiarazioni, scomuniche, mosse tattiche ribollenti nel mondo che le girava attorno, insidiando le connessioni del puzzle con annotazioni per-

sonali, tracce di choc, segni di disorientamento, perplessità, luci da entusiasmi identitari. Titolo: «Sotto Berlusconi - Diario di un'americana a Roma 2001-2006», Editori Riuniti, sedici euro, se si vuole avere in casa questo pezzo di storia italiana tallonata, passo passo, da una democratica americana, perplessa come me, come te, come tanti di noi. Va detto che Alice Oxman è riuscita a «raccolliersi», a trovare la concentrazione necessaria grazie al contributo non previsto di una schiera di (ex) amici di sinistra che (mentre Berlusconi sbrattava contro l'Unità, mentre Ferrara si scopriva il petto di fronte allo spirito «omicida» di questa testata, mentre alcuni autorevoli dirigenti della sinistra ne stigmatizzavano i «toni urlati»), provvedevano a defilarsi, loro sì con i toni giusti, dall'orizzonte di questa famiglia «radicale» che spiccava al premier e ai suoi mensurali.

Vengono così a galla, in questa discreta opera di collage che lascia quasi tutto lo spazio ai fatti raccontati da loro stessi, alcune bolle costanti di questa effervescente fase della storia politico-sociale d'Italia. L'ossequio degli organi di informazione, intanto, nei confronti di Berlusconi. Chi ha detto e dove: «...Berlusconi in pullover sulle spalle non per questo meno serio» durante la sua seconda visita a Genova...Finalmente il capo del governo si permette il primo sor-

riso...?». È un tg Rai molto grosso che ospita questa bella genuflessione. Chi ha detto e dove «Siamo curiosi di leggere l'Unità per vedere se anche oggi ai suoi poveri lettori verrà detto di nuovo che il dossier «Mitrakhin era un bidone, la patacca di un millantatore»? Paolo Guzzanti su Il Giornale. Chi ha pubblicato questo reportage? «Davanti agli occhi il mare. A fargli compagnia, la moglie Veronica, i tre figli minori, qualche amico come Emilio Fedè...E così, nel silenzio del suo studio con vista sul

**Quando uno è forte così cosa vuoi che conti il conflitto di interessi?**

golfo di Marinella...tra poche cene in villa con ospiti fidati...Silvio Berlusconi prepara in grande stile il rientro autunnale...? Un enorme quotidiano italiano, peraltro molto stimabile, ma il fascino è il fascino e quando uno piace così cosa vuoi che conti il conflitto di interessi più forte e minaccioso dell'Occidente? E qui son dolori, i peggiori. Perché ad Alice Oxman, come a me come a tantissimi altri non aggressivi democratici, pare che il conflitto di interessi imposti

nei fatti un regime e obblighi la democrazia italiana ad una navigazione borderline. Basterebbe questa posizione incontestabile a garantire un antagonismo democraticamente forte, fuori dai canonici regolati dalla normalità nelle piazze, in Parlamento. Ma accadono il sangue e la violenza squadristica del G8 di Genova con un governo in sala di regia mentre le immagini dei pestaggi polizieschi e della scuola Diaz fanno il giro del mondo sventando la faccia sporca dell'Italia. Il premier di questo governo - se ne accorgono prima e meglio all'estero che qui da noi - collezione non farfalle ma leggi a suo uso e consumo giusto per sottrarsi alla giustizia. Spazza la satira che non gli va dalla tv pubblica mentre governa quasi tutta l'informazione televisiva - depurandola - e l'intrattenimento fino al festival di Sanremo. Dovremmo esserne tutti consapevoli e tuttavia sembra ad Alice Oxman che il problema di questa Italia non abiti qui quanto piuttosto nei famosi «toni» dell'Unità. «L'opposizione, davanti a un premier estremista - scrive in un flash - dirà ancora di abbassare i toni? Penso di sì. Sono sereni, loro. Forse sanno qualcosa che noi non sappiamo?». Un momento: c'è dell'altro, l'Unità non è la sola voce sguaiata; nelle piazze d'Italia come nei palasport, in coda alla celebre provocazione morettiana di Piazza Navona nel febbraio del 2002 «Con questi non vinceremo

mai», fioriscono i «girotondi». Ottimo oggetto di riflessione sulla loro natura flaccidamente borghese, i girotondi intrecciano senza violenza l'immensa virtù resistenziale messa in campo dal sindacato non solo con la lotta in difesa dell'articolo 18. Ricordate il Circo Massimo dei tre milioni? Non si sovrappongono ai luoghi istituzionali della politica, pongono interrogativi, sollecitano comportamenti adeguati. Sarà, come dicono i maligni, il canto del cigno di una borghesia italiana che si sveglia mentre la globalizzazione la schiaccia a pochi centimetri dal fiato pesante del proletariato, ma è un fatto. Positivo? Non per tutti, non per alcuni dirigenti ds che ribadiscono come la politica si faccia in Parlamento e non nelle piazze, che ricordano come la sinistra non vince se grida più forte. Dicono così mentre si oppone al fronte del «no», che sancisce l'insostenibilità democratica del conflitto di interessi, l'ideale, impraticabile per volontà di Berlusconi, del dialogo, della trattativa istituzionale. Il problema, è chiaro ora, sta in quei «toni» così ostili a una trattativa impossibile. Infatti, Furio Colombo verrà convinto a lasciare la direzione di quei «toni». Alice Oxman, segnati anche questa: «Sono convinto che il risultato della volontà degli elettori non è quello del risultato elettorale». Lo ha ribadito ieri Berlusconi: perfetto, ora si può trattare con lui.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Marialina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b></p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>NOUVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 262 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in data 12/05/2006 allegato all'atto di costituzione del gruppo editoriale dell'Unità (2001/2006) a gestione del Consorzio di Editori S.p.A. La presente iscrizione contribuisce a finanziare il progetto "Appello 1980 in 250 testate come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma 495"</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p>	
<p><b>Stampa</b></p> <p>• <b>Litosed</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornaro (MI)</p> <p>• <b>Litosed</b> Via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>• <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Etna, 112 09100 Cagliari</p>		<p>• <b>STS S.p.A.</b> Strada 35, 35 (Zona Industriale) 95030 Piaro D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20129 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>• <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 19 maggio è stata di 142.656 copie</p>			



# La Buona Tavola

## *Professionisti & Gourmet*

**Salone specializzato nei prodotti tipici di qualità ed attrezzature per il food**

Modena - Quartiere fieristico

# 19-22 maggio 2007

orari di apertura:  
dalle 10,00 alle 19,00

[www.labuonatavola.net](http://www.labuonatavola.net)



Sponsor



Con il patrocinio ed il contributo di:



Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Media partners



Sponsor tecnici

